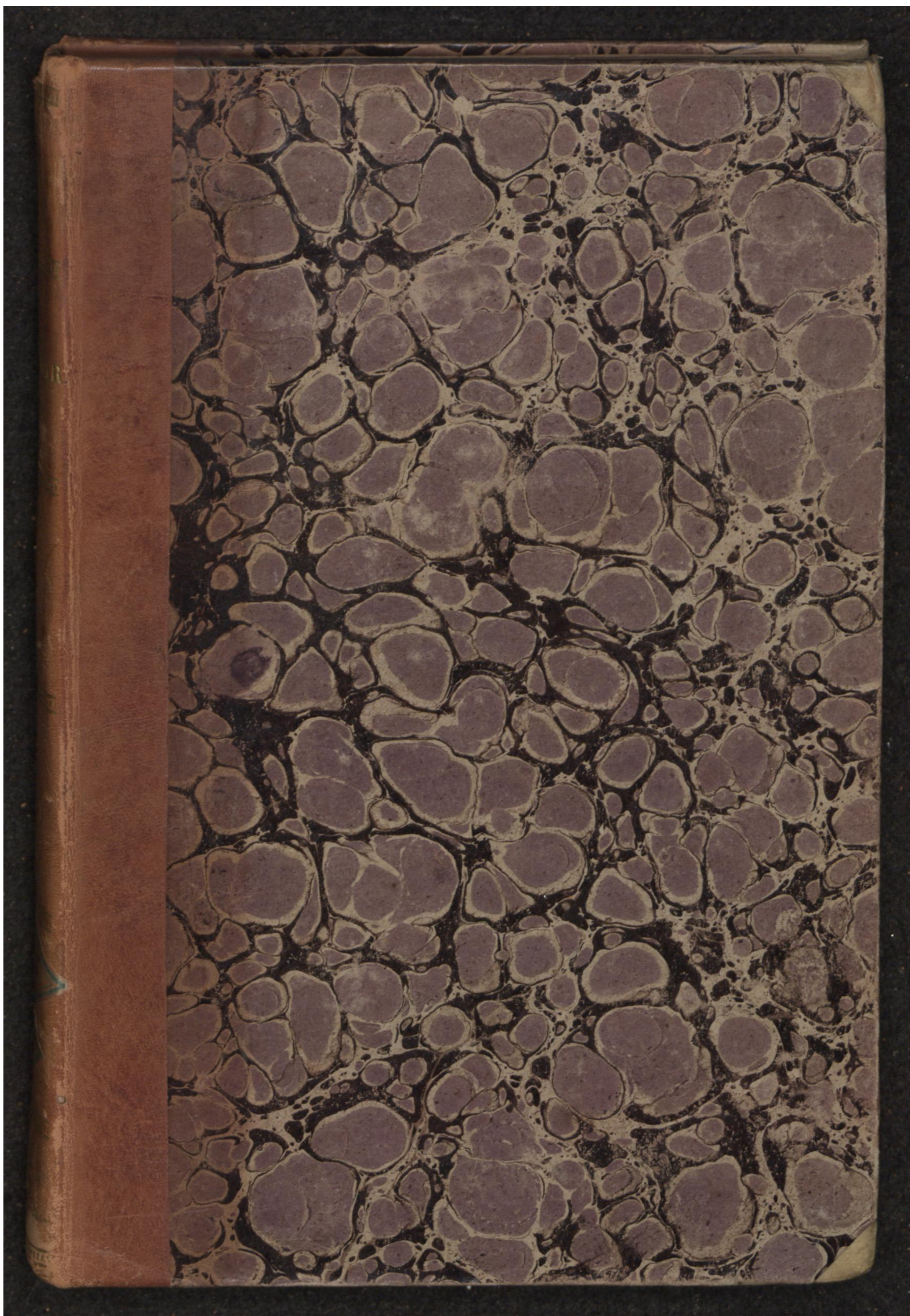
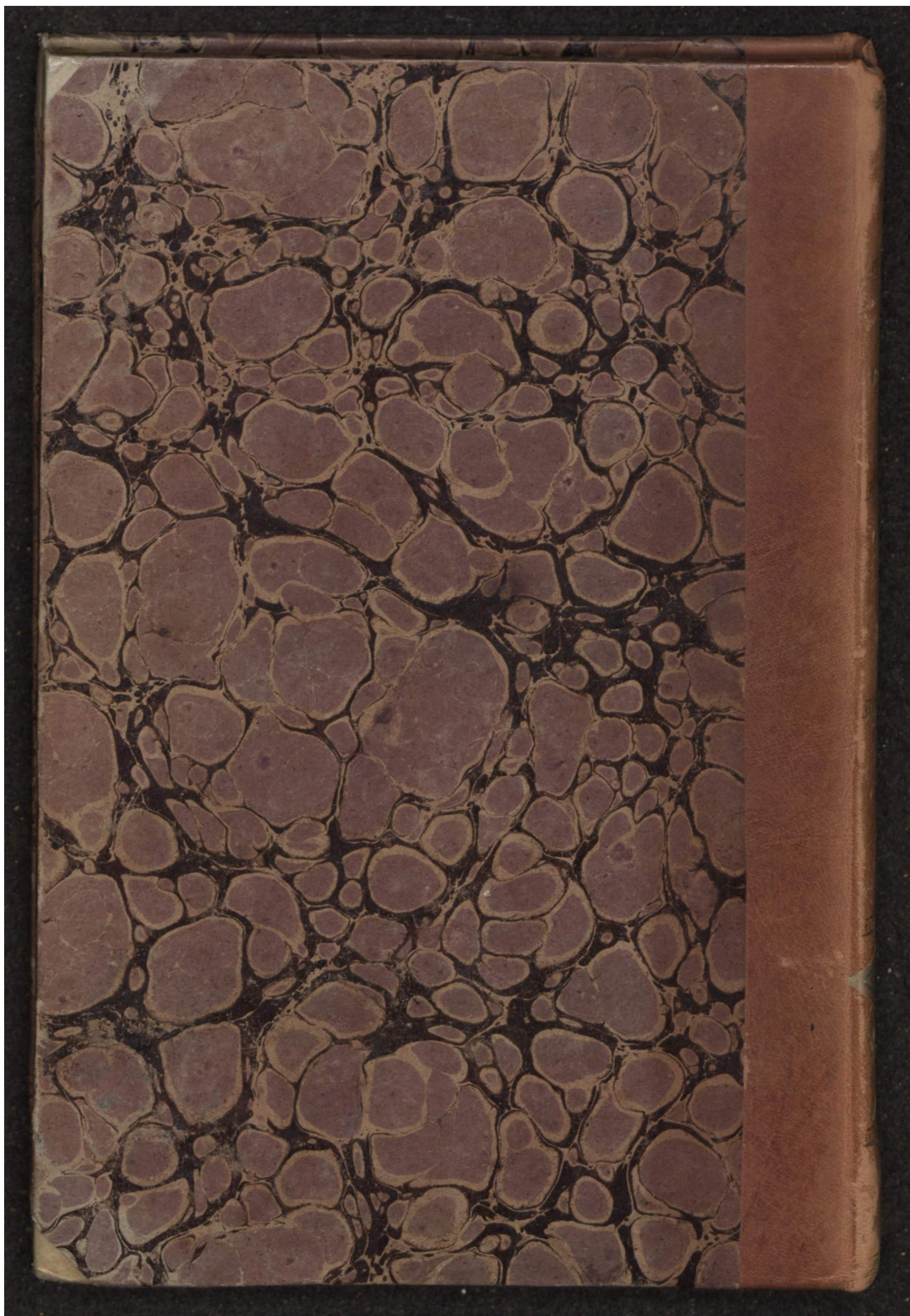



VI
20
K5
19
S.L.









[Firenze - Bart. de' Libri c. 1497] - 9 f R 2

K 5 19

12

mancano le I carte
e le ultime 3 carte

BMC VI 658

mancano le cc. a^{1-2}, g^{6} (bianca?)

g

¶COMINCIA ELPROLOGO DEL LIBRO DEL LVCIDARIO.

MOlte uolte mha richiesto elmio discepolo / che io gli narrassi sententie / lequali sono molto dubbiose: Pero nō miuoglio abscondere di cio che mirichiede / che io necrederrei essere biasimato / se questo fusse cosa che io riponessi educhati in terra / liquali Idio mha racchomādati. Et peroche ilmio tractato nō uoglio che sia solamēte alle gente che sono ī questo mōdo: ma si uoglio ī tal maniera tractare che ilmio libro sia ueduto per quelli che hāno ancora a uenire. Per tanto priego tutti quelli che leggerāno questa scriptura / che faccino priego a Xp̄o pel peccatore quale io sono. Pure nondimeno aquesta opera posso mettere un tale titolo che ben possa esser appellato Lucidario: cioe dichiaratione: peroche questo libro dichiara lascriptura di molte sentētie. Ilmio nome uoglio ī tutto celare: peroche io temo perla inuidia di molti huomini rei che questo libro non fusse piu tosto disfacto: perche tal persona quale io sono hauessi facto si alta opera. Et perche io nō uoglio qui scriuer̄ elmio nome / si fo priego alnostro signore perla sua grande misericordia che lui lofaccia scriuere nel libro del cielo. Elfondamēto di questa opera e / facto sopra una ferma pietra / cioe Iesu christo. Et tutta laltra opera si e / raffermata da quattro forte colonne. Laprima colōna e / lauctorita delli ꝓpheti. Lasecon da e / ladegnita delli apostoli. Latertia e / sapere delli expositori. Laquarta e / ilbuono ingegno del maestro.

¶Comincia ellibro del Maestro & del Discepolo.

¶DISCEPOLO.

GLorioso maestro io tipriego che tu mirispōda a quelle cose che io tidomādero a honore di dio & alprofícto della sācta chiesa. Maestro. Certo uolētieri lofaro & se Idio midona uirtu / non migrauerra questo tractare.



Di. Eglie scripto che alcuno huomo nō sa quel che Idio e / & e / follia ad adorare quello che lhuomo nō sa: pero e / bene a comiciare primamēte di lui: & si uoglio che tu midica che cosa e / Dio. Ma. Secōdo che io misēto huomo come glialtri cosi teldiro. Idio e / una spirituale substātia: & e / di tal bellezza / che gliangeli che per septe uolte uincano elsole perla loro chiarezza tutti desiderano ī lui guardare: & si e / cō tanta possanza & cō tanta sapientia & cō tanta beniuolētia / che labellezza nō sipuo pensare quanto e / bella: & lasua possanza nō sipuo extimare: & ilsuo amore nō sipuo arbitrare. Di. Come dobbiamo noi intēdere che sia un solo ī trinita? Ma. Renderottene similitudine delle cose temporali. Guarda nel sole / & si uedrai tre cose ī lui / & e / pure un sole / cioe lasubstantia & ilcalore & losplendore. Di. Puossi partire luno da laltro? Ma. Non gia mai: & si come tu uedi elsole che nō si puo partire elcalore dallo splēdore ne losplēdore dal calore ne dalla substātia che semp̄ sono ī sieme: cosi similmēte elpadre / elfigliuolo & lospirito scō sono tre persone & uno solo Idio: & semp̄ stāno īsieme sāza dipartimēto. Perla substātia sipuo intēdere ilpadre: pla chiarezza elfigluolo: plo calore lospirito scō. Di. Perch̄ e / lui appellato padre? Ma. Perche lui e / chiamato fontana & prīcipio di tutte lecose: & lasua sapientia e / appellata figluolo. Di. Perche e / ella appellata figliuolo? Ma. Perche si come ilsole ingenera lachiarezza / cosi ingenera ilpadre ilfigluolo: & lospirito scō e / appellato lamore d̄l padre & d̄l figluolo. Di. Perch̄ e / egli appellato spirito scō? Ma. Perche eglie pmaneuolmēte spirādo dalluno & dallaltro q̄lla diuinita che tutte lecose creo / e / chiamata padre: & q̄lla che tutte lecose guarda pche epse nō tornino a niente si come di niēte erano / si e / chiamata sapiētia / cioe figliuol didio: & q̄lla che tutte lecose fa uenir̄ / e / appellata spirito scō. Dal padre d̄scēdono tutte lecose: dal figluolo simigliantemēte / & dallo spirito scō. Et anco e / chiamato ī altra

maniera: elpadre e / appellato membrana: & ilfigliuolo in tendimēto: & lospirito scō lauolonta delluno & dellaltro: cioe / del padre & del figliuolo. Di. Concio sia cosa che sia del tutto possente & di gran pietade / pche nō e / egli appel lato cosi madre chome padre? Ma. Peroche loingenerare sappartiene alpadre. Di. Quando elfigluolo e / appellato uerita & sapientia / pche nō e / lui appellato cosi figliuola come figluolo? Ma. Peroche ilfigluolo e / piu somigliāte alpadre che lafigliuola. Di. Perche nō e / appellato lospi rito scō figluolo del padre & del figluolo / & fussi luno pa dre & laltro madre? Ma. Peroche loro discendono cosi da luno come dallaltro / & e / lume di tutta ladiuinitade.

DISCEPOLO.

IN qual luogo e / lacōuersatione del nostro signore? Ma. Auēgha che ella sia ī ogni luogo p lasua pos sanza / pur lasua cōuersatione e / substātialmēte ī nel cielo intellectuale / o uuoi spirituale: cioe ilterzo cielo. Di. Qua li sono litre cieli? Ma. Luno e / corpolare / & lidua sono spirituali. Corporale sintende dal firmamēto ingiuso: cioe ilcielo doue sono lestelle: & sono septe cieli / & p luno sin tendono glialtri. Glialtri duo cieli sono spirituali: percio che eglie uno d cieli sopra ilfondamēto / ilquale e / chiama to cielo christallino: & e / di tāta chiarezza / che ilcielo del fermamēto e / quasi niēte apresso di qllo. Et disopra aquel cielo che e / decto e / unaltro cielo / & chiamasi cielo empy rio: & ha si grāde splēdore / che ilciel christallino e / quasi obscuro apresso a qllo: & dicoti che ī quel cielo e / si gran dissimo lume / che ītellecto humano nō ha potere di saper alcuna cosa: & qllo si e / ilterzo cielo doue sta Idio: & qui louegħono lisancti huomini & lesācte dōne uisibilmēte: & qui sono linoue ordini de gliangeli: & e / qui tāto di bene che nō sipuo dire ne pēsare. Di. In che modo e / dio ī tutti liluoghi & ī tutti litēpi: & pche nō e / ī un luogo solamē te? Ma. Percio sidice che lui e / in tutti eluoghi: pche lui

e / cosi potente i un luogo come i unaltro: & si come lui e / potēte i cielo / cosi e / potēte i terra & i inferno: & si sidice che lui e / insieme: pche in quel medesimo momēto nelqle dispone ogni cosa i oriēte / in quel medesimo dispone tutte lecose i occidēte: & si sidice che lui e / semp in ogni luogo: pche in ogni tēpo lui tēpera tutte lecose: & si sidice che lui nō e / in nessū luogo: poche illuogo si e / cosa che ha cōpo: ma Idio nō ha corpo / cioe secōdo ladiuinitade: & pero nō puo occupar luogo. Siche secōdo qsto Idio nō e / i nessun luogo: ma lui cōtiene tutte lecose: nelquale secōdo che dice san Paulo / noi uiuiamo / noi cimouiamo & i lui uiuiamo

DISCEPOLO.

SA Idio tutte lecose? Ma. Si sa bene / & qlle che sono passate / & quelle che hāno ancora a uenire / si come fusseno dināzi allui. Et ināzi chel mōdo fussi facto / lui co nobbe tutti linomi d gliangeli & d glhuomini che doue-uano essere / & liloro costumi / & leloro uolōtade / & liloro decti / & lilor facti / & lilor pēsieri / si come fussi scripto tut to dināzi dallui. Et po lui e / appellato nella scriptura gre ca Theos: tanto e / a dire Idio che tutto uede. Di. Come parla Dio agliangeli & aglhuomini? Ma. Agliangeli par la pla sua spiratione: aglhuomini parla perli angeli. Di. Cōcio sia cosa che Idio nō hauesse mai cominciamēto / non debbe lhuomo credere che lui menassi solitaria uita: pero uorrei sape come lui staua ināzi che qsto mōdo fussi? Ma. Eglie scripto che tutto cio che lui fece / era preueduto dal lui: po possiamo ben ueder che tutte lecreature che lui fece erano nel suo concepto: & si teneuoglio dare similitudine. Guarda qdo un buon maestro uuol far una bella casa che primamēte uerra imaginando nel suo cuore tutte qlle cose che uuol fare nella casa: & qdo lui ha bene imaginato / lui uede tutta lacasa nel suo cuore: adūq se uno huomo morta le ha cotal uirtu / che lui uede lecose ināzi che lesieno facte / ben poteua ilnostro signore che fu comiciatore & creatore

di tutte lecose / uedere apertamẽte cio che lui fece: adunqȝ
poteua stare solo: ancora era cosi bene accõpagnato come
eglie hora. DISCEPOLO.

QVal fu lacagiõe chel mõdo fussi creato? Ma. Solamẽ
te labõta di dio: ma nõ che lui nefussi piu alto ne piu
basso: che cosi potẽte era ĩnãzi come dipoi: ma lui fe
ce ꝑ hauere gente a cui potesse dar parte della sua gratia.
Di. In che modo fu lui facto? Ma. Si come lui hebbe de-
cto/cosi ĩcõtinẽte furon facte lecose. Di. Dixe lui cõ suono
di parole? Ma. Lui dixe ꝑ parole elsuo dire ĩ tutte lecose
ma ilfare fu ĩ sapientia / cioe ilsuo figliuolo. Di. Fece lui
gran dimorãza a farlo? Ma. Si p̃sto come tu potessi aprir
lituoi occhi cosi p̃sto fu facto. Di. Fecelo lui insieme/o ue
ro ĩ piu uolte? Ma. Tutto lofece ĩsieme: ma lui diuise cio
che fece ĩ parte: ĩ sei giõni lui fece tutte lecose: cioe ĩ tre di
fece tutti glielemẽti: & ĩ tre giõni tutte laltre cose. El p̃mo
giõno fece la p̃ma cosa: cioe q̃l lume che semp̃ durera: cioe
elcielo/& gliangeli similm̃te. Elsecõdo giõno diuise lecose
sp̃uali dalle tẽporali: cioe elfermamẽto doue sono lestelle
Elterzo giorno fece laterra/ elmare. Elquarto fece ellume
tẽporale: cioe ilsole & laluna & liduo elemẽti: cioe ilfuoco
& laere. Elqnto fece lemaniere d̃ pesci nellacque & lema-
niere d̃ gliuccelli nellaria. Elsexto fece ĩ terra tutte lema-
niere d̃ lherbe & d̃ gliarbori & d̃lle bestie: & poi qui ap̃sso
fece lhuomo ꝑ signoreggiar̃ tutte queste cose. Elseptimo
giorno siposoe: & nõ intẽdere che siposassi dẽtro dal mõdo
come fa colui che fa lasua casa & poi siposa dentro: ma tã
to e a dire che ilnostro signore siposoe: cioe che lui nõ fe-
ce poi alcuna nouita. DISCEPOLO.

SEntono glielemẽti elnostro signore? Ma. Idio nõ fe
ce alcuna cosa che lui nõ senta / & che allui nõ obedi-
sca / che queste cose che sono mortali sãza anima si uiuono
& sẽtono elloro creatore. Elcielo losente & secõdo elsuo co
mãdamẽto nõ fina ditornar̃: cio sintẽde ilcielo d̃l fermamẽ
to / che laltro cielo nõ simuoue giamai. Elsole laluna & le

stelle losentono / che sempre tornano aquel luogo onde tor niamo. Laterra losente / che ciascuno anno rēde ilfructo & lesemēte: onde lagente & lebestie & gliuccelli uiuono. Le acque losentono / che ritornano aquel luogo onde uēnono cioe almare. Elmare & liuenti losentono / che fanno le tem peste p suo comādamēto. Limorti losentono / che resusci tano cosi presto come allui pare. Elpurgatorio losente/che purga coloro che uiuāno p losuo comādamēto. Lebestie tutte losentono / che qlla legge che dette alloro / latēgono sāza manchamēto. Gliuccelli & tutte laltre creature losen tono / che regbono laloro natura che hebbono insino alco minciamēto. Di. Che uuol dir qsto chnoi trouiamo scripto Facto e / aluespro & almattutino? Ma. Tanto e / a dire fa cto e/ aluespro / come opa che e / finita. Facto e / almattu tino tāto e / a dire / come opera che e / cominciata & nō e / finita. Di. De maestro dimmelo piu apertamēte? Ma. Im primamente elnostro signore fece un bel palazzo / elquale e / appellato regno delcielo: & qui apresso fece qsto mōdo: &fece loīferno cōtrario alregno delcielo. Et qsto regno dl cielo fece pmetterui lisuoi electi/cioe isuoi amici: &qlli ch uentrano / nō escono gia mai: & qsto numero uolse fare di angeli & dhuomini / cioe lenoue parte de gliangeli / & la decima parte dhuomini. Et lo īferno p metterui tutti qlli che fussino cōtro allui / & che sarāno suoi nimici. Di. Per che fece lui lenoue parte d gliangeli? Ma. Per honorare la Trinita: che tre uolte tre fa noue. Di. Perche fece lui un so lo numero dhuōi? Ma. Perla unita / che gliāgeli & glhuo mini adorassino un solo Idio / cioe padre / figluolo / & spi rito scō. Di. Perche fece lui elnumero de dieci? Ma. Perche eglie ilpiu fermo numero che sia / & ilmigliore. Di. Perch non fece lui elnumero delli electi solamēte dangeli? Ma. Perche ilnostro signore uolse fare due principali creature: luna dangeli senza corpo: & laltra dhuomini cō corpo: & uolse essere honorato & laudato dalluno & dallaltro / cioe

dalli angeli spirituali / & dalli huomini che sono corpora
li & spirituali. Di. Quando furon facti gliangeli? Ma. Al
lhora che Dio dixe sia facta laluce / incōtinēte furon facti.
Di. Dixe Dio q̄ste parole? Ma. Noi nō lopossiamo saper̄:
ma p̄ q̄sta parola che noi trouiamo scripta di lui / che ilno
stro Signiore appello gliangeli luce / possiamo sapere che
gliangeli sono di molta gentilissima natura. Di. Quale e /
langelica natura? Ma. Langelica natura secōdo che sidice
e / un fuoco sp̄uale: elq̄le e / di tāta bellezza / che nō telopo
trei narrare. Di. Hāno gliangeli nome? Ma. Gliangeli hā
no tāta sciētia / che nō hāno bisogno di nome. Di. Sono q̄sti
enomi / cioe michael / gabriel / raphael? Ma. Maggiōmē
te sono sopra nomi ch̄ nomi: p̄oche sono imposti dalli huo
mini p̄ accidēte: cōcio sia cosa che nō habbino ī cielo ꝓprii
nomi. Onde ilprimo angelo per accidēte hebbe nome Sa-
than / o uero Sathael / cioe cōtrario a dio. Di. Di che fu lui
cōtrario a dio? Ma. Quādo lui uidde che Idio glihaueua
dato honore & gloria sopra gliangeli / lui dispregio tutti
glialtri / & uolse essere somigliante alnostro signore / & an
cora maggiore. Di. Come uolse lui esser somigliante allui
& maggior di lui? Ma. Perche lui uolse miglior̄ stato che
Idio non glihaueua dato: & uoleua ponere lasua sedia ad
aquilone / che cōtro almezo giorno / & essere pari allaltissi
mo: & uoleua comādare aglialtri p̄ tyrāneria. Di. Sapeua
lui che Idio lhauea facto & creato cō tutti glialtri angeli?
Ma. Si sapeua bene / che ilnostro signore glidette si grāde
scientia / che lui sapeua ī lui cio che lui uoleua sapere. Di.
Se lui sapeua che Idio era cō tutta possanza & con tutta sa
pientia / come simisse adūq̄ cōtro allui? Ma. Peroche lui
mescolo superbia cō saper̄: & di cio tiuoglio dar̄ uno exem
plo. Molti saui huomini sono uenuti daltezza in bassezza
perche epsi hāno mescolato elloro sapere cō superbia. Di.
Che fu poi di lui? Ma. Fu gettato giu del paradiso / &
messo ī carcere: & si come prima era bello & biancho / cosi

poi fu laido & nero. Di. Sapeua lui che douesse cosi cade-
re? Ma. E non sapeua niẽte. Di. Perche nõ loseppe lui da
poi che egli haueua tãta sciẽtia? Ma. Perche cõtro a dio si
fermo ĩ tãta superbia che lui perdette laluce della diuinita
Di. Quãto stette lui ĩ cielo? Ma. Nõ una hora fornita: si
tosto come lui fu facto/cadde. Di. Perche nõ stette lui piu
lũgamẽte. Ma. Perchè nõ fu degna cosa che lui stesse ĩ qlla
grãde gloria: che tal rigoglio haueua cõcepto cõtro alsuo
creatore. Di. Come hebbe lui si tosto tal superbia? Ma. Si
tosto come lui fu creato/fu pieno dinfinita sciẽtia che idio
glihauea data: & uidde cio che lui uolse uedere sẽza mae-
stro. Di. Come peccorono glialtri angeli cõ lui? Ma. Per
che epsi cõsentirono alla sua uolõta. Di. In che modo fu?
Ma. Che parue alloro che se glifusse uenuto facto/loro sa
rebbono montati disopra aglialtri angeli. Di. Che diuẽne
di loro? Ma. Li maggior maestri di loro furon gettati nel
inferno: & glialtri ĩ qsto aere tenebroso: nelqle epsi ardo-
no si come ĩ inferno. Di. Perche nõ furono tutti gettati nel
inferno? Ma. Acciochè lisãcti huomini fussino ꝓuati per
loro. Et ancora acciochè limali huomini fussino beffati &
poi dãnati cõ loro nel inferno. Di. Perche nõ tornano epsi
a misericordia/che ilcielo ne pieno & laterra? Ma. Perche
epsi nõ possono: cosi come epsi caddono senza instigatione
di nessuno/cosi nõ debbono leuarsi cõ adiutorio dalcuno:
& si come epeccorono per laloro propria uolontade/co-
si giustamente glifu tolta lauolontade di tutto ilbene: &
pero non possono mai tornare amerzede. Di. Perche non
gliricompero Christo chome fece glhuomini? Ma. Per-
che gliangeli furono facti tutti insieme/ne non furono fa
cti dun solo angelo come furono glhuomini/che nacque-
no tutti duno solo huomo. Se Christo hauessi preso la na
tura duno solo angelo/quel tale angelo sarebbe stato ri-
comperato solamente/& non glialtri: & ancho quel cotale
angelo non sarebbe stato ricomprato: perche langelo non

puo morire: Et Idio ordino lamorte per satisfactione: & perche gliangeli non possono mai morire / pero sono per-duti senza ricomperatione. Di. Perche nõ fece Iddio in tal maniera che nõ douessino hauer peccato? Ma. Solamẽte ꝑ giustitia: acciochc alcun merito di loro fusse / elquale giu stamẽte douesse esser meritato: che se epsi fussino creati in tal modo che nõ potessino hauer peccato / epsi sarebbon sta ti come legati. Et po dette idio alloro libero arbitrio: ac-ciochc potessino & uolessino eleggiere ilbene ꝑ sua sponta nea uolonta: & se questo epsi hauessino electo / giustamen te harebbono riceuuto per suo guidardone di non douere mai peccare. Di. Poi che idio sapeua bene che edoueuano essere cosi facti ꝑche glifece lui? Ma. Perlo bene che nedo ueua uscire / & per ornamẽto dellopera sua. Di. Maestro fa cheio tintẽda piu chiaro? Ma. Elnostro signore si trasse ilbene del male. Se gliangeli nõ hauessino peccato / noi cre diamo che Idio non harebbe facto lhuomo: & dellhuomo e / nato cotanti sancti / & quãti nesara ancora. Labellezza & lornamento dellopera sua si e / che ilmaestro dipintore dipigne el colore nero tra glialtri: ꝑche ilbianco & ilrosso sieno epiu belli: Simigliantemente lihuoni sono piu lucidi & belli & pretiosi perli rei. Di. Perche non fece Idio altri angeli in luogo di q̃lli che caddono? Ma. Perche non do-ueua esser con ragione / che lostabilimẽto di dio e / fermo si che lui non doueua creare altri angeli. Di. Hor dimmi sanno q̃lli angeli che caddono / liq̃li sichiamano Diauoli / tutte lecose? Ma. Quanto in q̃llo che epsi hanno angelica natura / si hanno molta grande scientia: ma epsi non sanno pero tutte lecose: Ma tãto come laloro natura e / piu spiri tuale della natura del huomo / tanto sono piu saui di tutti glingegni: Ma delle chose che hanno a uenire / non sanno niente / se non tanto come sentono perlo tempo passato / & tanto quanto eglie permesso alloro di sapere. Ma li pen-sieri de glihuomini non sa se non solo Iddio: & altri non

glipuo sapere se non qlli alliquali louolesse riuelare. Ma se lidemoni potessino fare secondo ellor uolere / ilbene non uorrebbono / ne far lopotrebbono. Ma del male uorrebbo no fare assai: ma epsi nō nepossono tāto fare quāto uorreb bono. Ma fanno tanto quanto libuoni angeli che glisono dati / a cio glipermettono. DISCEPOLO.

CHe dici tu d buoni angeli che rimaseno ī cielo? Ma. Si tosto come glialtri angeli furono caduti / qlli furono si cōfirmati / che mai nō hebbono potesta ne uolōta di peccare. Di. Perche nō furono cosi confirmati qlli che caddono? Ma. Perche nō hebbono tāto intendimēto. Di. Fu elcōfirmamēto loro per quelli che caddono? Ma. Nō niente. DI. O come fu elcadimēto di coloro cagione della cōfirmatiōe di qsti altri? Ma. Nō fu troppo: ma selomeri torono loro: poche qdo euiddono qlli leuarsi cosi ī alto p superbia / questi seneindegnorono / & accostoronsi fortemente alsōmo bene. Onde incōtinēte riceuettono per remu neratione di qsto lacōfirmatione: siche della sua beatitudi ne che erano incerti / allhora nefurono facti certi.

DISCEPOLO.

CHe forma hāno li āgeli? Ma. Vna medsima si e / lalo orforma cō dio / che e / somigliāte aqlla di dio ī loro. DI. Che e / qlla somiglianza? Ma. Quella somiglianza e / che sono luce / & che sono senza corpo pieni di tutta bel lezza. DI. Sanno epsi tutte lecose / & hāno signoria di tut te? Ma. Nella natura delle cose non e / alcuna cosa che nō sappino: peroche ueghono ī dio cio che uogliono uedere: & tutte lecose che uoglio fare / hāno potesta di farle senza grauezza. DISCEPOLO.

PErche fu facto lhuomo? Ma. Per riempiere iluoghi donde caddono qlli angeli. Di. Di che fu facto lhuo mo? Ma. Di corporale & spirituale substātia. Di. Di che corporale? Ma. Di quattro elemēti: cioe di terra: dōde e / lacarne: & dacqua / donde e / ilsangue: & di aere / donde

e / ilfiato: & di fuoco / donde e / ilcalore. Losso della testa e / ritõdo come ilfermamẽto / & ha duo occhii / cosi come e / in cielo duo lumi / cioe ilsole & laluna: & ha septe fori / si come sono in cielo septe pianeti: si come nel aere sono liuenti & li tuoni / cosi nel pecto e / ilfiato & latossa: & si come ilmare riceue tutte lacque / cosi elcõpo dellhuomo riceue tutte lepuzze che di lui escono: & si come laterra sostiene tutte lecose / cosi lipiedi sostẽgono tutto ilcorpo. Dal celestiale fuoco lhuomo ha iluedere: & dal aere disopra ludire: dal aere disotto lodorare: & dallacqua elghusto: dalla terra eltocchare: dalla durezza delle pietre ha lossa: dalla uerzura degliarbori ha lunghia: dalla bellezza dellherbe ha ecapelli / & si ha el senno con glianimali: & questa e / lasubstantia corporale.

Di. Hora uorrei sapere come eglie di spirituale substantia?

Ma. Scripto e / che lhuomo e / facto alla imagine & similitudine didio. Tu debbi intẽdere laimagine / cioe laforma di lui. Et lasimilitudine sidebbe intendere laqualita & lagrandezza di lui: Ladiuinita si e / nella trinita. Onde lanima tiene lasua imagine / che ella ha memoria & intendimẽto & uolonta. Memoria ha / che ella siricorda dlle cose passate & di qlle che hãno a uenire. Et si ha intẽdimẽto / che ella intẽde lecose che ella uede di che maniera sono / & intẽde qlle che nõ puo uedere. Et ancora ha uolõta / per laquale dispregia elmale & attiensi albene / quando ella nõ fussi noiata dalsuo cõpo. In dio sono tutte leuirtu: onde lasua similitudine tiene lanima che ella piglia tutte leuirtute & tutto somigliantemente: si come Idio nõ puo essere compreso dentro dalle sue creature / & lui comprende tutte lecose / chosi somigliantemente lanima non puo essere compresa per alchuna creatura / & ella comprende tutte lechose. Elcielo non lapuo contrastare / che ella non sappia delle chose celestiale. Laterra nõ lapuo cõtrastare / che ella nõ sappia delle prouincie / delle terre / & delli linguaggi / & dellaltre chose che cisono. Lo inferno nõ lapuo contrastare / che ella nõ sappia delle pene

che uisono dẽtro. Hora tho decto come lhuomo fu facto di spirituale substantia. Di. Fece Idio lanima con lesue mani? Ma. Non:ma solo per suo comandamento fu facta. Et pero possiamo intẽdere lacaptiua natura del cõpo & lagẽtil natura dellanima: che lanima e / facta alla imagine & similitudine di dio / & ilcõpo e / facto di q̃ste cose grosse di quagiuso. Di. Perche lofece Idio di cosi uil cosa? Ma. Per confusione del nimico / acciochc lui hauessi onta che si uil cosa entraua nella gloria / onde lui era caduto ꝑ sua superbia. Di. Perche hebbe nome huomo? Ma. Perche lui fu facto delli quattro elemẽti: delliquali q̃sto mõdo e / facto. Et pero hebbe elnome di quattro parte del mondo che qui sono scripte in lettera greca: Anotole: Disis: Arectos: Mẽsimbrios: impoche la sua generatione doueua adẽpiere quattro parte del mondo. Etiãdio lhuomo si hebbe similitudine di dio in q̃sto / che si come Idio e / in cielo ĩnanzi a ogni huomo / cosi qui ĩ terra lhuomo e / ĩnãzi a tutte lecose. ¶ DISCEPOLO.

PErche fece Idio glianimali: cõcio sia cosa che lhuomo nõ nha bisogno? Ma. Idio seppe che lhuomo doueua peccare / & che tutte q̃ste cose glifarebbono mestiero. Di. Creo Idio lemosche & lepulce & glialtri animali che sono nocibili allhuomo? Ma. Tanta diligentia hebbe Idio in douer creare lemosche & leformiche / quanta lui hebbe ĩ douer creare gliangeli & laltre cose. Di. Ma ꝑche q̃ste cosi facte chose? Ma. Alla sua laude & gloria lemosche lepulce le zanzare & simigliante cose sifurono facte ꝑla superbia del huomo: acciochequando epse elpunghono / lui pensi chi el li e / a dire che nol possa contrastare alli piccholi uermicelli. Leformiche & liragni che sitrauagliano ĩ loro opera / cidanno exẽplo che noi dobbiamo lauorare: se noi guardiamo tutto cio che fece Xp̃o / si ce gran dilecto che lifiori hãno bellezza: lherbe hanno medicina: lifructi della terra cipascono: li uermi & gliuccelli danno a noi significatione. Et queste chose sono tutte buone / & tutte furono facte per lhuomo.

¶ DISCEPOLO.

IN qual luogho fu facto Adam primo huomo? Ma. Lui fu facto in Ebron / & qui mori / & qui fu sepellito: & incōtinēte che lui fu facto / fu portato nel paradiso delitiarū. Di. Chi uelo porto? Ma. Gliangeli. Di. Che cosa e / quel paradiso / & doue e / epso? Ma. Eglie uno molto dilectevole luogo / & e / in oriēte: & qui sono arbori di diuerse maniere / & sono buoni cōtro a molte infermita: & si ue tali arbori che chi mãgiasse del suo fructo / mai nō harebbe sete: & si cene unaltro che chi nemãgiasse / nō harebbe mai fame: & unaltro cene che chi nemangiasse / nō sistancherebbe mai: Vnaltro uene che e / appellato larbore della uita / che chi mangiasse del fructo / gia mai nō harebbe infermita / & mai nō inuecchierebbe / ne mai morrebbe. ¶ DISCEPOLO.

HOra minarra doue fu facta ladōna? Ma. In paradiso: & fu creata della costa dellhuomo che dormiua. Di. Perche fu ella facta dellhuomo? Ma. Perchē epsi fussino duna carne & dun cuore & duna uolōta. Di. Perche nō furono creati & electi come gliangeli? Ma. Gliangeli furono insieme creati: ma ilnostro signore uolse che Adā fusse simigliante allui: & cosi come dallui discese tutte lecose / cosi uolse che da Adā descendesse tutta legēte: & pero fu facta Eua di lui. Di. Perche nō glifece Idio si che nō potessino hauere peccato? Ma. Perche epsi hauessino maggior merito: che quādo epsi furono tentati / se epsi nō hauessino cōsentito aldiauolo Idio glibarebbe si cōfermati / che mai nō harebbono potuto peccare / ne chi di loro fusse disceso. Di. Chome harebbono epsi ingenerato / se epsi fussino rimasti ī paradiso? Ma. Cosi chome se tocchassino lamano luno allaltro / cosi sarebbono assomigliati insieme sãza alcun dilecto carnale / & harebbono hauuti figliuoli sãza alcuna sozzura & sãza dolore. Di. Sarebbe stato ilfanciullino quando efussi nato / cosi fragile & sãza parlare come qlli che nascono alpresente? Ma. No: ma si tosto chome lui fusse nato / anderebbe / & parlerebbe

apertamente:& cõtro a tutte le infermita che possono uenire alcorpo humano userebbe del fructo di tale arbore / che di tutte sarebbe guarito:& dipoi starebbe in un medesimo stato / fin che Idio hauessi uoluto che gli hauessi mangiato del fructo del arbore d̃lla uita:& quãdo gli hauesse mãgiato del decto fructo / gia mai nõ harebbe potuto morire. Di. Quanto sarebbono epsi stati ĩ paradiso? Ma. Fino a tãto che il numero de gliangeli che caddono / fussi ristorato. Di. Come glibarebbe potuto tenere quel paradiso? Ma. Si come al presente trapassa una generatiõe appresso laltra p morte / & laltra rimane ĩ terra p uita:cosi somigliãtemẽte sarebbono mutati ĩ cielo di muta ĩ muta infino a tanto che il numero fussi stato fornito:& alla fine sarebbono stati tutti somiglianti alli angeli. Di. Erano epsi nudi? Ma. Si erano bene:ma epsi nõ haueuano piu uergogna dalcun mẽbro come d̃ gliocchi. Di. Che e / cio che apresso il peccato esi uiddono nudi:nõ erano epsi nudi ĩ prima? Ma. Si erano bene:ma epsi nõ haueuano alcuna uolõta di peccare carnalmẽte / se nõ come hãno li angeli:ma poi che hebbono facto il peccato / si uiddono nudi & priuati dogni bene:& incontinente hebbono desiderio carnale luno ĩuerso laltro:& comincio allhoro a nascere un disio in quelli membri. Di. Perche piu in quelli membri che neglialtri? Ma. Perche epsi sapeuano che la loro progenie doueua essere colpeuole di quel peccato. Di. Viddono epsi elnostro signiore in paradiso? Ma. Si bene:ma elo uiddono in q̃l modo che uidono Abraã & glaltri propheti. Di. Perche glinganno eldiauolo? Ma. Per inuidia / che lui fu molto dolente:peroche lhuomo doueua salire onde lui era caduto. Di. Perche gli lascio Idio temptare / dapoi che lui sapeua che epsi doueuano essere uinti? Maestro. Peroche lui sapeua quanti beni lui doueua fare perlo peccato di Adam. Discepolo. Parlo il serpente allhora? Maestro. No:ma fu elnimicho che parlo perlo serpente / si chome lui fa alchuna uolta per glhuomini che sono spiritati:& chosi fu chome

quando langelo fauello per lasina / secõdo che si legge nella
leggẽda di Balaam ꝓpheta: concio sia cosa che lasina nõ in
tendesse alcuna cosa: perche ella e / senza intellecto. Di. Per
che glingãno elserpẽte piu che altra bestia? Ma. Ciascuna
creatura trahe alsuo simile: onde ilserpẽte trahe piu alla si
militudine del Diauolo / che altra bestia: che ilserpente ua
torto strascinando eluentre suso perla terra. Eldiauolo ua
torto: ꝑche lui e / tutto pieno dingãni & di bugie: & met-
tesi uolẽtieri faccẽdo ogni peccato. Di. Lascientia del bene
& del male fu ella in quel pomo? Ma. Nõ in quel pomo /
anzi fu nel peccato della disubidiẽtia. Di. Inanzi che Adã
peccasse seppe lui elbene & ilmale? Ma. Lui seppe ilbene
per prouamẽto / & ilmale ꝑ scientia. Di. Sarebbono limali
huõi nati in paradiso? Ma. Nõ / senõ solamẽte libuoni. Di.
Perche nascono li rei huomini? Ma. Perche libuoni siano
prouati ꝑ loro: & ꝑche habbino maggior corona. Et an-
cora ce unaltra ragione. Idio nõ creo alcuno mal huomo /
anzi glicreo tutti buoni: ma ediuentorono poi rei perla na
tura che e / corropta: laq̃le corroppe elprimo huomo quã
do lui fece ilpeccato. Di. Quãdo lafemina fu facta / quãto
stettono ĩ paradiso ĩnanzi che loro peccassino? Ma. Septe
hore. Di. Perche nõ piu? Ma. Perche si presto come lafe-
mina fu facta / sifu ingãnata. In hora di terza lhuomo crea
to si impuose linomi a tutti glianimali. In hora di sexta la
femina fu formata / & incõtinẽte tolse del fructo del legno
che era uietato: & porse lamorte a se & ad Adam / che per
amor di lei si mãgio: & incõtinẽte nellhora di nona elsigno
re glidiscaccio fuori del paradiso. Di. Che cosa fu q̃lla che
lascriptura dice: Cherubin e / spada di fuoco? Ma. Cheru
bin fu langelo che guardaua ilfuoco elquale circũda elpa
radiso. Laspada che pareua fiamma di fuoco / significa la
uendetta che douea essere ĩ loro. Et quel fuoco gliharebbe
arsi allo uscire che epsi feciono del paradiso / se nõ fussi sta
to langelo / che gliguardo.

¶DISCEPOLO.

IN qual luogo andorono poi Adã & Eua? Ma. Epsi ritornorono in Ebron / qui doue lui fu facto: & qui generorno figluoli assai. Elprimo che lui hebbe fu Caim: elsecõdo fu Abel. Caim uccise Abel / & Adam si lopianse cento anni: & ĩ tutto quel tẽpo nõ siuolse accostare a Eua sua cõpagnia. Ma perche Xp̃o nõ uolse nascere della maladecta stirpe di Caim / lui si admoni Adã per langelo suo siche lui saccosto ancora a Eua. Onde ĩ uece di Abel fu ingenerato & nato Seth. Dellaq̃le stirpe Xp̃o nacque. Et si uoglio anchora che tu sappia che dal tẽpo di Adã infino a quel di Noe non piouue / ne nõ apparse larcho nel cielo: & glhuomini non mangiauano carne / & nõ beeuano uino: & tutto q̃l tẽpo fu come una state tẽperata / ne troppo calda ne troppo fredda. Et era abõdantia di tutti libeni della terra / & di tutte lecose: leq̃li sono tutte tramutate p̱ lipeccati de glhuomini. Di. Che peccato fu q̃llo perche Adã fu gettato del paradiso? Ma. Fu che lui d̃sidero di sape̱ tãto q̃to Idio: & p̱o lui mãgio del pomo che Dio glihauea uietato: che lui glihauea decto che lui mangiasse dogni fructo del paradiso / saluo che di q̃llo: & si glifu decto che ilgiõno & lhora che lui nemãgiassi / lui morrebbe di morte. Eldiauolo glidixe che se lui nemãgiassi / lui saperrebbe tãto quãto Idio. Siche lui uolse ĩnãzi fare elfalso amaestramẽto del diauolo / che ildritto comandamẽto di dio. Di. Fu gran facto q̃llo a mangiare di q̃l pomo? Ma. Si fu si grande / & fu si gran pericolo che enõ sipotrebbe mẽdare p̱ tutto elmõdo. Di. De pruoua q̃sto? Ma. Lhuomo nõ debbe disfare ilcomãdamẽto del suo signore: & nessuna cosa debbe far̃ lacreatura cõtro alsuo creatore. Adũq̧ lauolonta del creatore e / maggiore che tutto elmõdo: & questo e / uero: & uogliolo prouare p̱ q̃sto modo. Se tu fussi dinanzi a dio / & alcuno dicesse guardati ĩ drieto / se nõ che tutto elmõdo pericolera & Idio tidicesse nõ tiguardare indrieto / anzi uoglio pure

che tu tiguardi inanzi: Dispregerai tu el comandamēto di dio / elq̄le e / factore di tutte lecose / p saluare q̄sto mondo maluagio che perira con tutte lesue chose? Di. Certo non. Ma. Ma cosi fece Adam / che lui staua dināzi a dio / & si presto come ildiauolo loamaestro del male amaestramēto del tutto lui glicredette / & guardossi i drieto: & po fu cosi gran peccato come tho decto. Di. Perche modo fu lui cosi gran peccato? Ma. Efu pche i un solo sifu cōmesso sei peccati criminali: onde lui macchio se & tutti quelli che di lui doueuano nascer. Di. Quali furon q̄lli? Ma. El pmo fu superbia: pche lui uolse essere somigliante alnostro signiore. Elsecōdo fu ladisubidiētia / quādo lui passo elcomādamēto di dio. Elterzo fu lauaritia / q̄do lui desidero piu che q̄llo che idio glihauea dato. Elquarto fu sacrilegio / quādo lui tolse i luogo sacrato p modo di furto cio che idio glihauea uietato. Elq̄nto fu laspūale fornicatiōe: poche lanima sua era cōgiunta cō dio: & si presto come lui fece lauolōta del diauolo / si fece adulterio: & po pdette lamore del suo giusto factore. Elsexto fu homicidio / quando lui uccise se & tutti q̄lli che di lui doueuano nascere. ❡ DISCEPOLO

COme potette mai hauer merze? Ma. Quello che adio hauea tolto / si glielodoueua rēdere p lopeccato / faccēdone satisfactiōe: Che bene e / giusta cosa che lhuomo renda quello che egli ha tolto ad altrui: & perla colpa chiami merze che gliperdoni. Di. Che cosa tolse Adam a dio? Ma. Tutto cio che lui douea far nella sua cōte di q̄lli che di lui doueuano nascere. Di. Come glieldouea lui rēdere q̄llo che glihauea tolto? Ma. Edoueua uīcere eldiauolo cosi come fu uinto dallui / & ristorare se & q̄lli che di lui doueuano nascere / in tal modo come se non hauessino mai peccato. Di. Come poteua lui far cotal satisfactione? Ma. Perche efu maggior peccato che tutto elmōdo si glidoueua rēdere maggior cosa che tutto elmōdo: ma pche lui nō potette fare / p cio rimase i captiuita. Di. Perche nō fu lui

perduto del tutto i tutto? Ma. Perche cio che Idio haueua stabilito / nō poteua esser disfacto: & Idio hauea stabilito che lui farebbe li electi del legnaggio di Adā. Di. Perche non gliperdono Idio / che e / pieno di misericordia? Ma. Quādo Adā hauesse uolōta di emēdare ilpeccato & nō potesse / & Idio perdonassi lonta sua / pche lui nō potesse fare satisfactione / adūq; nō sarebbe lui del tutto possente. Et se lui mettessi lhuomo peccatore nella sua gloria sāza uēdetta hauēdone gettati gliangeli del cielo p un solo pēsiero / nō sarebbe giusto signore:& po debbe esser giustitia del peccatore. Quādo lhūo truoua una pietra ptiosa nel fāgo nō laripone lui tra ilsuo thesoro? Certo nō / fin che lui nō lha lauata: cosi e / del peccatore. Di. A che fine douette lui uenire adūq;? Ma. Ch pche ilseruo fuggi dal signore / & ādo altyrāno che lhauea messo i prigione / fu mādato elfigliuolo del Re: pche lui baptesse iltyrāno / & rimanesse il suo al suo signore nella gloria sua. Di. Perche potette lhuomo ritornar a merzede dopo ilpeccato? Ma. Perch cosi come lui nō cadde p sua uolonta: ma si p instigatione daltri: cosi fu degna chosa che lui fussi aiutato leuare p adiutorio daltri: che lui p sua uirtu nō sipoteua leuare. Et qsto fu quādo el nimico cōsiglio ligiudei che cōdānassino Xpo a morte. Onde p qlla morte Adā fu liberato delle tenebre doue lui era Di. Perch nō mādo lui uno angelo che lodouessi redimer? Ma. Perche se langelo lhauesse ricōperato / e sarebbe stato poi suo dellangelo. Et lhuomo douea essere ricōperato in tal modo che lui fussi somigliante agliangeli: Et ancora ce unaltra ragione / che langelo e / flagile di sua natura apsso a dio: siche qsto nō poteua fare: etiādio se lui fussi diuentato huomo / si harebbe meno potuto. Di. Perche nō creo lui unaltro huomo di terra & hauessilo messo in scābio di qllo che era pduto? Ma. Perche se idio hauesse creato uno huomo nuouo & hauessilo mādato i scābio di qllo / allhora nō sarebbe appartenuto niēte larecōperatione alla generatione

di Adam: Imperoche di sua generatione doueua esser colui che doueua satiffare p lui. Di. Perche nõ mando lui un patriarcha / o uero pphèta a ricõperarlo? Ma. Li patriarci & li pphèti furono cõcepti & nati ĩ peccati: & po non poteua no ricõperare lhumana generatione. Adunq; pche langelo nõ lo douette ricõperare / & lhuomo non potette satiffare: elfigliuol di dio / per loquale sono tutte le cose / accioche la recõperatione fussi facta p lui / prese carne ĩ una sola persona: & fu ĩ due nature. In q̃lla natura / cioe inquãto che lui era idio / lui uinse eldiauolo / si come lui hauea uinto lhuomo: cioe che lui libero lhuomo della sua potesta. Et ĩ q̃lla natura inquãto che lui era huomo / si lascio pigliare & flagellare & mettersi ĩ croce: & alla fine lui riceuette morte: & p quella morte saperse le porte del cielo a tutti quelli che uiuorrãno entrare infino alla fine del mõdo: & questo nõ lo poteua fare altri se nõ solo Idio. ¶ DISCEPOLO.

BEnedecta sia la parola tua / che tu mhai mostrato come el figliuolo di Dio uenne del cielo in terra: Hora minarra pche lui uẽne ĩ femina? Ma. Si come la morte uẽne nel mõdo p Eua / cosi uolse che per la uergine Maria noi tornassimo ĩ uita. Di. Come nacq; di femina nata in peccato / essendo lui senza peccato? Ma. Diritta cosa fu che lui nascesse di femina / che fusse della stirpe di Adã: & Idio la elesse p la miglior femina che fussi / o che mai potesse essere / & la piu alta ĩ tutte le uirtu: & infin che ella era nel cõpo della madre el nostro signore la sanctifico: & lui fu sãza peccato: imperoche lui era Idio. Di. Chome lo ingenero ella? Ma. Si come la uerga seccha fiori ad Aron / cosi similmẽte ingenero la uergine Maria el saluatore senza alcun delicto: & fu uergine ĩnãzi al parto / & nel parto / & dopo el parto. Di. Dammelo meglio a intẽdere? Ma. Si come il razo del sole entra p la fenestra del uetro / & nõ la macchia ne rõpe & lassala ĩ terra come lui la truoua / cosi el razzo diuino / cioe el figluol di dio entro nel uẽtre della benedecta uergine Ma

ria / ne corroppe lasua uirginita in alcun modo: & prese in lei lhumana natura. Di. Quella carne ch lui hebbe / creolla lui / o traxela del uetre dlla uergine Maria? Ma. Del uetre della uergine Maria latraxe solamte. ❡ DISCEPOLO

PErche stette lui rinchiuso nel uetre della uergine Maria noue mesi? Ma. Per due cose. La prima fu che lui uolse tener lanatura dellhuomo dirittamete. La seconda fu: accioche glhuomini che erano rinchiusi nelle miserie di qsto modo / o uero in qlle dellinferno / fusseno reuocati alconsortio delli noue ordini de gliangeli. Di. In che hora nacq lui? Ma. Nella meza nocte. Di. Perch di nocte? Ma. Peroche no uolse che altri losapesse che lui / siguardo ifino alpucto della sua passione: & anco lofece p riuocare lhuomo aluero lume: ilquale era rinchiuso nelle tenebre del peccato. Di. Perche dice lascriptura / come che lui fu nato / si fu giorno? Ma. Perche ilsole passo el suo corso di qllo che lui haueua ancora a correre: & i tato fu giorno. Di. Che significo qllo? Ma. Che lauera luce era apparita almondo. Di. Seppe lui niete qdo egliera giouanetto? Ma. Eseppe tutto / come qllo che era Dio: & fin detro dal copo dlla sua madre fu riposto i lui elthesoro della sapietia. Di. Potette lui andare & parlare si psto come lui nacq? Ma. Secodo la sua possanza lui poteua fare luno & laltro: ma lui uolse in tutto tenere lanatura dellhuomo / saluo che nel peccare.

❡ DISCEPOLO.

APparue alchuno miracolo della sua natiuita? Ma. Si napparue septe molto gradi & marauigliosi. El pmo fu / che una molto bella stella apparue i oriente. Elsecodo fu / che itorno del sole apparue un cerchio / che pareua oro & porpora. Elterzo fu / che una fontana dolio apparue in Roma / & corse p laterra. Elquarto fu / che fu pace p tutto elmodo. Elqnto fu / che lo Impadore di Roma ilqle haueua nome Octauiano / fece ricoglier tributo da tutti glhuomini del modo. Elsexto fu / che labestia muta parlo. Elsep

timo fu / che piu di trenta huomini furono morti p coman
damēto dello Impadore: pche epsi rifiutorono lasua signo
ria. Di. Vorrei sapere che uoglion dire q̄ste cose? Ma. La
stella nuoua che apparue / significo chome il Re di tutti li
sancti era apparito. El cerchio del oro significo lasua dei-
tade: onde lui illumino lasancta chiesa. La porpora signifi
co lasua passiōe. Lolio significo misericōdia: che lafontana
di misericordia era uenuta ī terra. La pace / significo lauera
pace chera uenuta almōdo. Lagēte che dette iltributo allo
Impadore / significo tutti q̄lli che sidoueuano baptezzare
p mōtare alla cōte celestiale. La bestia che parlo / significo
elpopol pagano che sidouea cōuertire a dio: elquale uiueua
come bestie. Glhuomini che furon morti / significo tutti
q̄lli che nō uolseno xp̄o p signore. Et cosi come q̄lli periro
no / cosi perirāno alla fine del mōdo tutte q̄lle psone che nō
harāno creduto ī lui. Di. Cio che ilmio cuore desideraua di
sapere / io lho saputo: ma ben uorrei che tu midicessi pche
uennono litre Re adadorare xp̄o di si lontane parte? Ma.
Questo fu p tirare a se tutte legente del mondo / & q̄sto fu
Asia / Africa / & Europia: & tutte lelingue che sono ī que
ste tre puincie. Di. Come hebbono epsi nome? Ma. Luno
hebbe nome Baldassarre / laltro Guasparre / & laltro Mar
chionne. Di. Perche sichiamorono Magi? Ma. Tanto e / a
dir̄ magi q̄to saui ī philosophia. Di. Che significo q̄sti tre
Re / che erano philosophi? Ma. Questo significo come lafō
tana d̄lla sciētia era uenuta nel mōdo / p dare a ueder̄ a tut
ti esaui che erano allhora & che doueuano essere / che laloro
scientia era niente / se lui nō conoscessino / & nōlo amassino
sopra tutte lecose. Di. Perche offersono tre doni / cio fu oro
incenso / & myrrha? Ma. Questo hebbe grāde significan-
za: che chome loro e / sopra ogni metallo / Re / & signore /
chosi dimostro che xp̄o che era nato era Re deglialtri Re.
Lo incenso significo che lui era gran sacerdote: pche lisacer
doti delli giudei usauano loincenso a fare elloro sacrificio.

Lamyrrha significo che lui era mortale quãto alla carne: pche lamyrrha simette a cõseruare licorpi morti. Di. Che significo lifanciullini che fece uccidere Herode / credẽdo di uccidere Xp̃o? Ma. Questo significo tutti emartori ch̃ do ueuano esser dopo lamorte xp̃o. Di. Perche ando ĩ egypto a fuggire piu che ĩ altra terra? Ma. Per mostrare alla gẽte che lui era uero Moyses / cioe colui elq̃le hauea decto Moyses. Si come Moyses libero ilpopol di Israel della signoria del Re Faraone / & menollo di egypto ĩ terra di pmessione: cosi elfigluol di dio libero q̃sto popolo christiano della potesta del diauolo & dellinferno / & menollo alregno del cielo. Elpopolo di Israel stette septe anni nella potesta di Faraone / & poi furono menati nella terra di Israel: cosi Xp̃o per lisepte doni dello spirito scõ cirimeno di q̃sto mõdo alla celestiale hierusalem. ¶ DISCEPOLO.

PErche non fece lui miracoli per infino in trenta anni? Ma. Per mostrare alla gẽte buono exẽplo: pche alcuno nõ debbe far predicatiõe fin che lui nõ ha laeta fornita. Ma ben fece xp̃o duo miracoli ĩnanzi trenta anni: allhora quãdo lui ando altẽpio di Salamone cõ Iosoph & cõ la madre sua: si come narra lo euãgelio: che Iesu rimase nel tẽpio a disputare della legge cõ lidoctori: & laltro fu quãdo lui fece dellacqua uino alle nozze di Articlino: & allhora ilnostro signore hauea anni. xxviiii. & giorni. xiii. Di. Perche fece lui q̃sti duo miracoli ĩnãzi trenta anni? Ma. Elprimo fece p dare buono exẽplo almõdo / che ciascuno nelli dodici anni debba pẽsare di dio / & attẽdere a fare lisuoi comandamẽti. Laltro fece p dare a intẽdere che noi erauamo freddi come lacqua nelli peccati & nelle malitie di q̃sto mõdo. Di. Eraci gran mestiero dhauere lasimilitudine del uino? Ma. Si / che iluino ha ĩ se calore & sapore: p losapor sintende conoscere Xp̃o: plo calore sintẽde amare lui sopra tutte lecose. ¶ DISCEPOLO.

PErche fu lui baptezzato? Ma. Per sãctificare lacqua

alnostro baptesimo. Di. Che mestiero era allui / che era sen
za peccato / & era Idio? Ma. Per dare adintēdere che cifacc
ua grā mestiero: che molte uolte bee lhuomo che nō glifa
bisogno / & si losa per far bere gliamici suoi cō lui. Di. Per
che sibaptezzo lui in acqua? Ma. Perche e / cōtro alfuoco:
& ilpeccato si e / fuoco: & sempre desideriamo cose di pecca
to: & pche q̄sto fuoco sispenga / siamo baptezzati i acqua:
& ancora p altra cosa: che lacqua laua lamacchia: & spegne
ilfuoco: & rende allhuomo lasua bellezza. Et cosi lagratia
dello spirito sācto citoglie ilpeccato nel baptesimo: & si to
glie lasete del peccato p laparola di dio: & si cirēde laimagi
ne di dio netta & pura: laq̄le hauauamo perduta p lopecca
to del primo huomo. Di. Molto son cōtēto di cio che mhai
decto: ma io uorrei sapere se xp̄o fu cosi bello huomo come
sidice? Ma. Secōdo natura lui era cosi bello come apparue
alli discepoli insul mōte Tabor: ma secōdo laforma che lui
appariua alla gēte / lui era di bellezza mezana. Di. Era lui
tale che lui potesse sofferire morte & passione? Ma. Passio
ne & morte fu una pena che xp̄o sofferse per lopeccato del
primo parēte: Ma lui uēne in terra senza peccato: & po fu
tale ī sua natura / che lui nō doueua ne poteua hauer pena
ne morte: ma di suo uolere uolse luna & laltra. Di. Fammi
di q̄sto piu certo? Ma. Io tho decto che lui fu ī due natu-
re / cioe che lui fu Idio & huomo. In tanto quanto lui era
Idio / nō poteua hauere pena ne morte: ma in quāto lui era
huomo / sofferse pena & morte: & di cio tiuoglio dare que
sto exemplo. Quando larboro e / fasciato dal razo del sole
lui nō sipuo magagnare ī alcuna maniera: cosi latrinita di-
uina laq̄le era in q̄l corpo / nō poteua sofferire pena ne mor
te. Di. Hebbe lui anima chome glialtri huomini? Ma. Si
hebbe dirittamēte: Ma io uoglio che tu sappia che lanima
di xp̄o era cōgiunta in tal modo cō ladeita / che lanima col
corpo poteua sofferir̄ pena: Ma ladeita nō poteua sofferire
pena ne mōte / come io tho decto. Di. Perche fu lui mōto?

Ma. Per obedientia. Di. Per quale obedientia? Ma. Per re
ſtaurare elpeccato d̄l primo huomo. Di. Richieſe lui elpa
dre nella morte? Ma. Si fece / che lui dixe: Nelle mani tue
racchomado loſpirito mio. Di. Perche glidixe lui che era
Dio? Ma. Per dare buono exemplo alla gente: ꝑche lhuo-
mo nella ꝓſperita & nella aduerſita ſi debbe chiamare lui:
& ſpetialmẽte inſul puncto della obſcura morte.

¶ DISCEPOLO.

BEn uorrei ſapere / quãdo a te piaceſſi / unaltra parola:
che ſtando lui inſu lacroce grido ĩ uoce piena & dixe
Dio mio dio mio perche mhai tu abãdonato? Ma. Queſta
e / unaltra parola: nõ debbe lhuomo uoler ſapere: cioe le ſe
crete coſe di dio: ma ſecondo liſaui che hãno parlato ſopra
queſta parola / & ſi dixe ꝑ queſto che io tidiro. Tu hai in-
teſo che ilnoſtro ſigniore era ĩ due nature / cioe Dio & huo
mo. Tal uolta parlaua come huomo / come ſe lui diceſſe Si
gnore Idio che ſono ſempre mai cõ teco & tu cõ meco / tu
mimãdaſti nel mõdo ꝑ ſalute della gẽte: accioch̄ epſi tido-
ueſſino conoſcere & amare ꝑ ſua ſaluatione / & ilcorpo mio
e / rimaſto ſolo: cioe che ſecondo huomo lui ſimarauiglio
che lui ſoſteneua pena & morte. Et ſi uoglio che tu ſappia
che lui fu abãdonato da tutti / ſaluo che dalla madre & da
ſan Giouãni euãgeliſta.

¶ DISCEPOLO.

HOra uorrei ſapere ꝑche lui dixe Cõſumatũ eſt? Ma.
Lui parlo alhora come Dio: come ſe lui haueſſe decto
Sono adempiute tutte leſcripture che per me furono
ſcripte / & hora uẽgho a te ſignore Idio. Di. Perche lucci-
ſono ligiudei? Ma. Per inuidia ſolamẽte / che uedeuano be
ne che laſua uita era tutta ſancta: ma nõ uoleuano che xp̄o
ſapeſſe piu di loro: perche epſi ſapeuano tutta laleggie che
Idio dette a Moyſe / & laltre ſcripture delli ꝓpheti. Di.
Chi erano q̄ſti giudei che ſapeuano tãto? Ma. Liprincipi
delli ſacerdoti & lifariſei & ſcribi: & queſti furono quelli
che cõdãnorono xp̄o a morte. Di. Che uuol dire principi?

Ma. Principi tãto e/a dire come uescoui & arciuescoui. Farisei si era gente religiosa che simostrauano di molta sancta uita in apparentia de glhuomini/& portauano habito honesto. Scribi era una gente extracta fuor diquesti/& tutti erano rei. Et pero dixe ilnostro signore di loro: Guai a uoi scribi & farisei. Di. Perche uolse lui morire in legno? Ma. Per riscuoterẽ colui che per legno era damnato. Di. Perche in croce? Ma. Non fu croce/anzi fu un legno forcelluto: ma fu decto croce perla tauola che fu messa supra lui: nel laquale fu scripto: Questo e/Re de giudei: ma lui nõ hebbe doue epotesse posare ilcapo: & per cio fu scripto lebestie hãno tane/& gliuccelli nidi: ma el figliuolo della uergine Maria nõ ha doue possa riposare latesta sua: onde lacroce significo come lui douea tirarẽ a se tutta lagẽte dẽl mõdo. Et pero dixe ilnostro signore ĩnãzi che uenissi alla passiõe: Come io saro leuato da terra/tutte lecose tirero a me: & q̃sta parola sintẽde che lui si tirerebbe a se tutte legẽte/cioe tutti quelli che ĩ lui uolessino credere. ¶ DISCEPOLO.

APparue nessun miracolo nella sua morte? Ma. Si feciono/assai & grandi & belli. Et questo fu che il Sole obscuro infino a hora di nona. Eluelo del tempio sifendette dalla cima infino disotto. Et lepietre sifenderono pel mezo da se medesime per tutte q̃lle parte. Et molti corpi di sãcti resuscitorono: & altri infiniti miracoli apparuono/che sarebbe lunga cosa a dire. Di. Che significo questi miracoli? Ma. Breuemente io telodiro. Tutti furono testimoni che Xp̃o era uerace Idio: Etiam licorpi che nõ hãno sentimẽto sentirono lui/& si loconobbono. Ben puo dire oime oime chi nõ loconosce. Di. Fu diritta cosa che Idio donassi alla morte chosi chara cosa come ilsuo figliuolo per si uil cosa come lhuomo? Ma. Si fu per questo modo/che lui dimostro a questo mondo lasua infinita charita/donando ilsuo figliuolo per ricõperare elsuo seruo. Giuda tradi Xp̃o per auaritia: & Dio cidono xp̃o per somma larghezza: & Chri

sto dette se medesimo a noi per la uera obbedientia. Di. La morte di Xpo hebbe ella possanza di saluare tutti li pec-cati de glhuomini? Ma. La morte di Xpo fu piu che tutti li peccati de glhuomini. Di. Pruouamelo. Ma. Se tu fussi dinanzi a Xpo / & tu sapessi che lui fussi signore della gloria eternale / & altri ti dicessi uccidi questo huomo / & se tu nō lo fai q̄sto mōdo pira: uccideresti tu xpo p saluar q̄sto mondo maluagio? Di. Certo no. Ma. Perche no? Di. Per che la sua uita sarebbe piu pretiosa che tutto el mondo / ne quāti ne potra mai essere: & parmi che chi facesse tal peccato / che lui nō potrebbe mendare per tutto el mōdo / ne per quanti ne potesse essere: cosi come la uita sua fu piu degna di molti mōdi / cosi ualse la sua morte p ricōperamēto di tutti li peccati de glhuomini. ❡ DISCEPOLO.

CHe dono il padre al suo figliuolo per questo bene che lui fece? Ma. Che gli doueua lui donare / che la deita del padre e / del figliuolo / & q̄lla del figliuolo e / del padre: & sono una cosa senza dispartimēto: & lo spirito sancto simigliantemente. Di. Poteua egli donare il merito della morte sua a chi lo uolessi? Ma. Si bene / come p la passione che lui sofferse per lhuomo. Et se lhuomo uorra credere in lui / nō hara mai pene. Et p la morte mai nō morra / cioe che lui hara il celestiale paradiso / la doue lui hara sempre mai ogni bene. Di. Che sintēde / credere ī lui? Ma. Tre maniere sono di credere. La prima e / di creder ī dio. La secōda e / di credere Idio. La terza e / creder a dio. Creder ī dio si e / tutti quelli che credono secōdo la sentētia della chiesa romana: & mettonla ī opera secōdo el loro potere: & questi sono q̄lli che si saluano. Credere Idio sono tutti q̄lli che credono che uno Idio sia / & altro bene nō fanno / & pero non si saluano. Credere a dio sono tutti q̄lli che credono che tutto cio che Idio dixe & facesse / fussi uero: ne nō fanno altro bene: & pero non si saluano. Di. Quante hore stette morto il nostro signore? Ma. Hore quarāta. Di. Perche quarāta?

Ma. Perche rimanesse alla uita lequattro parte del mõdo: che erano morti nelli dieci comandamẽti della legge. Di. Perche dixe lasãcta scriptura che lui stette tre giõni & tre nocti nel cuore della terra? Ma. Perche ĩ tãto che ligiudei sifermorono di dargli morte / si fu elnostro signiore nelli cuori loro. Onde tre giõni & tre nocti sono septãtadue ho re: letrentadue stette nel cuore della terra: & lequarãta ho re stette nel monumẽto / si come io tho decto. Onde dallho ra che ligiudei deliberono di dargli morte infino algiorno della sua resurrectione furono septãtadue hore / & furono tre giorni & tre nocti. DISCEPOLO.

Perche stette lui nel monumẽto due nocte & un giorno? Ma. Ledue nocte significõno ledue mõte del corpo / & una dellanima. Elgiorno significo lasua mõte: laqle fu luce delle nostre mõte. Di. Quãdo lui fu mõto doue ando lanima sua? Ma. Nella celestiale hierusalẽ / la doue lui dixe alladro / oggi sarai meco ĩ paradiso. Di. Quãdo ando lui allinferno? Ma. Nella meza nocte della resurrectione: In qlla che lãgelo dispoglio egypto / in qlla dispoglio xp̃o loinferno. Di. Quelli che lui netraxe / doue glimesse lui? Ma. Nel paradiso delitiarũ: & poi torno alcorpo suo & resuscito ilterzo giorno. Di. Perche nõ resuscito lui si p̃sto come efu morto? Ma. Se lui fussi resuscitato si p̃sto come lui fu mõto / lagẽte harebbe decto che lui nõ fussi stato morto ma si tramortito ꝑ langoscia delle pene. Di. Perche resuscito lui cosi p̃sto? Ma. Per cõfortare qlli che erano dolenti della morte sua. Di. Perche resuscito lui el p̃mo giõno dlla septimana? Ma. Per rĩnouar̃ ilmõdo ĩ ql medesimo giõno che lui fu facto. Di. Stette lui quarãta giorni ĩ terra ap̃sso lasua resurrectione? Ma. Secõdo che noi crediamo / lui stette nel paradiso terrestre cõ Enoc & Elya. Di. Come appariua lui cosi spesso alli apostoli? Ma. Era molto piu facil cosa allui dandar̃ al paradiso delitiarũ & ritornar̃ alli apostoli / che nõ sarebbe anoi aprire gliocchi & serrare.

¶ DISCEPOLO.

CHe forma hebbe Xpo/dapoi che lui resuscito? Ma. Efu septe uolte piu bello che ilsole. Di. In che forma louedeuano gliapostoli? Ma. In qlla medesima che losoleuano uedere. Di. Appariua lui uestito? Ma. Si appariua: che lui pigliaua ueste come allui pareua: pche era idio & poteua tutto. Di. Quãte uolte apparue lui? Ma. Dodici Et nella prima apparitiõe & nel pmo giõno apparue octo uolte. Primamẽte apparue nella prigione a Ioseph abarimathia: & p cio che lui haueua messo Xpo nel monumẽto suo: & qsto dixe Nicodemo. Lasecõda apparue alla madre sua/secõdo che dixe Sedulio. Latertia apparue alla Magdalena/secõdo che Marco afferma. Laquarta apparue alli duo discepoli che tornauano dal sepolchro/come Mattheo dixe. Laqnta apparue a san Iacopo/come Paulo testimonia: che lui hauea facto uoto di nõ mãgiar indi a septe giorni/se nõ uedesse Xpo. Lasexta apparue a san Piero/come dixe Luca. Laseptima apparue alli duo discepoli d septantadua che andauano a un castello che era chiamato Emaus come scriue Luca. Loctaua apparue alli dodici discepoli essẽdo serrate leporte: come dixe Giouãni. Lanona appãue qdo san Thõmaso glitocchо ellato: come dixe loeuãgelista Ladecia appãue almare tyberiadis/qui doue san Piero & & glialtri apostoli haueano tutta lanocte pescato/& nõ haueuano pso alcun pesce: & ilnostro signor apparue lamattina/& dixe: mettete larete dalla parte diritta/& piglierete dl pescie assai: & cosi ferono: & si nepreson tãto che tutta larete uẽne piena. Laundcima appãue ĩsul mõte di galilea/la doue trouo li. xii. apli a dormir ĩ sieme. Laduodecia apparue alli xii. discepoli mãgiãdo epsi tuttauia. Di. Perche dixe iluãgelio ch lui appãue pma alla magdalena? Ma. Li euangelisti furon huomini di grãde auctorita/& nõ uolseno scriuere se nõ qllo che sapeuano pcerto. DISCEPOLO

MOnto lui solo ĩ cielo? Ma. Tutti quelli che lui traxe

del lymbo / montorono cō lui: & quelli che risuscitorono alla sua passione: ma quādo lui monto sopra lenuuole / lui hebbe cosi facta forma come q̄do lui apparue alli discepoli nel mōte di Tabor. Di. Perche nō mōto lui ī cielo cosi presto come lui fu risuscitato? Ma. Per tre cose. La prima fu ꝑche lui uoleua che epsi sapparecchiassino incōtro al dono dello spirito sācto & ꝑ abstinētia & ꝑ altri beni. La secōda fu ꝑche la cosa desiderata e / piu agrado q̄do ch̄ ella uiene: El nostro signore haueua comādato alloro innanzi che lui mōtassi ī cielo che epsi andassino predicādo ꝑ tutto il mōdo la sua parola. Et chi fussi baptezzato & credessi ī lui / sarebbe saluo / & nō dānato: & gliapostoli sifeciono marauiglia ꝑ la lingua donde erano nati: & Xp̄o dixe / io ui mādero lo spirito cōsolatore / che ui amaestrerra. Onde epsi hebbono gran uolōta che uenisse q̄sta ꝓmessa che lui haueua facta. Siche q̄do uēne alloro lo spirito sancto a dieci giorni dopo lascensione / epsi seppono tutti e linguaggi. La terza chosa fu che si come le gēte di Israel presono un modo dōde loro hauessino uno amore di semp̄ obedire il nostro signore: cosi el popol christiano prendesse uno amore ī dio / quādo epsi si partissino di q̄sto mondo / che e / cosi brieue. El nostro signore si ha ꝑfecta gioia tanto q̄to sappartiene alla sua ꝑsona come colui che e / Idio / & semp̄ lha ꝑfecta. Ma intāto quāto che lui aspecta li suoi amici / lui nō lha ꝑfecta: imperoche lui gli uede nella tribulatione di questo mondo.

¶ DISCEPOLO.

A Che modo e / la chiesa suo capo & suo corpo / & li amici suoi sono lemēbra? Ma. Si come il capo dellhuomo e / di sopra dal corpo & e / tutto un corpo / cosi una cosa e / Idio & sancta chiesa per lo sacramēto del suo corpo: & cosi come lemēbra dellhuomo sono gouernate per lo cōpo: cosi sono gouernati li sancti huomini per quel sacramento. Et gliocchi di quel capo sono li ꝓpheti che predisseno quello che haueua a uenire. Gliorecchi sono quelli che obediscono

licomandamēti di Xp̄o. Elnaso che sente lodore / sono li discreti huomini / che sanno ilbene elmale. Lapuzza che escie del naso / sono liberetici / che perlo giudicio de discreti huomini sono gettati fuori della sācta chiesa. Labocca sono li maestri. Lidēti sono li p̄dicatori / che spianano lascriptura. Lemani son q̄lle che difendano lasācta chiesa. Epiedi sono lilauoratori della terra / che paschono lasācta chiesa. Di. El corpo suo p̄che e / facto di pane & di uino? Ma. Per q̄sto e / facto ilsuo corpo di pane: p̄che lui dixe che egliera pane di uita. Elsuo sangue e / facto di uino: perche lui dixe che egliera uera uite. Et cosi come ilsuo corpo e / facto di pane cosi lanima e / facta d̄lla parola didio: & sicome ilpane e / facto di molte granella / cosi e / facto ilcorpo di Xp̄o di molti electi. Et si come ilpane e / cocto nel forno / cosi fu cocto elcorpo del nostro signore nella sua passione. Et quel pane sappella carne: p̄che lui ricōpero noi del suo sancto & pretioso sangue.

DISCEPOLO.

COme puoi tu dire che lui sia carne & sāgue / che pare a noi che sia pane & uino? Ma. Cōcio sia cosa che q̄l corpo che la uergine Maria ingenero / & che pēdette nella croce / & che monto ī cielo / noi nō lopossiamo uedere si come louiddeno q̄lli che erano aquel tēpo / liquali erano suoi amici / lui lascio che noi lodouessimo uedere ī simiglianza di pane: & che noi uedessimo quel sāgue che lui sparse per noi in simiglianza di uino: che noi uedessimo carne & sangue: & si ciparrebbe troppo forte chosa a toccare: & laltra ragione si e / che noi habbiamo maggior merito a credere q̄lle cose che noi nō uediamo. Di. Che salute habiamo noi ī cio? Ma. Tutta lanostra salute. Di. Quelli ch̄ lopigliano piu spesso / sono epsi pero piu sanctificati? Ma. Cosi e / di questi come di quelli che presono lamanna nel diserto: che quelli che necolseno piu / nō nhebbono p̄o piu che q̄lli che necolseno meno. Onde q̄lli che pigliano elsolo corpo / tāto nha luno come laltro: & ciascheduno lomāgia interamēte:

& tutto in cielo rimane interamente. Di. Che merito nharanno qlli che lotocchano / & che loriceuono degnamēte? Ma. Enon sipotrebbe mai narrare elmerito che nharanno lipreti che lotocchano degnamēte: ma qlli che cōducono laloro uita ī adulterio / in fornicatione / o ī altri gran peccati / & qlli che uendono lechiese / o che lecōpano p symonia / o che uccidono elpopolo perlo male exēplo & che pazzamēte sidistendono in qsto / questi son quelli che tradiscono & crucifighono Xp̄o. Di. Pruouami questo / pche debbono lipreti cantare messa? Ma. Imprimamente per laude & per honore di dio: & poi perla nostra dōna / & per tutte lecose celestiali: & poi per se medesimo & p tutti epeccatori & peccatrice: accio che Idio gliconuerta a fructo di penitentia: & poi perli buoni huomini & perle buone dōne che sono in buona uita / che Idio gliconserui in quel buono stato: & poi perli morti / le cui anime sono ī purgatorio: acciochе epse habbino presto requie. Ma tutti qlli che per desiderio di guadagnare harano decto messa / o per honore del mōdo / questi sono qlli che hāno tradito Xp̄o. Et tutti quelli che p male intendimento tocchano si pretiosa chosa / questi sono qlli che locrocifighono / & macchiano laltro popolo di quel peccato / quādo alli loro figliuoli danno elsacrificio del nostro signore: onde laltro popolo nefu morto. Di. Questi preti cosi facti consacrano epsi elcōpo del signore? Ma. Auēgha che epsi sieno damnati / niētedimeno elcorpo del signore sicōsacra per leparole che dicono: imperoche epsi nō consacrano: ma xp̄o: & p questi cosi maluagi preti che sono inimici della salute / Christo sadopera alli suoi figliuoli: onde in qsto epsi sono peggiorati dalli rei / ne megliorati dalli buoni: che chosi come ilrazo del sole nō sipuo macchiare ne corrompere per niuna sozza cosa / cosi elcorpo di xp̄o nō sipuo macchiare p alcuna mala cosa. Essendo cosi buona cosa / quelli che loriceuono / nō lo riceuono da loro: ma si da dio. Di. Perche nuoce lui aquelli che loriceuono? Ma. In uerita tidico che molto glinuoce:

cõcio sia cosa che glisia uietato / & lui ua a riceuere qllo che nõ debbe. Di. Pruouamelo. Ma. Imprima ĩ paradiso nõ era niuno captiuo pomo: cõcio sia cosa che Idio fece lecose tutte buone: ma lhuomo conuerti a se ilbene ĩ male / quãdo lui nõ dispregio di torre qllo che ildiauolo gliporse. Di. Se alcuno e / ĩ pericolo di morte nõ sidebbe lui cõmunicare dal captiuo prete? Ma. Se lhuomo nõ puo hauere altro prete / & lui ha fidanza ĩ tutte lemesse che sidicono nella sãcta chiesa / & cõmunicarsi dallui semplicemẽte / io credo che sia saluo p tale credenza: & se alcuno dispregia lopere di qsto tale prete & habbia bene ĩ reuerentia elcorpo di xp̃o / & lui sicõmunichi semplicemẽte & cõ buona fede / ancora credo che p tal fede costui sia saluo: imperoche Ioseph abarimattia prese ilcõpo di xp̃o da Pilato che era captiuo huomo. Et se alcuno fusse che nõ conoscesse lesue male opere & credesse che fusse buon prete / ben sipuo cõmunicare dallui & ĩ morte & ĩ uita. Di. Sono questi tali preti che possino celebrare ilnostro signore in seruitio del popolo? Ma. Nõ punto / anzi offendono elpopolo / & fanno adirare elnostro signore: impoche epsi macchiano lasancta chiesa / & contaminano eluoghi sacrati allo entrare dlla chiesa: & leuestimẽta & lecose sacrate macchiano plo suo tocharle. Questi cosi facti ha ĩ fastidio ilcõuento degliangeli: siche Idio ha ĩ odio elsacrificio diquesti tali preti.

¶DISCEPOLO.

QVali huomini usano elcorpo del nostro signore? Ma. Solamẽte qlli che sono suoi amici: & quelli lopigliano & qlli che sarãno nella sancta cõpagnia / & che lui debbano uedere: ma qlli che sono suoi nimici / cõ tutto che selomettino ĩ boccha / epsi nõ pigliano pero niẽte: ma perdono elloro inditio / & ilcorpo di xp̃o e / portato ĩ cielo p mano d glian geli: & ildemonio mette carbone nella loro boccha. Di. Nõ prese Giuda ql medesimo sacramẽto che fece san Piero? Ma. Nõ niẽte / impoche lui amo xp̃o: & come lui hebbe riceuuto elsacramẽto / lui locõgiunse cõ xp̃o: ma Giuda imperoche

lui odio xp̄o / riceuette laspecie del pane: ma lauirtu del sa-
cramēto rimase ī xp̄o: & p̄o come lui hebbe preso quel pane
entro eldiauolo in lui. Di. Dobbiamo noi obedire cosi facti
preti? Ma. Lhūo debbe obedire a epsi ī q̄to epsi comādano
elbenfare: & tale obediētia nō sifa a epsi / anzi sifa a dio: im
peroche epsi dicono bene / & nō lofanno: ma quādo epsi co-
mādano di malfare / lhuomo debbe disprezzare tal comāda
mēto: p̄che esidebbe īnāzi obedire a dio che aglhuomini del
mōdo. Di. Hāno epsi potesta di legare & di sciogliere? Ma.
Si / saluo se epsi nō sono gettati fuori della sācta chiesa p̄ al
cuno publico peccato che habbino facto: imp̄oche epsi non
fāno tale oficio / anzi lofa xp̄o ī p̄sona di loro: & se lasācta
chiesa gligiudica / debbono essere dispregiati come heretici.
Di. Come debbe lhuomo fuggire costoro: debbesi lasciar̄ le
case p̄ questo & laltre cose p̄ fuggirgli? Ma. Lhuomo non
glidebbe fuggir̄ corporalm̄te: che se libuoni fuggissino lirei
lirei nō sicōuertirebbono mai: ma noi dobbiamo schifar̄ li lo
rocostumi / & nō māgiare cō loro. Et dobbiamo fuggirgli
col core & col uolere / & nō cōsentire alle loro malitie. Di.
Come sintēde q̄sto cōsentire? Ma. Cioe di nō laudare ilsuo
malfare: & di nō dare aiuto ne cōsiglio alle loro follie: & chi
q̄sto fara / sara colpeuole come q̄lli. Di. Assai son chiaro di
q̄sto che tu mhai decto: ma io uoglio che tu midica del cor
po d̄l nostro signore che sipiglia ī cotāti luoghi p̄la christia
nitade come e / solam̄te un corpo? Ma. Volētieri: Guarda il
sole che sparge lisuoi razi p̄ tutto elmōdo / siche ī ogni par
te risplēde lasua luce / & tutti questi razi e / pure un sole: cosi
quāti seneuede / cioe ilcorpo di xp̄o / che siuede p̄ tutto elmō
do e / pure un corpo solo. Et anco tenedo q̄staltra similitudi
ne. Guarda che uno parla a molta gēte / & ciascuno puo ri-
ceuere lasua parola / ne nō e / p̄o piu duna parola: & cosi el
cōpo di christo ī tutti eluoggi sipuo pigliare / & non e / piu
duno solamēte. Et anco ce questa ragiōe: Rompi iluetro &
fāne molti pezzi / & poi tiponi mēte / & uedrai molti uolti:

& sara solamēte iltuo uolto. Et cosi elcorpo di Xp̄o poi che a te neparra uedere molti / nō e / piu dun corpo. Molte altre similitudine tenepotrei dare. Di. Hora uorrei sapere come lhostia sacrificata dalli preti diuenti elcorpo di Xp̄o. Ma. Dirottelo. Guarda una pietra p̄tiosa di che colore ella e / tu uedi bene ilcolore: ma tu nō puoi ueder̄ lauirtu che ce dētro & pur ella ce: cosi tu debbi credere fermamēte che dentro al lhostia sacrificata dal prete sia ilcorpo di xp̄o fermamente. Di. Et io cosi louoglio credere. Ma. Et lui nesia laudato & sempre benedecto.

¶ DISCEPOLO.

DObbiamo noi dire laparola di Dio alli rei huomini? Ma. Se uoi sapete che epsi sieno captiui / nō lodouete fare: imperoche colui e / traditore che mostra lisecreti di dio alli suoi nimici. Di. Ma come dici tu che eglie buono predicare laparola di dio aogni gente: & si e / scripto che chi fara conuertire ilpeccatore dal peccato / saluera lanima sua dalla mōte? Ma. Questo e / uero / che glie pur gran fructo a dire laparola di dio: ma questo sintēde chella sidebba dire mescolatamēte quādo nō sipuo conoscere libuoni dalli captiui: che cosi parlo Xp̄o a Giuda & alli giudei come aglialtri apostoli: ma quādo tu parli allhuomo reo & che ha rea uolontade / lui sifa beffe della parola di dio: pche ilcuor suo e / preso da reo intendimēto: ma dilla a quelli che lauogliono ascoltare uolētieri & diuotamēte. Di. Dobbiamo noi sopportare licaptiui huomini in chiesa: cōcio sia cosa che Idio sopporto Giuda? Ma. Limali huomini sono da sopportar̄ quādo uēghono ī chiesa / ī tal modo dico / che lhuomo nō pigli male exemplo da epsi / fino a tāto che xp̄o gligiudichera: il quale saperra ben conoscere libuoni dalli captiui. Lirei andranno nelle pene senza fine: Et libuoni che haranno facto buon fructo / entrerranno nel regno di uita eterna.

¶ Comincia elsecondo libro del lucidario.

¶ DISCEPOLO.

MAestro buono Idio tiguardi da ogni male / & mettati nella gloria sua. Lanima mia molto sirallegra nel nostro signore Idio / che p te mha mostrato qlle cose che merano nascose. Anchora tipriego per lamore di dio che tu mascolti che io tiuoglio domãdare daltre cose. Ma. Domanda cio che tu uuoi / che io tidiro cio che tu desideri / & uolentieri. Di. Esidice che ilpeccato e / niẽte: se qsto e / uero / come sono dãnati glhuomini p niẽte: et se glie niente / Idio lofece pche lui fece tutte lecose: & se qsto e / uero / adũq damna lui atorto qlli che fãno lipeccati? Ma. Idio fece tutte lecose / & si lefece tutte buone: ma lui nõ fece ilpeccato: & po ilpeccato e / niẽte. Di. De fa che io tintẽda meglio. Ma. Tãto e / a dire substãtia quãto cosa che puo p se sola. Onde ilbene per se si puo: ma elmale nõ puo p se / pche lui nõ ha substãtia. Ancora tiuoglio dire p unaltro modo. Ilbene sta sẽp disopra & ilmale sta sẽp disotto: come fa lolio che sẽp sta disopra & lafeccia / o uero iluino sẽp sta disotto. Onde chi fa male si uuole diffare ilbene: pche ilbene debbe stare sẽp disopra & ilmale disotto. Et po qlli che fãno male / debbono andare disotto nello inferno: elqle e / sepultura di tutti licaptiui. Et qlli che fãno bene / debbono andar disopra ĩ paradiso / la doue sono tutti libuoni & tutti libeni. Hora tho mostrato come idio dãna lipeccatori adiritto & nõ a torto: & come ilpeccato e / niẽte p substãtia / ma nõ altrimẽti: ilfactore del peccato si e / lhuomo: licõfortatori sono tre / cioe eldiauolo / el mondo / & lacarne. Di. E / gran cosa a fare ilpeccato? Ma. Quando eglie facto un peccato sia quãto uuol picchololo / a uscirne e / maggior cosa che tutto elmondo. Di. Pruouami qsto. Ma. Elmõdo fu facto p uolõta di dio: & ilpeccato e / facto cõtro alla sua uolõta. Adũq e / maggior cosa a far un piccol peccato ch tuto ilmõdo. Et ancora ce qsta ragiõe / che plo peccato xpo uerra a giudicare lagẽte in terra che e / pel mõdo / & qti nepuo esser & sara. ¶ DISCEPOLO Omicidio & adulterio sono epsi limaggior peccati che

sieno? Ma. Delli septe peccati q̄sti sono limaggiori: ma tal uolta e / bene a fare homicidio / si come fece Dauid che ucci se Gulia / & Iudit che uccise Holoferne: ma fare homicidio p̄ ira / o p̄ roba / o p̄ uēdecta troppo e / gran peccato. Et di q̄sto peccato elnostro signore dixe q̄sta parola: Chi cō gladio ferisce / cō gladio perisce: & q̄sto sintēde laīa col coltello di dio: elq̄le coltello uidde san Giouāni euāgelista nella boccha di dio: si come lui dixe nellibro che lui fece / che sichiama Apocapsi: & intēdesi chi muore sāza penitētia. Adulterio si e / semp̄ male: pche e / cōtro almatrimonio / elq̄le e / ordinamēto di dio. Di. Cōcio sia cosa che glie scripto che Dio nō ha ī odio cosa che lui facessi / come sintēde che lui ama li buoni / & ha ī odio licaptiui? Ma. Idio nō fece cosa captiua anzi lefece tutte buone: ma glhuomini che sono captiui idio glicreo buoni / & epsi diuētorono captiui p̄ loro uolere. Onde ilnostro signore fa cosi di loro come fa elmaestro che depinge ilcolor nero / pche ilbiancho paia piu bello: cosi elnostro signore crea glhuomini tutti buoni & epsi p̄ lor uolere diuētano poi captiui: & poi che sono facti captiui / sono bellezza & affinimēto delli buoni. Onde lui odia tutti q̄lli che p̄ lor uolere sidānano nellinferno: & ama tutti q̄lli che p̄ lor uolere sisaluano ī paradiso. Di. Che cosa e / liberta? Ma. Conoscere ilbene dal male: & questo hebbe ilprimo huomo ī paradiso: che lui era tutto libero / & plo peccato diuēto seruo: & nō puo uedere alcun bene / se lagratia di dio nō gliele fa uedere & hauere.

¶ DISCEPOLO.

CHe dici tu di q̄lli che lassano elmōdo & pigliano habito religioso / & ī poco tēpo lomettono giuso / & sono peggiori diuētati che diprima? Ma. Quelli che comīciano a far bene & poi lolassano & tornano alprimo male / e / scripto di loro che epsi ꝓuocano idio ad ira: & ī questo modo el diauolo serue a dio. Di. Come fue eldiauolo adio? Ma. Per che lui nō uolse stare ī paradiso gloriosamēte & senza pena Idio glidecte q̄sto mestiero / che mai nō possono stare senza

truaglio: che Idio ha facto di lui fabro. Et la sua fuscina e / afflictione / dolore / & tribulatione. Li folli sono li martelli & le tentationi. Le tanaglie sono li tyranni di questo mōdo. Le lime sono le male & le captiue lingue cħ nō cessano mai di dire male / & cħ tradiscono li loro uicini. Et ꝑ tal modo purga Idio lanime de glhuomini sancti: & cosi fa el diauolo la uēdecta de glhuomini rei: & ꝑ questo modo el diauolo fue al nostro signore. Di. Come e / ꝗsto che glhuomini rei sono ricchi ī questo mōdo / & che hāno tāto della loro uolōta / & li buoni hāno manchamēto di tutti li beni? Ma. El nostro signore consente che li captiui habbino ricchezze & adēpiano molto el loro uolere / ꝑche epsi pēsino che poco dura questo bene / & poi adrāno a tutte le pene / & ꝑ questo pēsiero tornino a dio. Laltra ragione si e / che li buoni huomini crescano in piu merito / uedēdo li captiui hauer bene / & hauendo patientia del loro male: & anco che li buoni hanno aduersitade & īfirmita & altri īpedimēti / che se epsi hauessino ricchezza & prosperita / epsi si dilecterebbono nel bene di ꝗsto mōdo / onde amerebbono meno Idio. Et anche laduersita che hāno li buoni / sono loro purgamēto se epsi hauessino facto alcun peccato.

¶ DISCEPOLO.

ANcora ueggio ī ꝗsto mōdo molti buoni huomini che hāno roba & prosperita & altri beni assai: & si ueggio li captiui huomini che hanno aduersita / pouerta / & altri mali assai. Ma. El nostro signore cōsente le ricchezze alli buoni perche epsi faccino bene alli poueri / & ꝑche pensino quāto ꝗste cose terrene sono buone / ꝑche molto piu & migliori & piu gloriose sono ꝗlle che sono sāza fine: ancora hāno prosperita & sanita / ꝑche epsi possino aiutare se & glialtri / & ꝑche glialtri buoni huomini si rallegrino / ne nō sieno dolēti delli lor beni: & incōtra di questo molti huomini captiui sono bisognosi & infermi delli lor corpi / acciocheepsi pēsino bene quāte laltre pene sono molto piu scontenti: imperoche quelle sono molto amare & molto piu horribile:

perche sempre durano / se epsi nõ sicõuertano a xp̃o. Di. Ancora uegho ĩ q̃sto mõdo molti pessimi huomini hauer lũga uita / & molti buoni p̃sto morire. Ma. Idio sofferisce lauita de glhuomini captiui / ꝑche libuoni sieno approuati ꝑ loro & ꝑche epsi tornino a penitẽtia de loro peccati: & ꝑche pensino che come piu stanno nelli peccati / piu pena harãno: & molte uolte libuoni morrãno tosto / ꝑche Dio uuole che nõ habbino lũghe aduersita: anzi habbino lagioia che epsi hanno fuita. Di. Ancora uegho assai buoni huomini uiuer̃ assai & molti rei morir p̃sto. Ma. Pero uiuono assai libuoni ꝑche elloro merito crescie tuttauia / & acciochе licaptiui sicorreghino ꝑ loro: & licaptiui huomini muoiano p̃sto ꝑche ellor male habbia fine: & ꝑche glialtri rei habbino paura di peccare / & cõuertansi alnostro signore. ¶ DISCEPOLO.

SOno captiui q̃lli che hãno aduersita ĩ questo mondo? Ma. Ben sipossano appellar̃ captiui tutti q̃lli che uiuono delicatamẽte / & che fãno gran parte laloro uolõta: questo e / loro derisione per bene ardere ĩ inferno: & pero sono ben fortunati tutti q̃lli che raffrenano elsuo mal uolere. Quelli che dispregiano q̃sto mõdo per salire alcelestiale / sono tenuti poueri di spirito: & q̃lli che hanno grande aduersita / sono ben fortunati / se epsi leportano ĩ pace: che per q̃llo combattimẽto sono ĩ uia ꝑ andare alregno del nostro signore: Imperoche eglie scripto: Idio batte tutti q̃lli che lodebbano hauere. Ancora tiuoglio fare intẽdere unaltra ragione ꝑche licaptiui huomini hãno ĩ questo mõdo gran parte del loro uolere: che se sono potenti / epsi nõ possano essere senza tormẽto: & se libuoni hãno trauaglio & persecutione ĩ questo mondo / & hãno grande stato / epsi non possano esser̃ senza merito. Di. De fa che io tintẽda piu apertamẽte. Ma. Li rei huomini nõ hãno alcuna potesta: ꝑche Idio gliha in ira & nõ possano uoler̃ alcun bene: ma epsi uogliono elmale / q̃llo posson fare: & noi habbiamo prouato che ilmale e / niẽte: & pero lirei huomini niente possono fare. Epsi non posso-

no essere senza tormẽto: pche son pieni di mala cõsciẽtia / & stãno ĩ gran paura di nõ esser presi p nõ pdere elsuo hauere o che nõ sieno mõti. Et ĩ cõtro a q̃sto libuoni huomini hãno potesta grãdissima: pche epsi hãno lagratia di dio. Et pche uogliono & possono sempre ben fare: & del male nõ curano pche sono certi del regno del nostro signore. Et questa e / la ragione pche libuoni hãno gran merito ĩ q̃sto mõdo. Et an cora tiuoglo dir q̃sto / che alli rei nõ puo uenire alcũ bene & alli buoni nõ puo uenir̃ alcun male. Di. Maestro io ueggio pure lirei hauere ĩ questo mõdo gran ricchezze & edificii & belle dõne & pretiose uestimẽta / & altri beni assai. Et p con trario ueggio libuoni esser battutti & ĩprigionati & tormen tati di fame & di sete. Ma. Quãdo lafortuna ua cosi pspera alli rei come tu dici / & sono pieni di tutti q̃sti beni che tu hai decto / allhora sono assomigliati alpescie che sirallegra della esca che lui piglia mordẽdo lamone / & ĩ q̃sta allegrezza lui e / tracto dellacqua & morto. Et anco plo lor mãgiare & be re sono poueri di merito: si come fu elriccho che era ĩ inferno che domãdo una gocciola dacqua & nõ lapotette hauere / ne nõ lhara gia mai: : & plo dilecto dlla luxuria harãno puzza di solfo: & ple uestimẽta harãno uestimẽta di cõfusione: & pla pecunia & pli edificii harãno diuerse pene in inferno: & libuoni che hãno pene ĩ q̃sto mõdo / harãno p lebattiture & perle persecutioni habitationi qui doue e / ogni bene & ogni allegrezza: & perla fame & perla sete non harãno mai alcun defecto: & pero sono ligiusti ricchi & ben fortunati: & lirei sono captiui & bisognosi. ¶ DISCEPOLO.

O I chi sono lesignorie / delli buoni / o delli captiui: che eglie scripto che niuna signioria nõ e / se nõ sha da dio Ma. Liprelati della sãcta chiesa hãno gran merito ĩuerso di dio p lordine & pla degnita loro: ma p q̃sto nõ harebbono gia merito / se altro bene nõ facessino: ma liprelati della sãcta chiesa sono tutti quelli preti che gouernano & che amaestra no bene elloro popolo: p cotante anime quante epsi saluano

cotanto merito harãno piu de glialtri: ma se per male predi care / o per dare captiuo exẽplo cotante pene harãno piu de glialtri quante anime sarãno perite ꝑ lor captiuo exẽplo / o uero per lor negligẽtia del predicare: imperoche eglie scripto che lisancti haranno potenti tormẽti. Et molto piu lipre lati & lipreti della sãcta chiesa: & se epsi facessino lecitamẽte suo officio / elloro merito sarebbe dinãzi a dio ĩnanzi a tutti glialtri: & pero e / scripto che limaluagi giudicatori harãno duro giudicamento: cioe senza misericordia.

DISCEPOLO:

Oncio sia cosa che glielecti nõ sieno del mõdo / pche sostẽghono epsi laduersita del mondo con licaptiui? Ma. Perche conuersono insieme con loro / & alchuna uolta troppo alle singular cose: & ꝑo etiãdio sono afflicti da loro: & di cio tidiro questa ragione. Se ilnostro signore desse alli buoni elmerito ĩ q̃sto mõdo del bene che epsi fãno / epsi nõ sarebbon ben pagati: pche ilbene di q̃sto misero mõdo uien mancho: & ꝑo lui da alli buoni libeni spirituali & eternali: imperoche litẽporali non sono durabili. Ilbene diquesto misero fallabile & transitorio mondo e / una prestanza che nõ sipuo tenere: ma elnostro signore ciuuol dar libeni che sieno nostri: liq̃li non sipossono mai perdere: onde lhuomo che nasce ĩ q̃sto mõdo e / come illauoratore che e / messo a lauorare lauigna / che ilsignore che cellha messo nõ pagassi lasera lopa nõ e / fornita. Di. Molto intẽderei uolẽtieri tal significatiõe di questo? Ma. Ellauoratore si e / ciascuno huomo & dõna che nasce ĩ q̃sto mõdo: lauigna e / lafede di xp̃o & delli apostoli: lasera e / lafine di nostra uita: & allhora ciascuno sara meritato secõdo che lui hara lauorato. DISCEPOLO

Ora uorrei intendere unaltra ragione. Ma. Domanda cio che tipiace. Di. Quanto e / Idio potente sopra tutte lecose: altri dice che non puo fare tutte lecose: cioe che nõ puo mentire / & che quel che e / facto nõ sia facto? Ma. Macto domandare e / questo: ma io tirispondero lauerita.

Idio nõ fece mai male / & mentire e / male: & quel che e / gia trapassato & facto a fare che nõ sia facto e / ancho male: & noi habbiamo ꝓuato che ilmale e / niente. Adunq; e / sõma possanza lasua / che tutte lecrature nolpossano muouere del suo pẽsamẽto. Di. Che cosa e / la ꝓuidẽtia di dio? Ma. Quel la conoscẽtia onde lui sa & uede tutte lecose che debbano esse re / come se loro fussino presenti adextra & asinistra. Di. Che uuol dir questo? Ma. Sinistra e / laterra / & tutte q̃lle cose che cisono dẽtro: dextra e / ilcielo & tutte q̃lle cose che uiso no dẽtro / & leuirtu. Di. Venne alcuna cosa ꝑ uẽtura? Ma. No / ꝑche uẽtura e / niente. Di. Adũq; come e / questo / che molte uolte ardono lechiese senza ilperche? Ma. Eglie scrip to che nõ e / facta alcuna cosa ĩ terra senza cagione: & pero dobbiamo intendere che chiesa ne casa nõ puo essere arsa ne guasta se Idio nõ lagiudica ĩ prima: & questo adiuiene per tre cose. Laprima e / che lachiesa puo esser edificata di capti ui danari. Laseconda e / che lhuomo lama tal uolta piu che lecose che sono senza fine. Latertia si e / che ilsecreto didio e / molto occulto & non lopossiamo ben uedere.

¶ DISCEPOLO.

COncio sia cosa che lainfermita & lamõte sieno pene del peccato che fece Adã / lebestie ꝑche sinfermano / o per che muoiano / che nõ conoscono elpeccato? Ma. In tãto che Adã pecco / sifu lanatura corropta: & fu bisognio che tutte lecose che sono ĩ terra / uenissino mãcho: & spetialmẽte gliani mali che hãno sentimẽto. Laltra ragione si e / che Idio siuen dica d̃ glhuomini che sono troppo dolẽti / quãdo epsi ꝑdo no lebestie. Di. Cio che tu dici puo ben esser delle dimestiche ma delle saluatiche che dici tu? Ma. Io telho decto: ꝑche la natura e / corropta. Di. Io uoglio che tu melodica piu aper tamẽte che cosa e / questa natura? Ma. Natura e / una uirtu che ilnostro signore ordino alcomĩciamẽto d̃l mõdo: & tutti lisaui che furono mai nõ seppono pienamẽte rẽdere ragiõe: ma e / come Idio uuole / che lui fa nascer̃ simile ꝑ simile / cioe

della semẽte & delle piante & delli animali / & di tutte laltre cose che sono dallanima ingiuso: & anco licorpi humani nõ potrebbono nascere senza lauirtu che Idio messe nella natura: & questa natura e / peggiore & mancho perlo peccato di Adã / che tutte lecose che sono ĩ terra e' / dibisogno che habbino lor malitia / & che muoiano secõdo lemaniere che sono. Onde lebestie & gliuccelli & lherbe & gliarbori & lifructi e / bisogno che habbino ĩfirmita & manchino secõdo che io tho decto disopra. ¶ DISCEPOLO.

CHe cosa e / losguardo del nostro signore? Ma. Vna cosa e / pche hebbe guardo. Innanzi che q̃sto mõdo fussi facto tutti q̃lli che debbono hauere elsuo regno / di q̃lli nõ puo alcuno perir̃ / anzi cõuiene che epsi sieno tutti salui: perche elstabilimẽto di dio nõ puo mãchare. Di. Se nõ possono esser salui se nõ q̃lli che Dio ha pueduto di saluare pche furono creati glialtri: & che hanno facto pche debbano essere dãnati? Ma. Cio che fãno coloro che Dio ha electi / po non possono pire che Dio torna liloro peccati ĩ bene: cioe che appresso elloro fallo hãno piu humiltade. Et q̃do sono liberi delle malitie di q̃sto mõdo / rẽdono piu alte gratie alnostro signore: ma lirei huõi furono ĩ prima huõi / ch̃ dio gli creo tutti buoni: ma epsi diuẽtorono poi captiui: & q̃do son facti rei / mai nõ tornano a dio: & libuoni sono semp̃ stimolati da loro: onde epsi nhãno maggior merito: & ben sanno lirei che epsi peccano cõtro laloro cõsciẽtia: ma sausano si alpeccare / che mai nõ seneuogliono partire. ¶ DISCEPOLO.

PErche lassa idio peccar̃ libuoni huomini? Ma. Perche lui ciuuole mostrar̃ laricchezza d̃lla sua misericõdia: & q̃lli che idio ha electi / semp̃ sitrauagliano nel benfare: & questa electiõe si e / stabilita che ciascuno cõuiene entrare nel regno di dio p molte & diuerse tribulationi. Di. Ma li ĩnocenti picciolini che pena hãno? Ma. Epsi hãno pena nel passo d̃lla morte: & ligrãdi huomini hãno pena p laspera uita che sostennono. Ma uoglio che tu sappia che lifanciulli

picchobolini nõ hãno tãta gloria quãta hãno ligrandi: pche si trauagliano ĩ ben fare: che ilnostro Signore dixe / nella casa del mio padre sono molte mansioni: onde ciascuno hara secõ do che hara seruito: che colui che sisara piu affaticato ĩ ben fare / sara piu alto: & colui che sisara meno affaticato / sara piu basso. Ma nessuno nõ puo piu lauorar̃ / se nõ secõdo che Idio glida lagratia. Ne nõ puo hauere altro luogho / se non quello che glie stabilito ĩnanzi che in q̃sto mõdo fussi nato. Nessuno captiuo huomo nõ puo hauer piu male / se nõ q̃to Idio glipermette. Ne nõ hara altra pena / se nõ q̃lla che Idio gliha stabilito ĩnãzi che q̃sto mõdo fussi facto. Di. Gran cosa mipare che Idio habbia creato licaptiui huomini p dãno di loro & p fermezza de buoni. Ma. Io uoglio che tu sappia che Idio dette arbitrio alprimo huomo & alla prima femina di far bene & male: & dettegli conoscimẽto di q̃sto / & mostrogli elfructo del bene & del male: & q̃sto arbitrio e / discesо da loro a tutte legẽte del mõdo che sono nate / & che debbon nascer̃: & sãza q̃sto arbitrio alcuno nõ sisaluerebbe: onde glhuomini nõ sono creati ĩ tal modo che nõ possino diuẽtare captiui & icaptiui similmẽte diuẽtar buoni / siche epsi sisaluerebbono: & q̃sto si e / p benfare hauer bene / & p mal fare hauer male: & cosi sidamnano & saluano.

¶DISCEPOLO.

DElli pagani & delli saracini che nesara / che nõ conoscerono xp̃o / & nõ e / chi predichi a epsi? Ma. Si come li xp̃iani che odono laparola di dio & che nonla obseruano / si perdono: cosi sipdono lipagani / ligiudei & lisaracini / & tutte legẽte che nõ credono in xp̃o: ne nõ potrãno hauere nessuna scusa dinanzi a dio. Di. Come puo esser q̃sto? Ma. Eglie scripto che gliapostoli p̃dicorono ĩ ogni parte del mõdo: & illor suono risono p tutte leparte: & q̃sto sa & sapra tutta la gente fino allafin del mõdo. Onde li xp̃iani che uãno da una terra a unaltra / debbon ricordare lafede di xp̃o & limiracoli & lapassione & laresurrectione: & come lui ando ĩ cielo: &

come lui mando lospirito sancto: & come sidebbano baptezare & conuertirsi a xpo che ha tracto noi fuori delle mani del diauolo cō lauirtu dlla sua mōte. Se lipagani nō hauessino guardato a xpo / liqli furono dopo lasua passione / mai nō sisarebbono cōuertiti: che noi trouiamo che chi lassaua il padre & lamadre / fratelli / sorelle / moglie & figluoli / parenti / amici & tutta laloro heredita / & diuētauano christiani. Et anco piu che epsi sofferiuano martorio nelle loro persone & mōte / prima che epsi uolessino rinegare xpo / dapoi che epsi haueuano preso elbaptesimo. Alloro dira xpo qlla parola che dice: Ignorās ignorabit. Tanto e / a dire: uoi nō conoscesti me / & io nō conosco uoi. Onde niuna scusa uera potra hauere chi christo non hara conosciuto: & che nō hara facto lisuoi comandamenti. ¶ DISCEPOLO.

Furono facte lanime alcominciamento del mondo / o creale di giōno ī giōno? Ma. Idio crea continuamēte nuoue anime & nuoui corpi. Di. Adūq lanime captiue pche lecrea lui? Ma. Io tho decto disopra che Idio non creo mai alchuna cosa captiua: ma si tutte buone: ma dapoi che epse sono facte / diuētano captiue. Di. Perche e / qsto? Ma. Lanima e / facta alla imagine di dio / si come tu hai inteso / īnāzi che ilcorpo: elcorpo si e / di terra: onde lanima e / creata da dio & e / mādata nel corpo corruptibile / & qui si corrōpe plo peccato del primo huomo. Et lanima & ilcōpo sono cōgiūti ī tal modo che lanima sente dilecto plo cōpo. Onde lanima sideclina a fare lauolōta del corpo cōtro a sua conscientia: & allhora ella ama piu elcorpo che ilsuo creatore: & p questo pdano ilregno eternale. Di. Sāno lanime alcuna cosa si presto come elle sono create nelli corpi? Ma. Noi leggiamo di san Giouāni baptista che lui conobbe xpo nel corpo della madre / quādo lagloriosa uergine uēne a Helisabeth: & p questo possiamo intēdere che lanime hāno sciētia si presto come epse sono create: ma nō possono mostrar alcuna cosa perla follia del corpo. ¶ DISCEPOLO.

IN quãti giorni siforma elcorpo nel cõpo della madre? Ma. In quarãta giõni elmaschio / & lafemina ĩ octãta giorni. Di. Come sai tu q̃sto? Ma. Perche efu alcuno delli philosophi che uolseno sape lanatura delle cose / & Idio dette gratia alloro: p laquale epsi nesapessino gran parte. Di. Molto sicõtẽta lamẽte mia di cio che mhai decto: hora tipriegho che tu midica pche nascono ĩ questo mõdo glhuomini scianchati & cõ difecti in molti modi: che chi e / guercio / o zoppo / o gobbo / o picchołо / o grãde / & in molti altri modi? Ma. Tutte q̃ste cose che sono defectuose / fa lanatura: dellaq̃le io tho decto disopra. Cosi aduiene della natura come di q̃llo che sta in mano del maestro / che adopera secõdo che lui truoua lamateria. Et uoglio che tu sappia che tutti aquattro glielementi & cõstellationi aquesto adoperano / si come ilnostro signore ha ordinato: & dintendere delli corpi & nõ dellanime: pche lanima e / creata dadio solamẽte: & nõ ha a fare niẽte cõ glielemẽti ne cõ lestelle. Onde alcõpo che e / tutto ben fornito lanatura trouo compiuta materia. Et quãdo ilcõpo nasce mancho / lanatura nõ truoua buona materia: ma chi uuole saper questo / cõuien che sappia astrologia: ma nõ tidilectare troppo ĩ q̃sto di sape: pche tu nepotresti pdere molti altri beni: ma ĩnanzi che ilnostro signore uenissi ĩ terra / era buon facto a saperlo: pche lhuomo poteua conoscere molte cose pla strologia. Et p q̃sta arte conobbono lisaui che erano altẽpo de pagani che gliera uno Idio in chi era tutta possanza & tutta sapiẽtia: & che li Idoli che epsi adorauano / erano niente: ma hora siamo certi che Xpo uẽne nel mõdo / & come lui ricõpero noi della sua morte: & pero ogni cosa che habbiamo a fare / dobbiamo ricorrere al lui & alsuo nome: perche lui e / uerace astrologo / & dallui descendono tutte lesciẽtie & tutti libeni. Se tu sapessi tutte le uirtu dellherbe & liseptantadua linguaggi / & nõ conoscessi xpo / & nõ lamassi come tu douessi / niẽte tiuarrebbono q̃ste cose alla tua salute: & pero nõ uoler sapere piu / se nõ come

tisa bisognio: Imperoche eglie scripto che lhuomo nō sideb ba mettere a uoler sapere lesecrete cose di dio: peroche nō e / dato, a uno huomo di douerle sapere. ❡ DISCEPOLO.

ASSai misodisfai di cio che tu mhai decto della natura: ma io uorrei sapere pche e / chiamato brutto elcorpo che nasce di christiano & di christiana? Ma. Perche lui e / cōcepto di brutta semente. Di. Dapoi che lhuomo e / facto netto perlo baptesimo & e, cosa sācta come di sposo & di sposa / come e / adūq brutta qlla semente? Ma. Lhuomo e / sanctificato nel baptesimo difuori & dētro: ma lasua semēte e / brutta plo desiderio della carne. Di. Che colpa ha ilfanciullino che di ql peccato nasce? Ma. Io tho decto che Adā & Eua peccorono / & ritrouoronsi fuori del paradiso: & allhora nacq un desiderio carnale alluno & allaltro: & qllo desiderio e / bestiale: & qsto adiuēne plo peccato loro: onde cōuiene che ciascuno porti pena di quel peccato. Di. Come nascono quelli che uiuono? Ma. Questo e / quasi a modo che lhuomo simostrasse a una fenestra / & poi ritornasse dētro: cosi sidimostra lagēte almōdo / & poi ritornano dētro / cioe alla morte. Di. Ma se lipeccati d gl huomini sono rimessi per lo sancto baptesimo / pche sibaptezano qlli che nascono di loro? Ma. Vedilo p exēplo. Se una pasta fusse corropta di ueleno / tutto ilpane che senefacesse sarebbe auelenato & mortale: cosi fu Adā corropto & mortale / intanto che lui conobbe elpeccato. Onde tutti qlli che sono discesi di lui / sono degni di morte per quel peccato: ma lamorte di Xpo & ilsancto baptesimo glitorno ī uita. Di. Maestro io ueggho cosi morire quelli che sibaptezano come quelli che non sibaptezano. Ma. Quelli che sibaptezano / non muoiono: ma passano di questa misera uita / & uanno alla gloria: Ma quelli che non sibaptezano / muoiono: perche epsi sono fuori della gloria di Dio: & chi non hara quella gloria / si e / morto. Discepolo. De fa che io tintenda meglio? Maestro. Lhuomo primo perlo peccato fu giudichato a due morte. Luna

fu dellanima / & laltra del corpo: ma sono ricomperati perla morte di christo & perlo sancto baptesimo. Di. Quelli che muoiano inanzi che sieno nati pche nõ glilascia Idio uenire alla gratia del sancto baptesimo? Ma. Eglie scripto che il giudicio di dio e / profondo come loabysso: & e / nascosto i tal modo che noi nõ lopossiamo sapere: ma secõdo elnostro ingegno noi possiamo pensare due cose. Luna si e / perla natura che e / corropta: laltra si e / che ilnostro signore sempre trahe dogni cosa qllo che e / ilmeglio. Molti sono qlli che si baptezzano / che diuẽtano peggiori / & muoiano malamẽte & uãno nellinferno: ma lipiccholi che sono senza baptesimo nõ hãno morte ne pena. Di. Adunq; che pena hãno qsti fanciullini piccholi che muoiano senza baptesimo? Ma. Epsi hãno tenebre / & nõ hãno altra pena: ma molto nuoce a qlli che son nati di adulterio & i fornicatione sãza matrimonio. Di. Questo come sipuo lui sapere che glinuoca? Ma. Perche lascriptura dice che i Babyllonia debba nascere uno serpente che diuorera tutto elmondo: & crediamo che lui sara Antichristo / che debba nascere di adulterio malamẽte & di peccato.

DISCEPOLO.

E Gran cosa ilbaptesimo? Ma. Si e / si grãde che se uno huomo hauessi facto tutti lipeccati nõ essendo baptezzato & lui dipoi sibaptezzassi & morissi / incontinẽte senza fare altro peccato anderebbe in paradiso senza alcuna pena. Et pero ilnostro signore chiama elbaptesimo / nascimẽto: & dice cosi: Chi nõ nascera dua uolte / non entrerra nel regnio del cielo. Luno nascimẽto si e / quãdo lhuomo nasce i qsto mõdo / che nasce a brigha & a trauaglio. Laltro si e / quando lhuomo sibaptezza / & allhora nasce per andare alregno di dio. Et si pero nõ sibaptezza lhuomo piu duna uolta: perche lui e / nato: Ma lapenitẽtia sipiglia piu uolte: pche pochi sono che obseruino la pmissione che fãno a dio nel sãcto baptesimo. Di. Che pmessa glifacciamo noi? Ma. Solamẽte di credere in lui & di amarlo sopra tutte lecose / & di amare

elproximo nostro si come noi medesimi. Onde tutti lipecca ti che sifanno / sono cõtro a dio & contro alproximo: & per q̃sto sipiglia lapenitẽtia. Di. Valeua lamõte di xp̃o anostro ricomperamẽto senza baptesimo? Ma. Sappi che q̃ste sono due cose cõgiũte insieme: siche luna nõ poteua esser senza lal tra: perla morte noi siamo ricõperati: et p̄lo baptesimo siamo lauati.

¶ DISCEPOLO.

E Alcuno ꝓficto adandare ĩ hierusalem & a uisitare li luoghi sancti che uisono? Ma. Meglio sarebbe a dispensare nelli poueri q̃llo che spẽdono coloro che uiuanno: ma pure se alcuno e / preso dello amore di dio & ben cõfesso & pẽtito de suoi peccati / et ha giusto hauere / et uuole andare a uisitare q̃lli luoghi sancti / ben fa: et puossi raccomandare alla sancta chiesa: & debbe fare chome fece sancta Helena madre di Cõstantino Impadore / che simosse da Roma & ando ĩ hierusalem: & dette parte del suo hauere alli poueri / & parte neporto: & Idio glidette gratia che ella trouo lasancta croce / nellaq̃le xp̃o fu posto: ma q̃lli che uiuãno p̄ suo dilecto & p̄ laude di q̃sto mõdo & p̄ uedere lenouita che sono di la / & per poterle ridire / uoglio che q̃lli sappino che epsi nõ hãno quel merito che debbono hauere. Et q̃lli che hãno guadagnato ingiustamẽte / come e / p̄ usura / o p̄ rapina / o p̄ bugie / o p̄ ingãni / o p̄ uẽdere a termine / o p̄ unaltro modo illecito / sieno certi che cosi dispiace a dio come fa allhuomo francho quando uede morto elproprio figliuolo.

¶ DISCEPOLO.

P Erche non ordino Iddio che quando lhuomo hauessi mãgiato una uolta che lui nestesse tutta laseptimana? Ma. Lafame si e / una d̃lle pene del peccato che fece Adam: & Iddio fece lhuomo si facto / che se lui nõ hauesse peccato tutto eltẽpo sarebbe uissuto senza pena & trauaglio: ma da poi che lui pecco / mai nõ hebbe possanza di recuperarsi / se nõ p̄ trauaglia: & se lhuomo nõ sofferisse fame & sete & freddo & caldo & altri bisogni / lui nõ si curerebbe di lauorare:

& cosi faccendo, mai enon siricompererebbe della sua per-
dita: & po ordino Xpo la fame & la sete & tutti glialtri disa
gi. Di. Ha stabilito il nostro signor allhuo termine dlla uita
cioe che uiuēdo lui selapuo allūgare: & che per la morte lui
selapossa scortare? Ma. Idio ha stabilito a ciascheduno huo
mo qto lui debba uiuere i qsto mōdo: & nō puo nessuno an
dare oltre a ql termine pure uno attimo: impoche egle scrip
to che Idio ha stabilito el termine della uita dellhuomo, ne
nō puo passare. Ma lhuomo puo ī molti modi morire īnāzi
al termine della morte sua: che tal uolta adiuiene che lhuo-
mo muore ī battaglia: & ī piu modi si puo perder lhuomo,
o di subito morire: o per cadere, o per hauere tagliata late-
sta: & per piu diuersi modi lhuomo muore īnanzi altermi-
ne suo. Di. De pruouami questo. Ma. Idio libero li figluoli
di Israel di egypto, pche lui uoleua dare alloro la terra del
la promissione: ma epsi nō ui poterono tutti giugnere perlo
peccato: & molti ne furono morti nel diserto di crudel mōte
che mai nō gli uennono.

DISCEPOLO.

BEne melhai prouato: hora uorrei sapere se il giudice
pecca quando lui giudica li ladri & li captiui huomi-
ni? Ma. Faccendo diritta giustitia, lui nō pecca: anzi pec-
cherebbe se lui nō lo facesse: dapoi che ī lui e, cōmessa la giu
stitia, lui non debbe essere uēdicatore della ira del nostro si
gnore. Di. Ma li tormentatori hanno epsi peccato? Ma. No
perche epsi fanno el comandamento delli giudici che fan-
no la sancta giustitia: anzi si lauano le mani nel sangue del lo
ro peccato. Di. Hora quelli che per alcuno peccato perdo-
no la uita, o alcuno mēbro, possono epsi hauere alcuna spe
ranza di merzede? Ma. Si, & molta grande, se epsi porta-
no ī pace quella pena, & chiamansi di quella degni. Et ecci
di quelli a chi qlla pena e, purgatorio di tutti li loro pecca
ti, si come fu delladro che pendette ī croce dallato di xpo.

DISCEPOLO.



COme e, che ligiouani impredono piu che glhuomini gradi? Ma. Questo aduiene per due cose. Luna e, che ligiouani sono piu uolotarosi che ligradi: pche epsi no hano tato intedimeto come loro: ne no sanno tato: pche epsi no hano tanto uedere, & iluolere fa tutte lecose. Laltra si e, che leuene delli giouani sono nouelle, siche presto riceuono cio che glidilecta. Et perle uene sispargbano lispiriti del corpo, & uano alla memoria: ma glhuomini attempati hano le uene dure & indurate: & lifumi del corpo uegbono machando, si come eluedere, & ludire, & glialtri sentimeti: onde el loro itellecto e, ingrossato tra leuene. Et po e, graue cosa lo iparare aglhuomini attepati. Di. Hora uorrei sape pche un buono huomo diueta macto? Ma. Di qsto io no teneposso rispodere pienamete: pche enon fu mai si sauio huomo che rendessi ragione dogni cosa: & idio dette a sape aglhuomini tutto qto qllo che lui uolse che epsi sapessino, & ilresto lui riseruo a se: Ma secodo che noi si babbiamo anco chiaramte ritrouato si come p certi saui, io tenediro una ragioe. Lhuomo si ha partita latesta i tre parte. Dinazi e, loimaginamento: & i mezo e, laragioe: & drieto sta lamemoria: onde qste parte sono cosi gradi che no uogliono alcuna ruscha. Aduiene tal uolta che alcuna fumosita uiene che simuoue dallo stomaco: onde simuouano tutti limali: & e, fumosita di molte maniere: & uano allo imaginameto: onde loimaginameto si turba, & no puo imaginar alcuna cosa: & no potedo imaginare, laragione no intede: & no potendo intedere, lamemoria no ritiene: siche qste cose quado sono per tal modo, conuiene che lhuomo sia fuor del sentimeto. Di. Hor qdo qsto fa male, hanne lui peccato? Ma. No, se no come ilfanciullino duno anno: pche se lui pecca, enon conosce: pche egli e, fuori della mente.

¶ DISCEPOLO.

Ora uorrei sapere che e, dellarcha di xpo, e, ella doue era lalegge che dette Idio a Moyse? Ma. Quado adiuene che qlli di Babyllonia uolsono disfare hierusale,

Hieremia laripuose per comandamẽto di dio nel sepolchro di Moyse insieme con glialtri ꝓpheti. Di. Come sichiamo q̃lla archa? Ma. Ella sichiamo archa federis. Di. Che nesara? Ma. Quãdo uerra lafine del mõdo / ella sara messa fuori per Elia & ꝑ Enoc: & q̃sto sara ꝑ comãdamẽto di dio. Di. Intesono li ꝓpheti cio che epsi scripsono? Ma. Si bene. Di. Adũq; perche dixono si obscuramẽte leloro ꝓphetie? Ma. Perche Idio haueua dato alloro a sapere che sarebbono molti saui nel mõdo che exporrebbono liloro decti / & lascriptura tutta: onde se ella sintendesse cosi secõdo lalettera / ella sarebbe piu uile: & lascriptura diuina debbe essere sopra tutte quãte lecose terrene: & ꝑo dixe san Paulo: Lalettera uccide & lospirito uiuifica. Di. Perche non laexposeno epsi? Ma. Perche ilnostro signiore dispensa legratie chome glipiace: Sancto Piero fece pastore di sancta chiesa: & scõ Giouanni euãgelista fece gratioso col padre & cõ lui piu altamẽte che alcuno altro delli apostoli. Ma ĩ questo mõdo tale fa lacasa & tale ladorna dẽtro. Lascriptura cida buono intendimẽto & uccide: ma quando ella cida lospirituale intendimento / si ciuiuifica.

¶ DISCEPOLO.

GVardano gliangeli glhuomini in tutte leciptade & in tutte leterre quiui doue sono lichristiani? Ma. In tutte lecipta & castella & uille sono gliangeli che gouernano & ordinano libuoni costumi de glhuomini: & ciaschedu na anima quando e / mandata alsuo corpo / e / rachomãdata alsuo angelo ꝑ suo cõfortamẽto / & perche lui reporta a dio & aglialtri angeli tutte lesue uirtu: ꝑche idio sa tutte leuirtu / & gliangeli ueghono tutte lecose ĩ lui. Di. Come reportano epsi q̃lle cose che sanno? Ma. Questo nõ e / altra cosa a dire / se nõ che gliangeli hãno grãde allegrezza nel cõspecto del nostro signore / secõdo che lascriptura dice: che gliangeli hãno grande allegrezza dinanzi a dio: quãdo uno peccato re torna a penitentia: & cosi epsi hanno gran dolore quando noi perseueriamo nel peccato. Di. Se gliangeli guardano la

terra & glhuomini: adunq̃ come sifa tãto male? Ma. Questo si e / perlo libero arbitrio che Idio dette allhuomo / & gliangeli nõ gliuogliono torre quello che Idio gliha dato: ma se gliangeli nõ fussino / esenefarebbe ꝑ un cento delli mali. Di. Stanno gliangeli tuttauia cõ glhuomini a guardargli? Ma. Quãdo eglie bisogno / uenghono allor difesa: & piu quãdo sono preghati: ꝑche presto posson uenire di cielo ĩ terra / & ritornar̃ di terra ĩ cielo. Et quãdo epsi descẽdono a noi / epsi nõ perdono pero lagloria di dio: ꝑche epsi loueghono sempre / & ĩ ogni luogo. Di. Come appariscono epsi aglhuomini? Ma. Tal uolta epsi appariscono ĩ simiglianza dhuomini / o duccelli / o come alloro pare. Di. Perch̃ nõ simostrano epsi ĩ quella forma che epsi sono? Ma. Perche epsi sono creature spirituali / & lhuomo e / corporale: & gliocchi corporali nõ potrebbono uedere lecose spirituali: lhuomo si e / col corpo del piu gentile aere che sia dalla luna ingiuso.

DISCEPOLO.

SOno lidemoni giudicatori aglhuomini / o come fãno? Ma. A ciascheduno uitio dhuomo e / uno demonio: & tal uolta hãno epsi mestieri assai: & nõ fãno altro che ingannare lanime đ glhuomini / ꝑche glipossino tirare giuso allo ĩferno: & tutti lipeccati đ glhuomini reportano alsuo signore cõ gran riso: ma se alcuno di loro e / uinto ꝑli buoni huomini / lãgelo che e / alla guardia dellhuomo glipiglia & gettagli nel ꝓfondo del abysso / in tal modo che nõ possano poi far male ad alcuno huomo: ma ĩ luogo di colui ne poi mandato unaltro. Se cosi come lhuomo fu gettato del paradiso per lingãno del demonio / cosi quãdo ildemonio e / uinto dal sãcto huomo / lui e / gettato nello inferno / & qui sempre e / dãnato: & se adiuiene che ildiauolo uinca lhuomo / glialtri demoni uiuenghano ĩ gran cõpagnia / & fannogli grãde honore. Ma questo honore / o di q̃sta loro allegrezza a noi nõ negioua niẽte / ne ancora a epsi / ꝑche semp̃ epsi stãno ĩ pene & doglia? Ma. Nõ se Idio nõ glida tal potesta cõtro a q̃lli

che tẽtano. Di. Possonsi difendere glhuomini da loro quãdo epsi glitẽtano? Ma. Epsi possano tẽtare libuoni & licaptiui ma epsi non possano uincere alcuno ne fargli male / se loro medsimi nol cõsentano. Di. Come dici tu che nõ possano far male / che epsi tal uolta entrano nelli corpi deglhuomini & si gliuccidono? Ma. Io uoglio che tu sappi che ildemonio nõ puo entrare nel corpo dellhuomo / a q̃sto modo parrebbe che lhuomo hauessi duo spiriti / & lhuomo nõ puo hauere altro spirito che lanima sua / laq̃le e / creata da dio: ma il demonio entra ben tal uolta nellhuomo tra pelle & pelle / & tormẽtagli malamẽte / & si glifa fauellare a sua uolonta / & tal uolta luccide: ma lui nõ puo fare alcun male allanima: pche lhuomo e / sacrato plo sãcto baptesimo a modo che e / sacrato un tẽpio di olio & di cresima. Di. Perche ha Idio cõcesso che epsi possino cosi tormẽtare? Ma. Per due cagioni. Luna si e / che sel demonio nõ entrassi pel modo chio tho decto / lhuomo nõ crederrebbe che nefussi nessuno / & nõ credẽdo lui peccherebbe piu che non fa. Laltra si e / che lhuomo ne meritato piu altamẽte plo loro tormtare / & plo male che epsi fanno alli cõpi deglhuomini: & colui a chi piu nefãno / piu altamẽte e / meritato: che tal uolta un signor terreno fa gran doni a un suo caualieri / q̃do lui sa che lui ha sostenuto pena p lui. Di. Che forma piglia eldiauolo / q̃do lui uuole ingãnare altri? Ma. Tal uolta dhuomo / o di dõna / o di bestia / o come lui uuole. Di. Ma di che pigliano corpo? Ma. Del aere che e / dalla luna ĩgiuso. Di. Perch nõ simetton epsi a beffare altri col corpo che tu hai decto? Ma. Per due cose: luna si e / pche epsi nõ sanno lecose che debbon uenire: laltra si e / che nõ possono pigliare ne cõtrafare alcun cõpo / se idio prima nõ glielcõsente.

DISCEPOLO.

Uale allhuomo tanto ben fare stando in peccato? Ma. Elbene nõ sipuo pdere: ma tanto quãto lhuomo e / in peccato mortale / lui nõ potrebbe mai hauer paradiso / se lui morissi in quello: ma del bene che lui fa / Idio glirende

questo merito: che lui loguarda da molti pericoli / faccendo lhuomo elimosine & altri beni che sifāno p suo amore. Di. Se lhuomo torna a penitētia / sono perduti q̄lli beni che lui fece stando ī peccato mōtale? Ma. Io tho decto che nō sono perduti / che idio glienerēde merito secōdo che io tho decto: & altrimēti no: ne nō possono mai reuiuificare a salute della anima sua: lacagione si e / questa / che epsi non furono mai uiui. Di. Che gioua launctione del olio sācto alli infermi? Ma. Egioua che lipeccati ch̄ lhuomo ha ben cōfessati / liq̄li sifāno di giorno ī giorno / ne nō gliha piu ricomiciati dopo lacōfessione / & etiādio lipeccati ueniali tutti sono perdonati p q̄sta sācta unctiōe: ma se lhuomo nō ha ben cōfessati lisuoi peccati / ne nō e / cōtrito / questa unctione nō gligioua niēte: anzi glinuoce fortemente. Di. Che gioua lapenitentia nella extrema fine? Ma. Quelli che plūgano infino alla morte a confessare liloro peccati secōdo che dice sancto Augustino loro nō lassano epeccati: ma lipeccati lassano loro: pche loro nō gliuogliono piu p suoi seruidori. Onde nessuno nō sidebba indugiar̄ mai a q̄llo extremo punto / pche eglie tropo pericoloso & dubioso: & pochi sono q̄lli che sipossino ben pentire nel passo della morte: pche eglie tanto elmale del corpo che molte uolte siperde lamemoria del pentire: & pero dixe lascriptura Vigilate & state ī oratione / peroche uoi non sapete elgiōno ne anco lhora d̄lla morte: ma hāno poi q̄lli che a quel punto sipentano p cōtritione delloro proprio cuore: si possano ritrouare molta misericordia alla morte: si come trouo elladro ī su lacroce: & pche eglie scripto che ogni uolta che ilpeccatore tornera apenitētia & piāgera lisuoi peccati / lui trouerra misericordia da dio. ¶ DISCEPOLO.

Amorte pche sichiama mōte? Ma. Perche ella e / amara: & anco sichiama morte / pche Adā morse elpomo per loq̄le noi fumo tutti morti. Et sono tre maniere di morte: cioe di natura / si come q̄lla delli fanciullini: laltra e / acerba / cioe q̄lla delli giouani: laltra e / naturale / & q̄sta e /

quella de glhuomini uecchi. Di. Cõcio sia cosa che lipeccati de glhuomini sieno pdonati plo sacto baptesimo / & che la mõte sia pena d peccati / pche pmette Idio ch glielecti sieno dãnati dopo elbaptesimo? Ma. Cosi sono nati glielecti della progenie di Adã come glialtri: & po nõ debbano scampare che nõ sieno dãnati / cioe di morte corporale. Laltra si e / che se idio hauesse ordinato che lhuomo morisse / incõtinẽte dop po ilbaptesimo glhuomini nõ sifarebbon baptezzar p amo re di dio: ma si p nõ morire: & cosi non sirecuperebbe mai el bene celestiale / elqle fu pduto p Adã. Di. Sono pdonati li peccati delli captiui huomini plo sacto baptesimo? Ma. Si bene: ma dopo quelli gliritorneranno ĩ quelli medesimi che glierano stati pdonati / & ĩ quelli semp siriuolgano. Di. Poi che Idio sa che glicõuiene peccare / pch glilassa lui uenire al la gratia del scõ baptesimo & de glialtri sacti sacramti della sancta chiesa? Ma. Per due ragioni. Luna si e / plo libero ar bitrio. Poi che idio lodette allhuomo / lui dipoi nõ glieleuol se mai torre. Laltra si e / qsta / pche lisacti huomini meriti no p tirare lipeccatori a misericõdia pli loro buoni exẽpli.

DISCEPOLO.

DA poi che ilbene sifa cosi leggiermente come ilmale / & lhuomo conosce ilfructo delluno & dellaltro / perche nõ fa ciascuno huomo bene? Ma. Perche ilmale sifa piu leg giermẽte che ilbene / eglie scripto che eglie larga quella uia che mena lhuomo alla mõte: & strecta e / quella che lomena alla uita: & xpo dixe Elgiogo mio e / leggieri & suaue: & il carico e / leggieri. Ma qsta parola sintẽde pli benedecti huo mini che sono posti alseruitio di dio: quasi chome se lui di cesse: nõ uirincresca di suire / cioe uicomãdo / impoche eglie leggieri / & lafatica si e / facile rispecto algran bene che uoi harete. Et sappi che idio ha ĩ odio tutti quelli che nõ entra no a seruirlo: quasi come se lui dicessi: uenitemi a seruire / & nõ uiritenete / che uidaro gratia che uoi lofarete uolentieri: onde sappi che tutte lecose che sifanno uolẽtieri / sono leg

gieri. Di. Perche fa lhuomo piu presto ilmale che ilbene: & sa che del benfar lui hara bene / & del malfare lui hara male? Ma. Questo aduiene pla natura che e / coropta: & si tenedo qsto exeplo: quado allo ifermo uiene uolota duna cosa con traria lui lauuol pure / essedo ella uietata dal medico: & qsto fa pempiere ilsuo uolere: & cosi lhuomo sidilecta alle capti ue cosciencie & no alle buone: pche lanatura e / corropta / si come disopra tho decto.

¶ DISCEPOLO.

PErche no uolse idio che lhuomo sapessi elsuo fine? Ma. Lhuomo no debbe domadare di qllo che no sicouiene di sape / che cio che idio fa e / buono & ragioneuole: ne anco tu no sei si sauio / che tu lointedessi: ne io no ho saputo tanto / che io telosapessi dire: ma secodo elnostro intedimeto tenediro qllo che io neso perli decti delli saui. Se lhuomo sa pessi elsuo fine / lui sindugierebbe a pentire i fino allultimo giorno della uita sua / sappiedo che idio e / misericodioso tut tauia. Onde molti senetrouerrebbono igânati / che credereb bono hauer petimeto / & no lopotrebbono hauere: che lhuo mo che fa lugamete male / ipossibile e / che lui possa hauere alla fine sua tato petimeto che glibasti: & lhuomo si e / tato alla imagine & similitudine di dio secondo che io tho decto: siche sarebbe strana chosa & molto captiua che lhuomo fa cessi male tutto iltepo della uita sua / & allafine sicouertissi: eparrebbe che quel couertire fussi per paura & no p amore. Et noi siamo tenuti di far bene per tutto iltepo / & di amare xpo sopra tutte lecose: pche lui amo tato noi / che lui riceuet te morte p darci uita: & di qsto molte ragioni senepotrebbo no dire: ma qste tibastino. Di. Perche dixe idio: chi peccchera nello spirito sco / eno glisara pdonato i qsto modo ne nellal tro? Ma. Tu debbi sape che tutti lipeccati che sifano / sono cotro adio & cotro elsuo comadameto / & tutti possono esse re pdonati a chi siuuol petire: ma lospirito si e / quello che punge ilcuore del peccatore / & fagli rimebrar ilsuo peccato pche lui torni a penitetia: ma lhuomo no riceue qlla copun

ctione / anzi serra gliocchi del cuore / & semp̄ da indugio al la penitentia: onde lhuomo che non siconuerte p̄ spirito san cto / & muore nel peccato / lui debba sapere che mai nō glie perdonato in questo mondo ne nellaltro.

¶ DISCEPOLO.

QVando ladonna cananea pregaua elnostro signore che glisanasse lafigluola sua che era indemoniata / & lui ri spuose & dixe / io non sono mandato se non alle pecore che perirono d̄lla casa di Israel: pche dixe lui cosi: non uēne lui per saluare ogni gente? Ma. Si uēne bene: ma tanto e / a dire lacasa di Israel / quāto lacasa didio: quasi come se lui di cessi / io non sono uenuto se non per coloro che periuano nel la casa di dio / cioe del suo regno: et lagente cananea non cre deuano in dio / anzi credeuano nelli Idoli muti & sordi: & il popolo iudaico che era grāde / credeua in uno Idio uiuo & uero: siche pero dixe per quelli che periuano del regnio suo che nessuno non poteua far tāto bene che andassi in paradiso infino a tāto che Xp̄o non fu morto insu lacroce. Et quādo lidiscepoli dixeno / q̄sta dōna pur uichiama che saniate lafi gluola sua / & Xp̄o rispose / & dixe: Enon e / bene a torre il pane delli figliuoli & darlo alli cani. Et ladonna rispuose: molte uolte licuccioli hanno delli minuzzoli che caggiono dalla mensa del signore: quasi come ella dicessi: ben sono sta ta diquella gēte captiua di cananea: & io medesima sono sta ta cagna per fede & per opera: ma io uoglio horamai crede re ī te / che tu sei ueramēte colui di chi li p̄pheti hāno pro phetizato / & p̄ te sidebba saluare ilmōdo: onde io tipriego che tu non recusi di guarire lamia figliuola: pche tu lapuoi ben guarire leggiermente: & Xp̄o rispuose / & dixe: Donna lafede tua e / grāde / sia come tu uuoi: & incōtinēte fu sana ta lasua figliuola. Siche gran conforto possono hauere tutti lipeccatori che siuogliono saluare: che Christo mostra qui che sempre lui riceue & sana ilpeccatore / pur che egli tor ni allui. Et questa figliuola non significa altro che lanima:

che quando ella e / nel peccato / si e / indemoniata: cosi come ella ritorna a Xpo / si e / facta sana. ❡ DISCEPOLO.

NVoce aglhuomini buoni diqual morte epsi simuoia-no / & perche modo? Ma. Nõ niente: che libuoni huomini pensano sempre alla morte: perche da ogni hora sono in buono stato: & cosi per contrario licaptiui huomini in qual modo epsi simuoiano / muoiano male. Et ancho la morte delli religiosi se sono buoni & ben confessi & contriti laloro morte e / pretiosa nel cõspecto del signore Idio: & si e / scripto che di qualũq; morte simuoiano ligiusti huomini / la loro giustitia non perdono mai / & leloro buone opere sono sempre con loro: & ancho hãno altro bene: che se epsi fanno aspra morte / per q̃lla asprezza e / perdonato alloro lipeccati che feciono: questo sintẽde p̱ libuoni quãdo epsi fãno mala morte. Di. Hora mirispõdi della morte delli captiui huomini / se epsi hãno alcun ꝓficto quãdo epsi caggiono in infirmita lũgamẽte ĩnanzi alsuo morire. Ma. No / p̱che eglie scripto che ilmale huomo di qualũq; mõte simuoia / sempre e / captiua & pessima & subitanea: p̱che nõ pensano bene alla loro morte: ma se epsi siemẽdassino delli loro peccati / laloro morte nõ sarebbe pessima: ma sarebbe buona & pretiosa.

❡ DISCEPOLO.

NVoce alli sancti huomini / se epsi nõ sono sepelliti in luogo sacrato / come uuole lasancta chiesa? Ma. Nõ niẽte / che tutto q̃sto mõdo e / tẽpio del nostro signore: elq̃le fu sanctificato & benedecto del suo sangue pretioso. Et se cosa e / che lisancti huomini sieno sepelliti / o ĩ cãpo / o in bosco o in qualũq; luogo sieno gettati / o dati a bestie / o a serpenti sempre tuttauia epsi sono riceuuti dalla sãcta chiesa: laquale e / sparta p̱ tutte leparte. Di. Ma hanno epsi alcun ꝓficto se sono sepelliti ĩ luogo sacrato & benedecto? Ma. Liluoghi sono sanctificati p̱li sancti huomini: ma glhuomini nõ sono sanctificati p̱li luoghi: ma se q̃lli che sono nelle pene del purgatorio / sono sepelliti con lisancti huomini / molto gioua

alloro: perche priegano Idio per loro: & anco gligioua / per che liloro parenti & amici uanno a uisitare lasancta chiesa / & ueggbono liloro sepolchri / & priegano Idio per loro.

¶ DISCEPOLO.

HOra minarra / gioua alli peccatori buomini & captiui se epsi sono sepelliti in luogo sacrato? Ma. Nō niente / anzi glinuoce fortemente. Et di qsto noi trouiamo scripto che quando licaptiui sono seppelliti con libuoni / eldiauolo uiene & getta quelli corpi duno luogho ī unaltro / & fanne molti stratii: & qsto dice sancto Gregorio & glialtri sancti. Di. Buono maestro Idio pla sua pieta si tidilunghi & guarditi da ogni male: & accompagniti Xp̄o dallato diritto alli ciptadini della cipta celestiale. Amen.

¶ Comincia elterzo libro.

¶ DISCEPOLO.

MOlto hai bene salua lanima mia di buone salutatione: ma ancora tipriego che tu intēda lemie questioni / & che tu mirispōda di cio che tidomādero. Ma. Domanda cio che tipiace / io tirispōdero secōdo qlla poca sciētia che Idio mha prestata. Di. Io uoglio che tu midica che e / delli giusti buomini qdo epsi muoiano & passano di qsta uita? Ma. Cosi come un gran Re mena lasposa sua cō gran cōpagnia di caualieri alla sua casa / & māda dināzi allui gran canti & gran sollazzi / cosi laīa del sācto buomo qdo ella sipar te dal suo cōpo mōtale / uiene lāgelo che laguarda nelle battaglie di qsto mondo & si mena seco gran cōpagnia dangeli & si neportano īsieme laīa laqle e / sposa del nostro signore laqle e / tracta da epsi fuori delle carcere della carne / & si la portano cō gran canti & cō gran gioia & cō grā sollazzi & cō suaui suoni nel celestiale paradiso di xp̄o. Di. Questo paradiso e / lui luogo cōporale / o spirituale? Ma. Eglie spirituale / che lispiriti nō possano cōuersare ī luogo corporale: ma eglie una spirituale māsione qui doue cōuersano lisācti buomini & lesancte dōne: & qui e / ilnostro signore / & qui

ueghono afaccia afaccia gliangeli / gliarchãgeli / gliaposto
li / limartyri / licõfessori & leuergine / & tutta lagloria diui
na. Di. Lanime dlli giusti huomini sono menate la? Ma. Si
presto come lanima del giusto huomo e / passata di qsto mõ
do mortale / incontinẽte ella e / posata ĩ paradiso. Di. Quali
appeli tu giusti? Ma. Quelli che fãno licomãdamẽti di dio
& della sãcta chiesa: & che fãno ancora piu / si come furono
limartyri & leuergine. Di. Che e / martyrio & uerginita?
Ma. Eglie renuntiamẽto del mõdo. Di. Sono epsi comanda
mẽti? Ma. No: anzi e / un fior che e / piu ch bene / ch dio ha
donato alloro: & po qlli che qsto fãno / harãno elregno del
cielo / cosi come se fusse sua heredita. Ma glialtri buoni huo
mini stãno ĩ altre mãsioni: impoche e / scripto che nel regno
del cielo sono molte mãsione: anco ce un ordine di giusti huo
mini che sono chiamati buoni: ma nõ sono pfecti: & sono be
ne scripti nel libro della uita: & qsti sono qlli che hãno leale
cõuersatione insieme cõ leloro dõne: siche quãdo passano di
questa / epsi sono portati in molto delecteuole luogo: & al
giorno del giudicio epsi sarãno nella cõpagnia de gliangeli:
ancora ce altri piu giusti huomini: cioe qlli che uiuon ĩ lun
ga penitẽtia: questi sono come elfigluolo che fa male / elqle
e / dato a gente che lobatta: cosi alli demonii e / pmesso dalli
angeli sãcti che purghino questi nella sua penitẽtia: ma epsi
nõ possono po far male / se nõ qto glie permesso dalli angeli
buoni / & tanto quãto sono stati liloro peccati. Di. Aduiene
qsto alloro ĩ qsto mõdo / o ĩ purgatorio? Ma. Pur ĩ purga
torio.

¶ DISCEPOLO.

IN qual luogo e / ilpurgatorio? Ma. Eglie sottoterra
& e / un luogo che e / disopra dal inferno. Di. Che co
sa puo fare lhuomo ĩ questo mõdo / acciochе lui sia liberato
da qste pene? Ma. Lui puo fare elimosine / far dire messe &
oratione: & qsto gioua molto a epsi & altri beni che p loro
sifanno. Et sappi che tal uolta sono liberati ĩ septe giorni &
in trenta: & tali nesono che nõ sono liberati p gran tẽpo: ma

tutti apresso algiorno del giudicio saranno messi nel consor
tio de gliangeli. Di. Perche sono epsi liberati i septe giorni
& i trenta piu che in altri? Ma. Tu sai che tre & quattro fa
septe: ꝑ tre noi dobbiamo intẽdere lacredẽtia della sãcta Tri
nita: & ꝑ quattro dobiamo intẽdere lhuomo che e / facto de
quattro elemẽti. Et lanima si ha tre nature: che ella e / ragio
neuole / irascibile / & cõcupiscibile. Et q̃sto mõdo tutto si e /
guidato ꝑlo corso delli septe giõni: & ꝑo fa lhuomo lasepti
mana: & tutto cio che lanima ha malfacto in queste tre co-
se che sono nominate / perla qualita del suo corpo nella fede
della sancta trinita si glie ꝑdonato. Di. Come pecca lanima
in queste tre cose? Ma. Lanima si e / ragioneuole / siche ella
pecca tal uolta faccẽdo cõtra laragione per alcuno utile del
corpo: & ancora si e / irascibile / che ella debbe hauer ira d̃lli
peccati che ella ha facto pel corpo suo: & ella nõ lha cosi cõ-
piutamente come ella debbe. Ancora si e / concupiscibile / o
uuoi desiderosa / che ella debba desiderare elregnio di dio so
pra tutte lecose: & ella desidera tal uolta piu lecose terrene.
Onde ꝑche lanima pecca in q̃ste tre cose / lequali sono cõtra
lafede della sancta trinita / & cõtra lisepte doni dello spirito
sancto / liquali riceue lanima nel baptesimo: siche perla septi
mana che sifa pel morto nella fede de septe doni d̃llo spirito
sancto si e / perdonato. Elnumero di trenta giorni si sifa di
tre & di dieci: & tre uolte dieci si fa trẽta. Per tre dobbiamo
intẽdere laleggie nuoua: et perli dieci dobbiamo intẽdere li
dieci comandamẽti della leggie: Et ꝑ trenta giorni sifa tutti
limesi dellanno: et pero sifa eltrentesimo pel morto / & ꝑche
lanima sia purgata di tutto cio che ella ha disubidito nelli
comandamenti della leggie & in tutti limesi del anno.

¶ DISCEPOLO.

CHe fuoco e / quello del purgatorio: et ancora uoglio
sapere che pene sono in quel luogho? Ma. Bene telo-
diro: ma imprima tiuoglio narrare che sono assai di quelli
che sipurgano in questo mõdo: & alcuni sipurgano in tutto

& ī parte altri ſipurgano: in un modo ſipurgano glbuomi
ni in q̄ſto mōdo / cioe quādo licaptiui buomini gliſāno in-
giuria. Ancora ſipurgano libuoni buomini / che ſidiſtrug-
ghano ſe medeſimi / & affligbono licorpi loro ī giouentu &
in uecchiezza: & anco per altri modi aſſai. Altri ſipurgano
quādo riceuon damno nelle loro ꝓprie coſe: altri ſipurga ꝑ
dolore: & chi ꝑ afflictione: chi ꝑ infermita: chi ꝑ lūghe bri
ghe: chi ꝑ pouerta: chi ꝑ ſofferir̄ ī molte maniere: & chi per
grā pene & ꝑ grāde angoſcie che hāno nel paſſo della morte
Ma apreſſo lamōte ſi e / di q̄lli che hāno unaltro purgatorio
cioe un marauiglioſo calore di fuoco & un grāde ſtruggi-
mento di freddo & altre maniere di pene aſſai: & uoglio che
tu ſappia che q̄ſto purgatorio e / tale che laminor pena che
ce ſi e / maggiore & piu forte che lamaggiore di q̄ſto mon-
do. Di. Hor quādo epſi ſtanno in quelle pene / appariſcono
gliangeli a loro / o altri ſancti per cui amore epſi feciono al
cun bene quando epſi uiueuano almondo? Ma. Si uiſitano
bene: onde percio hāno piu ſuaue pene: & coſi ſtanno fino a
tanto che epſi anderanno in quel regno quiui doue epſi non
poſſono fare alcun peccato. Ne mai haranno pene ne male.

¶ DISCEPOLO.

BEne tho inteſo che in purgatorio ſono diuerſe pene &
di extrane maniere: ma uoglio che tu midica chi ſono
quelli che uiuanno: & quāto tēpo epſi uiſtanno? Ma. Quel
li uiuāno che nō furono purgati interamēte in queſto mon
do / & che fallirono leloro penitentie / & che non lefeciono a
cōpimento: & ſtanno quiui chi poco & chi aſſai: & diquelli
che uiſtanno poco / & hāno grandiſſime pene: & di q̄lli che
uiſtāno aſſai / & hāno picbole pene: & di q̄lli che uiſtāno po
co / & hanno pichole pene: & diquelli che uiſtanno aſſai / &
hāno grādiſſime pene. Di. Come puo eſſer q̄ſto? Ma. Bene
telofaro intēdere. Quelli che uiſtāno poco & hāno grādiſſi
me pene / ſono quelli che fanno ligrandi peccati. Quelli che
uiſtanno aſſai & hanno picchole pene / ſono quelli che fan-

no lipicchcli peccati. Quelli che uistanno poco & hãno picchole pene / sono qlli che feciono pochi & picchcli peccati. Quelli che uistãno assai & hãno grandissime pene / sono qlli che feciono gran peccati / & che pecchorono lungo tẽpo: & pero stãno lũgo tẽpo a fare penitẽtia: Ma secõdo che io tho decto disopra / tali nescono in septe giorni / & tali in trenta giorni.

DISCEPOLO.

IN che somma sono messe lanime in purgatorio? Ma. Noi nõ possiamo sapere alcuna cosa chiaramente: ma dapoi che ilnostro signore ciha dato a sape che lanime quando sipartano dal corpo possono riceuere gloria & pena / non douerrebbe alcuno huomo domãdare piu ĩnãzi: ma bene e / stato qlli saui che hãno bene pẽsato che lanime riceuono corpo di aere: ma ilnostro signore sa lauerita. Algiõno del giudicio si tornerãno lanime tutte alli loro cõpi & lebuone & le captiue. Di. Per qual cagione debbe portare pena ilcõpo cõ lanima: pche ilcorpo nõ puo fare alcun peccato p se: poche lui nõ ha sentimẽto / ne nõ puo operare alcuna cosa se nõ tanto quãto lanima uuole: adũq perche e / lui dãnato nel inferno? Ma. Elcorpo e / uesta & habitaculo dellanima ĩ questo mõdo. Onde ilcorpo patisce pena cõ lanima: pche lanima fa male col corpo / & amalo piu che ilsuo creatore: che tu uedi bene ligiusti Re terreni che epsi giudicano qlli che fanno li grãdi maleficii pur nel cõpo / che lanima nõ puo giudicare se nõ colui che lacreo. Et po giudicano nelcorpo / pche lanima fece male pelcorpo / & poteuonsi ben guardare & ritornare a emẽdamẽto: ma ilnostro signiore fa altro giudicio cõtro a coloro che muoiano malamẽte: che lui gligiudica eternalmẽte ĩ anima & ĩ cõpo. Di. Maestro mio tu molto mhai ben risposto di tutte qste cose: ma tiuoglio domãdare quãti sono qlli che andranno ĩ cielo? Ma. Di qsto parlorono dua delli maggior saui della sancta chiesa / cio fu sãcto Augustino & sãcto Gregorio: luno dixe che uenandrebbono tãti dentro huomini & dõne quãti furono gliangeli che necaddono.

Laltro dixe che uenandrebbono tanti quanti sono gliangeli che uirimaseno. Di. Perche non saccordorono insieme? Ma. Tutti lidoctori della chiesa saccordorono i sieme che cio che luno non dixe / laltro dixe: onde luno decto & laltro sisalua chi bene loexpone. ¶ DISCEPOLO.

QVanti angeli cadde del cielo? Ma. Enecadde uno ordine di dieci: & nõ itẽdere che lui fussi eldecimo ordine: anzi furono ditutti lidieci ordini / & furono tãti che fu uno ordine. Di. Quanti angeli puo essere nellordine? Ma. Noi trouiamo che i ciascheduno ordine si e / septe mila septanta sei legioni: ma nessuno non sa quanti angeli sia nella legione se nõ Idio. Di. Molto e / lamente mia chiara di tutto cio che tu mhai decto: ma ancora uõrei sapere dlla fine delli captiui huomini. Ma. Quando aduiene che muoia uno huomo captiuo i mala uita / uẽghono lidiauoli loro intorno cõ gran cõpagnia: & sono molto odiosi & paurosi da uedere: & sono molto horribili i tutti liloro acti & facti: & traghono quelle anime captiue fuor dlli captiui corpi / & si lemenano captiuamẽte & disconciamẽte & crudelmẽte fin dentro allo inferno. Di. Che cosa e / iferno / & i qual luogo e / lui? Ma. Sono duo inferni: luno e / alto / & laltro e / basso: & amẽdua sono sotto noi i mezo della terra: & in quel luogho e / lapiu bassa parte della terra: ma quel luogho che e / piu basso / ha maggior pene che ilpiu alto: nel piu alto iferno e / alleuolte troppo gran caldo & freddo: & alleuolte ue pene di fame & di sete: & tal uolta e / battuto elcuore di paura & anco di uergogna: & di cio e / scripto nel psaltero cosi: Signore trahi fuori di carcere lanima mia: tãto e / a dire trahi del iferno lauita mia: ondẽ Dauid ꝓpheta hebbe dallo spõ scõ che lui doueua andare nel piu alto iferno / pche lui hauea facto duo criminali peccati / cio fu homicidio & adulterio: & di qsti lui fece gran penitẽtia in qsto mõdo / & dipoi cõuenne che lui uandassi: onde lui pregaua Idio nostro signiore che glidessi a fare tal uita che lui nõ sentissi quelle pene: & questo diceua lui

in persona di tutti li peccatori. El piu basso inferno si ha un fuoco che mai non sispegne / & arde tuttauia da se medesimo senza legne & senza altra cosa: & cosi come li corpi sisepelliscono ĩ terra / cosi sipelliscono lanime nello inferno. Et q̃sto ĩferno ha ĩ se noue pene prĩcipali / onde nescono tutti gliani mali. Di. Quali sono q̃ste? Ma. La prima si e / fuoco el quale e / si ardẽte che se ui corresse tutto il mare pel mezo nõ lo potrebbe mai spegnere ne mãchare el suo calore: poche Idio ha chosi ordinato & stabilito. Et questo fuoco sopramonta tãto quello del purgatorio / quãto quello d̃l purgatorio sopramonta al nostro. El fuoco del purghatorio e / tanto piu potẽte del nostro / quãto el nostro e / piu potẽte di q̃llo che e / depincto. La secõda si / e un freddo ĩsoppõtabile tãto che nõ sipuo sofferire ĩ alcuna maniera: & di q̃sto e / scripto che se un monte di fuoco gli fussi ĩtorno / incõtinẽte diuẽterebbe ghiaccio. La terza si e / molto aspra / cioe uermini che mai nõ muoiano / come serpẽti draghi / & sono molto terribili a ueder̃: & cosi come li pesci uiuono nellacqua cosi uiuono q̃lli nel fuoco. La q̃rta si e / puzza tãta ch̃ ella nõ sipuo cõprẽdere a dirla. La q̃nta si e / battitori che feriscono & battono come fa il fabro el ferro. La sexta sono tenebre palpabili: qui nõ e / nessuno ordine / anzi ue paura & tribulatiõe sãza fine: ne nõ possono uedere lun laltro. La septĩa e / la cõfusione d̃ loro peccati / che ciascuno uede li peccati lun dellaltro & nõ sipuo nascondere q̃sto ĩ nessun modo. Loctaua e / che semp̃ ueghono li diauoli terribili / & li dragoni gettare fuoco cõtinuamẽte / & il miserabile stridor̃ di q̃lli che piãgono tribulatamẽte. La nona e / uno legame di fuoco che lega tutti li loro mẽbri. Et si cene unaltra maggiore di tutte queste che io tho decte Quãdo lanime ueghono & cercano cio che io tho decto / tutto gli par niẽte rispecto che e / quãdo epsi pẽsano che q̃ste pene nõ debbano mai hauer fine. ¶ DISCEPOLO: Perche si feciono queste noue pene? Ma. Perch̃ epsi dispregiõno la compagnia delli noue ordini de gliangeli

& pero sono tormẽtati di noue pene in inferno: & pche epsi arsono in q̃sto mõdo di fuoco di cupidita nella sua conuersatione / pero ardono ragioneuolmẽte ĩ inferno. Et pche furono freddi di malitia / pero hanno freddo per tutto iltẽpo: & pche furono duri a fare elemosina / pero sarãno semp̃ mangiati dalli uermini / & mai nõ potrãno morire: Et perche si delectorono ĩ puzza di luxuria / pero uiuerãno ĩ puzza: & pche nõ uolseno essere discepoli di xp̃o / po harãno semp̃ pena senza merze: & pche nõ siuolseno auicinare aluero lume di dio / po starãno sempre ĩ tenebre: & perche nõ uolseno cõfessare alli preti liloro peccati / pero sarãno ĩ uergogna & in confusione uedendo lipeccati luno dellaltro: & perche epsi nõ uolseno udire lasancta parola del nostro signore Idio ne ancho lisuoi comandamẽti / pero siudirãno uoce di dragoni & di serpẽti & di si diuersi lamẽti che mai nõ furono uditi: & pche furono allacciati ĩ q̃sto mõdo di uitii / pero harãno sempre dolore ĩ tutti liloro mẽbri / & uorrebono morire & tuttauia uiuerãno morẽdo / & tutto eltẽpo morrãno uiuẽdo

¶ DISCEPOLO.

COme sono epsi posti in q̃lle pene? Ma. In molte maniere: Chi con licorpi disotto & lipiedi disopra & lereni luno inuerso laltro. Di. Dio pche e / ben nato lhuomo che e / cosi tormentato: chi sono quelli che sono tormẽtati? Ma. Perche piangi tu questo lidiauoli sostẽghono q̃ste pene & limẽbri suoi. Di. Chi sono q̃lli che sono appellati mẽbri di diauoli? Ma. Lisup̃bi inuidiosi libugiardi lighiottoni libeuitori liluxuriatori glihomicidiali licrudeli liladroni lispergiuratori lifornicatori / & q̃lli che peccano cõtra natura / li cõmettitori di male & glingãnatori & itraditori & glindouinatori & gliusurai. Quelli che sarãno trouati in questi uitii nella mõte anderanno a quelle pene che e / decto disopra / in tal modo che sara senza fine. Discepolo. Vedranno ligiusti chosi tormentare licaptiui? Maestro. Lisancti huomini uedranno licaptiui in pene / accioche epsi habbino maggior

gioia & maggior allegrezza: peroche epsi hanno scampate qlle pene. Et licaptiui uedrāno libuoni ī gloria fino algiorno del giudicio: acciochè epsi habbino maggior dolore / uedēdosi hauer pduto tāto bene: & apresso algiudicio libuoni uedranno lirei in pene: ma licaptiui nō potranno mai poi uedere libuoni. Di. Come sipotranno epsi ueder insieme che saranno cosi discosto? Ma. Questo sara pla uirtu di dio che il riccho huomo che fu sepellito ī inferno uidde Lazaro nel seno di Abraam / cioe ī paradiso: & pregaualo che lui gliman dasse pur una gocciola dacqua / & era molto discosto luno dallaltro. ¶ DISCEPOLO.

Hora minarra / nō harāno cōpassione ligiusti dlli captiui che gliuedrāno cosi tormētare? Ma. Nō niēte / che ilpadre uedra ilfigluolo & ilfigluolo elpadre: & lamadre la figluola & lafigluola lamadre: & ilmarito lamoglie & lamoglie ilmarito: & ilfratello lasorella & lasorella ilfratello: & nō harāno alcun dolore / anzi haranno allegrezza diuedersi tormētar lun laltro: ipoche eglie scripto che ligiusti sarāno allegri qdo uedrāno lauēdecta d peccatori. Di. Ma nō priegano epsi Idio p loro? Ma. No / che se epsi lofacessino epsi farebbono cōtra lauolōta di dio: siche a tutti piace qlla giustitia che e / facta ī loro. Et si tiuoglio dir piu che se tutti li angeli ch sono ī cielo & tutti lisācti & lesācte & ācora tutti li buōi huomini che sono ī terra pgassino giōno & nocte semp mai pli dānati / nō gli giouerebbe niēte. ¶ DISCEPOLO

IN qual luogo stauano lisācti huomini ināzi che Idio uenisse in terra? Ma. Epsi stauano nel piu alto inferno elquale e / hora uoto. Di. Haueuano quelli pene che uandauano? Ma. No / ma ben pareua a epsi dhauere pene: pche nō poteuano hauere ilregno di dio. Di. Hora tu mhai decto elcōtrario / che Dauid ppheta sofferse diquelle pene. Ma. Tu debbi sape che nel piu alto inferno ī tal luogo era pena & ī tal no: qui nō era pena doue andauano lisācti huomini & lesancte dōne: si come fu Abraam Isaac & Iacob: &

molti altri sancti che nacqueno di loro. Et tali nādauano la doue erano pene: pche cōueniua che epsi fussino purgati delli loro peccati ī tutto. Ma li sancti huomini nō haueuano altra pena che tenebre: & tali haueuano una maniera di tormēto / si come io tho decto disopra. Ma elnostro signore perla sua morte libero tutti quelli che erano nel piu alto īferno: el quale sichiama lymbo: & menogli nella sua gloria.

¶ DISCEPOLO.

COnoscono lanime đ giusti luna laltra ī sieme qui doue epse sono? Ma. Se qlle che sono ī purgatorio & quelle che sono nel paradiso celestiale sanno & liloro nomi & leloro prouincie & di qual terra epse furono nati / cioe liloro cōpi: & sanno pche merito epsi sono salui. Siche chosi siconoscono come se fussino semp̄ stati ī sieme. Et licaptiui huomini siconoscono insieme q̄do epsi sidomādano luno cō laltro: ma nō altrimēti secondo che noi crediamo: & luno sa dellaltro per qual peccato sono dānati: che ilriccho che era ī īferno conobbe bene Abraam & Lazaro quādo gli domando lagocciola dellacqua che glibagnasse laligua. Di. Priegano lanime che sono ī paradiso pli loro parēti & amici che sono in q̄sto mōdo? Ma. Si che epse priegano elnostro signore che gliguardi da tutti emali / & che possino fare qlle opere che epse sieno nella sua cōpagnia. Di. Adūq; possono bene stare sicuramente in questo mōdo quelli che hāno liloro parēti / o uero amici ī paradiso? Ma. Si bene che epsi possono hauere alcuna securita: peroche epsi sono aiutati a ben fare: & anche conuiene che epsi saiutino da loro medesimi. Ancora loratione dellanime sancte & illoro sancto desiderio nō solamente ualle alli loro parenti & amici: ma uagliono a tutte le genti di questo mondo. Et anchora fanno piu / che epse mostrano a Christo el bene che feciono & le pene che portorono perlo suo amore. Et si uoglio che tu sappia che epse non domandano nella loro oratione altro se non quello che Idio ha disposto & ordinato di uoler fare / altrimēti lasua oratione &

il suo priego sarebbe folle & ingiusto. ¶DISCEPOLO.

HAnno le giuste anime perfecta gioia? Ma. No / tu sai che quelli che sono inuitati a uno conuito / non hãno perfecta gioia fino a tanto che nõ sono uenuti tutti li loro compagni. Et chosi dellanime giuste / epse hanno bene grandissima gloria della loro gioia: ma epse non lhanno perfecta infino a tanto che epse non sono con tutta la loro compagnia. Ma quãdo epse saranno tutte insieme & harãno preso li loro corpi / allhora si harãno perfecta gioia & perfecta allegrezza. Di. Quale e / la casa del padre: pche lui dice Nella casa del padre mio sono molte case? Ma. La casa del padre si e / lauisione dello omnipotente Idio / la doue li sancti huomini loueghono & le sancte donne a faccia a faccia in quella gioia & in quella allegrezza sopra tutte lallegrezze. Le case si sono li meriti che ciascuno riceuera secõdo che lui hara seruito. Di. Come puo essere che glielecti di paradiso habbia luno maggior gloria che laltro? Ma. Io tenedo questo exemplo: se alquanti uaselli fussino pieni di balsamo dinanzi da te / & fussino grãdi & mezani & piccholi / & pogniamo il caso che epsi fauellassino & hauessino intendimento: quando tu domandassi li grãdi uaselli se epsi fussino pieni / epsi ti responderebbono che loro fussino ben pieni di balsamo tãto che epsi non potrebbono piu tenere: & cosi direbbono li mezani & li piccholi. Chosi in questo modo glielecti di dio in paradiso tutti sono pieni della gloria etternale / & si nha luno piu che laltro. Chosi come epsi furono in questo mondo alti di uirtu & di merze / chosi sono alti in cielo di merito: che quelli che haranno piu amato el nostro signiore / saranno piu alti: & quelli che haranno meno amato / saranno piu bassi. Ma pero non hanno inuidia luno allaltro: anzi e / ciascuno contento: pche la gloria di dio tẽpera tutti quanti secõdo la similitudine del uasello che io tho decto di sopra / cioe del grãde mezano & piccholino.

¶DISCEPOLO.

B En son cõtẽto di cio che tu mhai decto / hora uorrei sa pere se laĩe de giusti huomini sanno tutte lecose che son facte & che sifãno ĩ q̃sto mõdo mõtale? Ma. Lanime che so no ĩ paradiso sanno cio che uogliono sapẽ: poch̃ epse uegho no ĩ dio cio che uogliono uederẽ: ma q̃lle che sono ĩ purgato rio nõ sanno alcuna cosa diq̃sto mõdo se nõ tãto come glinar rano gliangeli & lisãcti huomini: ma q̃lle che sono ĩ inferno tãto sanno q̃lle cose diq̃sto mõdo q̃to noi sappiamo delle co se del ĩferno. Si come li ꝓpheti seppono cose che nõ seppono glialtri huomini / ne nõ seppono ꝑo tutte lecose / cosi e / in in ferno di q̃lli che sanno tal cosa che glialtri nõ sanno / & pero nõ sanno tutte lecose: ma q̃llo ch̃ sanno / si sanno ꝑ alcune aĩe che entrano in q̃l luogo / cioe in ĩferno. Di. Hor uorrei sapẽ se laĩe sipossano mostrarẽ q̃n epse uogliono a q̃lli che ledeside rano? Ma. Lanime del paradiso sipossono mostrare a tutte lepersone si come alloro piace / o dormendo / o ueghiando: ma q̃lle che sono ĩ purgatorio / nõ sipossono mostrare ĩ alcu no modo ad altri se nõ ꝑ certe cagioni come piace a dio. Ne nõ simostrano se nõ q̃lle anime che Idio uuole. Et q̃do epse simostrano / tuttauia hanno cõpagnia dangeli / & allhora si dimostrano alli loro ĩtimi parẽti / o amici / ꝑche epsi facci- no oratione & elemosine ꝑ loro: & tal uolta appareno q̃do epse uãno alla gloria: & alhora epse appariscon molte belle: ancora laĩe che sono in inferno nõ possono apparire in alcun modo: & q̃do appare a noi alcuna aĩa laquale noi crediamo che sia damnata / elle nõ sono epse / anzi sono diauoli in loro similitudine che pigliano laloro forma / siche paiono epse ue ramẽte: & q̃sto fanno ꝑ beffare altrui: si come apparue a scõ Martino laĩa del ladro che haueua decto che laltro lhauea rubato: ne nõ fu laĩa sua / anzi fu un diauolo che prese lasua forma. Di. Se laĩe di paradiso sipossono dimostrarẽ q̃do epse uogliono a noi / ꝑche non sidimostrano epse spesse uolte alli loro intimi a douergli castigare / accioche epsi non pecchino piu? Ma. Di q̃sto io tenediro due ragiõi. Laprima e / che q̃lli

del paradiso sanno che noi habiamo assai castigatione se noi uogliamo ben fare / cioe lacōscientia nostra & lipredicatori di sancta chiesa. Lasecōda e / che quelli che sono ī paradiso hanno tanta gioia & bene che epsi nō nuscirebbono un hora se per quello douessino gia hauere mille anni lasigniora di questo mondo.

¶ DISCEPOLO.

MAestro tu mhai ben dato grande gioia / & hami dato grāde allegrezza: hora uorrei che tu midicessi onde uē ghono lisogni. Ma. Lisogni uēghono tal uolta da dio / q̄do lui uuol dimostrar̄ alcuna cosa che debba uenire / si come lui fece di Ioseph figliuolo di Iacob / che sogno chel sole & lalu na & undici stelle ladorauano: & poi lifratelli louiddono in egypto: et ancora Pharaōe si sogno che lui uedeua septe ma nipuli pieni di grano & septe uoti: & uedeua septe uacche grasse & septe magre & lemagre māgiauano legrasse: & q̄sto sogno expose Ioseph p̲ amaestramēto didio: che significaua lacarestia che doueua essere nel mōdo: & questo sognio uēne da dio / & anco uēne da dio elsognio che fece Ioseph marito della nostra dōna q̄do lui lauolse abādonare p̲che lui lauid de grauida / nō sappiēdo lui che ella fussi grauida d̄llo spiri to sācto: & lāgelo gliaparue & dixe: Ioseph nō abādonar̄ la donna tua p̲che ella e / grauida di sp̄o scō & partorira un fi gluolo che sara chiamato altissimo: & molti altri sogni sono uenuti da dio / che sarebbe troppo lūga cosa a dirgli: & q̄sti tali sogni sono ben conosciuti da glialtri: ma esogni possono uenire p̲ molti modi come p̲ troppa colera / p̲ troppa flēma p̲ malinconia / p̲ troppo sāgue / & p̲ molte altre maniere: co me p̲ amore carnale / & p̲ altre cagioni assai: come p̲ parla re / per pēsare / & p̲ operare / & questi sogni sono da mente.

¶ DISCEPOLO.

BEnedecta sia laparola di Xp̄o / che tu mhai dimostra to tāte cose secrete: ma nō tiuoglio aggrauar̄ dudirmi & di dirmi delle cose di Antichristo. Ma. Antichristo na scera nella grande Babyllonia duna captiua femina che sara

della progenie di Adam:& dentro nel uẽtre della madre sua sara pieno di diauoli / & sara nutricato ĩ Corozam da malefi chi incantatori. Et sara signore di tutto elmondo:& tutte le gẽte cõuertira / & sottomettera a se per quattro modi. El pri mo modo sara che lui cõuertira ligrãdi ꝑ thesoro che lui gli donera. El secõdo modo sara che lui cõuertira el popolo per paura & ꝑ gran crudelita che lui fara cõtra di loro. El terzo modo sara che lui cõuertira li cherici & glilitterati ꝑ grande scientia & per bel parlare / che lui sara amaestrato di tutte le septe arte:& di cio hara grãdissima memoria. El q̃rto modo sara che lui ingãnera gran parte de religiosi & daltri huomi ni honesti & buoni che hãno abãdonato q̃sto mõdo / & con uertiragli allui ꝑ grandi segni & ꝑ grandi miracoli che lui glimostrerra:che lui fara si diuerse marauiglie che epse sa rãno grãdissima cosa a uedere. Lui fara uenir̃ fuoco di uerso ilcielo & fara ardere lagẽte:& q̃sto fara uisibilmẽte. Et fara ancora resuscitare limorti che confermerãno lopere sue. Di. Resuscitera lui limorti ueramẽte? Ma. No / ma lui fara en trare diauoli nelli corpi de glhuomini dãnati & parleranno apertamẽte come se fussino uiui:& questo fara ꝑ arte & per incãtamẽto. Et rehedifichera hierusalẽ / & qui sifara adora re & honorare come Dio: & ligiudei loriceuerãno cõ grãde honore / & andrãno allui da tutte leparte del mõdo:ma epsi sicõuertiranno poi alla fede christiana perla predicatione di Enoc & di Elya:& molti di loro riceuerãno grãdissimo mar tyrio.

¶ DISCEPOLO.

ONde uerra Enoc & Elya? Ma. Epsi uerrãno del para diso delitiarũ:& uerrãno in quella medesima etade che epsi furono reposti. Et Antichristo si gliuccidera / & staran no tre giõni morti nella piazza di hierusalẽ / & poi elnostro signore gliresuscitera. Et Antixp̃o regnera tre anni / & met tera elsuo padiglione insul mõte oliueto. Et ꝑche lui uorra uicere tutti glhuomini buoni & lui sara trouato ĩ quel luo go morto di mõte subitanea / che luccidera dello spirito d̃lla

boccha sua: questo sidebba intẽdere che lui morra ꝑ suo co mandamẽto. Di. Hora minarra / sarãno aquel tẽpo ligiorni minori che nõ sono teste? Ma. Tãto sarãno grãdi come sono teste / che ilsole nõ uscira ꝑo dl suo corso che tuttauia sara in tra giõno & nocte uẽtiquattro hore: ĩpoche eglie scripto cħ ilgiõ no ꝑseuerera secõdo lordinamẽto dl nostro signore: Ma lui dixe bene che ligiorni sarebbono abreuiati ꝑli electi: per che q̃sto mõdo harebbe p̃sto fine: siche ilnumero delli electi sarebbe p̃sto fornito: & come efussi fornito / q̃sto mõdo fini ra. Di. Che sara poi? Ma. Enoc & Elya predicherãno qua ranta giorni / & cõuertirãno ogni huomo alla fede christia na / & ilmõdo hara presto fine: ma enõ sipuo sape q̃do q̃sto sara. Di. Perche nõ sipuo lui sapere? Ma. Perche xp̃o nõ la scio che sisapesse: che q̃do lidiscepoli lodomãdorono quãdo lui uerrebbe a fare elgiudicio / & quando sarebbe lacõsuma tione del mõdo / lui respuose & dixe / nessuno nõ lopuo sape re se nõ ilpadre solo: & allhora appariranno segni assai: si co me dice elsancto euangelio.

¶ DISCEPOLO.

QVale e / laprima resurrectiõe? Ma. Cosi come lesono due morte / cosi sono due resurrectione. Luna e / della anima: laltra e / del cõpo. Lamorte dellanima e / quã do lhuomo pecca & ꝑtesi da dio elquale e / sua uita: ꝑche lanima e / sepellita nel corpo come ĩ un sepolchro: ma quan do ella torna a dio per penitẽtia elquale e / sua uita / allhora ella e / resuscitata da morte a uita. Laltra morte ha lanima quãdo ella ua allo inferno / & di quella morte ella nõ sipuo mai aiutare. Lamorte del corpo e / naturale come siuede: & ilsuo resuscitamẽto sara quando lui sara glorificato cõ lani ma sua algiorno nouissimo. Di. In qual giorno? Ma. Nel giorno della pasqua in q̃lla hora che Christo resuscito. Di. Sara allhora nessuno nel mõdo? Ma. Lui sara cosi pieno di gente come lui e / teste: & lauorerãno chi arando & chi naui cando / chi edificãdo / chi faccẽdo una cosa chi unaltra. Di.

Che sara di loro? Ma. Li buoni saranno eleuati in aria dalli angeli incõtro a Xp̃o: & ĩ quello eleuamẽto tutti morranno & incontinẽte resusciteranno. Et cosi aduenne della uergine Maria madre di xp̃o & di scõ Giouanni euangelista. Come lanostra dõna fu morta & sepellita lanima entro poi nel corpo & risuscito incõtinẽte fu riceuuta in gloria. Et ancora di sancto Giouanni euangelista possiamo credere che lui fu in cõpo rapito & portato ĩ aere: & ĩ quel rapimẽto / o uero eleuamento lui mori: & incontinẽte resuscito & ando nella gloria. Ma licaptiui morranno di q̃lla paura: & incõtinẽte resusciterãno: & questo e / quello che noi leggiamo che idio debba uenire a giudicar̃ liuiui & limorti. ¶ DISCEPOLO

Esusciteranno quelli che sono morti nel cõpo della madre? Ma. Tutti quelli che riceuono spirito di uita resusciteranno in quella etade & in quella grandezza che epsi sarebbono stati se epsi fussino uenuti ĩ etade di trenta anni. Di. Piu uolte aduiene che una bestia mangia un huomo & quella carne dellhuomo e / cõuertita ĩ quella della bestia & quella della bestia ancora e / mangiata da unaltra / come resuscitera costui che e / tanto trauagliato? Ma. Io tirispondo che colui che fece luno & laltro di niente sapera ben diuidere luno dallaltro: che molti che sono deuorati da bestie & da pesci & da uccelli / liquali sarãno tutti reformati interamẽte algiorno d̃lla resurrectiõe / che epsi nõ perderanno un solo capello della testa. Di. Ma se glhuomini resusciteranno con tutti licapelli & con lunghie & con lebarbe / non saranno epsi molto brutti da uedere? Ma. Noi non dobbiamo intẽdere che licapelli & lũghie ne lebarbe che sono tagliate ritornino nelloro primo luogo: ma sara come piacera a dio: quasi a modo che fa uno maestro duno uasello che lui lofa & disfa in quello modo che meglio glipiace: Chosi elnostro signiore rifara ciascheduno di quella medesima chosa che ella e / Che ilbuono maestro del uasello non ghuarda quale fu elfondo & quale fu laboccha: ma loracchoncia in quello

medesimo modo secõdo che uuole. ¶ DISCEPOLO.

QVelli che haueuano in q̃sto mondo due teste ĩ un corpo & che hãno legambe torte & orbi & ĩ diuersi modi furono nati che sarebbe troppo lungha cosa a rachontare / come resusciteranno costoro? Ma. Tutti q̃lli che sarãno delli electi perche epsi nascessino defectuosi ĩ questo mondo / epsi resusciterãno tutti belli & senza defecto / & ciascheduno hara lanima sua: ne non hara mãchamẽto nessuno nella sua resurrectiõe / pogniamo che lhauessino nel loro nascimẽto. Di. O fara ilnostro signore altro corpo che sirassomigli a q̃sto ch̃ noi habbiamo hora? Ma. Di q̃lla somiglianza io tenediro alcuna cosa: Linostri corpi sono corruptibili & ancho si son loro mõtali: Et quelli altri cõpi starãno sãza corrompimẽto / & non sarãno mortali: linostri corpi hanno ĩ loro ogni difecto & ogni sozzura / & q̃lli harãno ĩ se ogni bellezza / & lucerãno piu che nõ fa ilsole: Di. In quale etade tornerãno epsi? Ma. In giouentude di trenta anni / o di trentadua. Di. Perch̃ piu ĩ quella etade che ĩ altra? Ma. Perche in quella etade xp̃o sali in cielo. Di. Hor delli captiui huomini che dici tu? Ma. Li captiui huomini che debbono esser dãnati liloro corpi mai non morranno: ne non intẽdere che sieno lucẽti come quelli delli electi ne belli / anzi sarãno corpi da douer riceuere tutte lepene & tutti lidolori. Lascriptura non parla p̃o delli loro cõpi: ma noi crediamo che epsi harãno cosi facti corpi come epsi haueuano almondo: & cõ quelli medesimi resusciteranno a sofferire tutti li tormẽti / si come io tho decto disopra.

¶ DISCEPOLO.

ACche hora sara facto elgiudicio? Ma. Da mezza nocte a quella hora che langelo guasto egypto / & a quella hora che ilnostro signiore spoglio loinferno: Et a quella hora liberera lisuoi electi di questo mõdo. Di. In che modo uerra ilnostro signore a giudicare ilmondo? Ma. Lui uerra a modo che fa uno Imperadore quando lui entra ĩ una cipta

che tu sai che lui simanda ĩnanzi lacorona & lesue altre co-
noscentie: acciochе lasua uenuta sisappia. Cosi fara xp̃o / che
lui mandera segni ĩnanzi che lui uẽgha. Di. Che segni man
dera lui in terra? Ma. Si come dice elsancto euãgelio. Di. In
che forma apparira lui? Ma. In q̃lla medesima che lui sali
in cielo. Et uerra cõ tutti gliordini de gliangeli / & tutti gli
mandera dinãzi allui / & porterãno lacroce ꝑ sua cõfusione.
Et allhora quattro angeli ꝑ comãdamẽto di dio si metteran
no si gran uoce / che tutti limorti resusciteranno. Et queste
uoci dangeli sarãno udite da quattro parti del mondo: cioe
dal leuante & dal ponẽte / da mezo giorno & da aquilone: &
sarãno uoce a similitudine di trõbe / & diranno cosi: Leuate
su morti & uenite algiudicio: & incontinẽte sileuerãno tutti
& allhora tutti glielemẽti siturberanno: elfuoco sileuera da
una parte; & ilfreddo dallaltra / & tutri aquattro glielemẽti
siturberãno & cõbatteranno ĩsieme: & q̃sto sara dinanzi dal
nostro signore: & sara si gran tẽpesta che mai nõ fu tale / che
gliangeli & lisancti harãno gran paura. Di. Ma lipeccatori
che sarãno danãti da xp̃o che dirãno? Ma. Epsi uorrebbono
morire & nõ potranno / & chiameranno lemontagne che ca-
schino sopra di loro / tãto sara ilgran dolore che epsi harãno

¶ DISCEPOLO.

DOue sifara q̃sto giudicio? Ma. Nella ualle di Io aphat
Di. Che uuol dire iosaphat? Ma. Tanto e / a dire Iosa
phat quanto terra doue debba esser ilgiudicio di questo mõ
do: siche tanto e / a dir̃ ualle di iosaphat / cioe ualle di giudi
cio: semp̃ e / ualle apie del mõte: pla ualle sintẽde tutta later
ra diquesto mõdo: & pel monte sintẽde elcielo: & ꝑo dice la
scriptura che ilgiudicio sara nella ualle / cioe in q̃sto mõdo:
& gliangeli faranno di tutta lagẽte due parti ꝑ comandamẽ
to del nostro signore: luna da man diritta / & laltra da mano
stancha: quelli dalla mano diritta starãno ĩ aere come glian
geli: & q̃lli dalla mano stancha staranno ĩ terra come tapini
Di. Come dobbiamo noi intẽder̃ da man diritta & da mano

stācha? Ma. Da mani diritta sidebbe intēdere lasua sanctissi ma gloria: da mano stancha sintēde laterra: ligiusti starāno alti apresso di xpo: & licaptiui starannoi bassi apresso laterra Di. Chome sidimostrerra xpo alli giusti & alli peccatori? Ma. Lui sidimostrerra alli giusti in quel modo che lui fece alli discepoli insul mōte Tabor: & dimostrerrassi alli pecca tori in quel modo che lui pēdette insu lacroce. Di. Verra in questo luogho elfusto della croce doue xpo fu posto? Ma. No / ma sara una chiarezza ī similitudine di croce che lucera piu che ilsole. Di. Perche fara xpo elgiudicio? Ma. Perche eglie diritta cosa che colui elqle e / offeso faccia lauēdetta. Di. Hara lui sedia in ql luogo: pche eglie scripto che lui sedera nella sedia dlla sua maiestade? Ma. Xpo nō sidice che lui debba stare: ma esidice che spōtaneamēte lui debbe combattere pla sancta chiesa / laqle e / sua sposa: & qdo lui hara uinto lisuoi nimici & hara apresso di se lasua sposa / allhora lui sara nella sua maiestade: Tanto e / a dire che lahumanita siposera nella diuinita. Ben sipuo dire che lui sedera ī un modo / cioe inquanto che lui cessera da tutte lefatiche. Ancora inquāto che lui apparira uerace huomo / esicrede che lui sedera ī una sedia che lui pigliera di aere / si come diritto giudice.

DISCEPOLO.

HAranno gliapostoli sedie: pche Christo pmesse alloro & dixe / uoi sederete insu dodici sedie / & giudicherete lidodici tribu di Israel? Ma. Laloro consciētia sara la loro sedia / & quiui siriposeranno quando sitrouerranno cō liloro corpi hauere uinto tutto elmōdo & lisuoi uitii: & per lidodici tribu di Israel sintēde che sharāno a giudicare ogni gente: & ancho sintēde che sederanno insu sedie in aere: pero che eglie scripto che sederanno ī sedia algiorno del giudicio a douere giudicare.

DISCEPOLO.

COme sara facto elgiudicio? Ma. Allhora libuoni & licaptiui saranno tutti mescolati insieme: & allhora si

conoscerãno libuoni dalli captiui: pche molti paion buoni che sono captiui: & assai paiono captiui che son trouati buoni: Et allhora partirãno gliãgeli libuoni dalli captiui come siparte ilgrano dalla paglia. Di. Perche dira elnostro signore: Venite benedecti a possedere elregno del padre mio / che uifu ꝓmesso ꝑ infino alcominciamẽto đl mõdo: Io hebbi fame & sete / & uoi midesti mãgiare & bere: & tutte laltre cose che dice eluãgelio? Ma. Queste parole che xp̄o dira / sintendono per tutti lisuoi electi: liquali chiamera benedecti: Ma q̃llaltre parole che lui dira: cioe Io hebbi fame & sete & uoi nõ midesti da mãgiare ne da bere / & tutte laltre cose si come narra eluangelio / quelle sarãno decte a cõfusione delli peccatori che nõ paschono & che non uestono lipoueri potẽdolo fare / ne nõ traghono alcuno di prigione / & che nõ uisitorono glinfermi / ne nõ feciono alcuna buona opa. Et ꝑo lui dira aq̃lli / andate maladecti nel fuoco eternale: & q̃lli sipoteuano aiutare mẽtre che epsi uiueuano / chi cõ digiuni & orationi / chi cõ elemosine & per far dire messe / & ꝑ molti altri beni si come dixe lasancta scriptura: ma perche epsi furono negligenti & pigri & dispregiorono & caddono nel peccato ne nõ nesepp ono uscire / pero xp̄o glidnãera cõ gran ragione & fara cõtra di loro un gran lamẽto & dira: O captiui miseri & peccatori che siate uenuti alla sententia della dãnatione Voi hauesti spatio da pentirui / & nõ louolesti mai fare: & molte altre parole assai lequali alpresente io restero di dire ꝑche sarebbe troppo lũgo dire: lequali uisarãno decte. Di. Queste parole saranno loro decte cõ boccha / o come sara? Ma. Cõciosia cosa che xp̄o sara qui come huomo / esipotra intẽdere & credere che epse sarãno decte cõ boccha: ma tutti quanti siuedranno apertamente & per quale merito saranno saluati / & per qual peccato saranno damnati in inferno.

DISCEPOLO.

QVali sarãno quelli che perirãno sanza iudicamẽto? Ma. Tutti quelli che peccorono sanza legge: Come

lipagani & ligiudei che hanno peccato doppo lapassione di Xp̄o & hanno tenuta laleggie uecchia & nō niente d̄lla nuoua / & molti altri che uiuono ī diuerse legge. Di. Questi cosi facti uedrāno epsi xp̄o? Ma. Epsi louedrāno a loro dāno: peroche eglie scripto che epsi uedrāno colui elquale epsi crocifixono / che tutti licaptiui cōsentirono & consentono ancora alla morte di christo. Di. Come ciconsentirono quelli che nō louiddono mai / ne nō furono aquel tēpo? Ma. Elnostro signore ricompero tutte legēte del peccato di Adam: & questo ricomperamento fu perla morte che lui sostenne insu la croce: questo sintende faccēdo lisuoi comandamenti che lui lascio ī terra. Onde tutti q̄lli che nō glifanno / o che non gli harāno facti & harāno facto ilcontrario / tutti quanti sono partecipi della morte di xp̄o si come ligiudei che luccisono.

¶ DISCEPOLO.

QVali saranno lidamnati & perduti in īferno? Ma. Ligiudei liquali peccorono cōtro alli comādamēti d̄lla legge īnanzi che xp̄o uenisse ī terra / ne nō haranno facto penitentia. Et anco lifalsi christiani / che per loro male opere riniegano elfigluol di dio. Aquesti tali dira Xp̄o: Partiteui da me maladecti & andatene nel fuoco eternale. A dire quanti q̄sti saranno / enō sipuo sape p̄ huomo uiuēte / se Idio nō glieleriuelasse: ma secōdo che sidice / esaranno piu li damnati che lisaluati. Et di q̄sto lascriptura d̄llo euangelio dice che molti nesarāno chiamati: ma pochi nesaranno electi. Di. Come giudicheranno gliapostoli & glialtri sancti huomini li peccatori? Ma. Emostrerranno a loro come epsi nō uolseno credere alli loro decti ne alli loro facti: onde edirāno a loro uoi siate degni dogni pena & dogni male: & xp̄o glitribulera con lira sua / elfuoco glidiuorera. Di. Ha ira elnostro signore? Ma. Tu debbi sape che xp̄o nō ha ira: poche ī lui e / tutto bene: Anzi giudichera piaceuolmēte: ma quādo lasententia d̄lla diritta dānatione uerra sopra lipeccatori / gliparra allhora che xp̄o sia forte adirato. Di. Hāno ligiusti difen

ditori & lirei accusatori? Ma. Si bene. Di. Et chi sono? Ma. La loro ꝓpria cõscientia: īperoche allo splẽdore della croce tutte le cõscientie sarãno aperte & alluminate. Et ligiusti uedranno tutte le buone opere che epsi haranno facte / & q̃lle si gli difendera. Et li captiui uedranno tutte le loro male opere che epsi haranno facte / & q̃lle gliaccuseranno: ꝑche epsi saranno alluminati nel lume della croce di Xp̃o. Cosi come il sole e / ueduto da q̃lli che hanno occhi / cosi uedra ciaschuno la sua conscientia.

¶ DISCEPOLO.

COme dobbiamo noi intẽdere che il libro della uita sara aperto: & li uiui & li morti saranno tutti giudicati di tutte quante quelle cose che ui sono scripte dẽtro? Ma. El libro della uita si e / Christo / & li libri si sono li ꝓpheti & gliapostoli & glialtri sancti d̃lla sancta chiesa / che ciascuno uedra in lui & in loro cio che doueuano fare. Et al giorno del giudicio li peccatori uedrãno & conoscerãno tutti gliadmaestramẽti & gliexẽpli loro: onde nel libro d̃lla uita cioe in christo uedranno cio che feciono delli suoi comandamenti / & anche cio che nõ feciono. E morti & li uiui sarãno giudicati ꝑ q̃lle cose che ui sono scripte dẽtro: questo sintende li damnati che harãno facto cõtro el comandamẽto del nostro signore.

¶ DISCEPOLO.

QVando el giudicio sara facto / che sara poi? Ma. El diauolo sara trabocchato cõ tutti q̃lli d̃lla parte dalla mano stancha nel ꝓfondo dello īferno / & xp̃o andra con tutta la sua cõpagnia nella soprana cipta / cioe la celestiale hierusalẽ. Di. Che uuol dire q̃lla parola che si legge / che Iesu passando ministrerra a loro? Ma. Tãto e / a dire che xp̃o lasciera la forma huile / & si si dimostrerra alli suoi electi tale come lui e / nella gloria del padre. Et di q̃sto dice la scriptura sancta che xp̃o dixe: Io manifestero me medesimo a loro cioe alli electi. Di. Che uuol dir̃ q̃llaltra parola che dice che lui dara il regno a dio: & Idio padre sara ogni cosa ī tutte le cose? Ma. Tãto e / a dire che lhumanita di christo & la sãcta

chiesa tutta si regnerãno nella diuinita: & Idio sara allegreza
dogni huomo / & allegrezza sempiterna che nõ hara mai fi
ne: & Idio sara gioia di tutti con gran festa / & ciascuno ha
ra lasua gioia interamẽte / & ancora tutti ĩ sieme harãno co-
munale allegrezza: poche epsi uedrãno christo nella sua ma
iestade. Di. Apresso aq̃sto che sara delmondo? Ma. Ardera
tutto: cosi come lacqua del diluuio uccise ogni gente & cre
scette sopra lipiu alti mõti del mõdo q̃ndici cubiti / cosi que
sto fuoco cõsumera tutte legenti & ardera marauigliosamte
& periranno tutti lidolori. Di. Perira elmõdo di tutto ĩ tut
to / o come sara poi? Ma. Enon perira altrimenti che quello
cielo / & q̃lla terra che e / hora sara allhora. Ma esara gran
mutamento nelle cose di questo mondo / & certe cose peri-
ranno / si chome caldo / freddo / neue / ghiaccio / nebbia / &
tuoni / & laltre tribulationi del mondo. Et per questo peri-
mento tutti glielemẽti saranno purgati & rimarranno tutti
netti senza alcuna corruptione: poche eglie scripto che Idio
glimutera & saranno mutati: & cosi come linostri corpi pe
rirãno che noi habbiamo hora & haremo altri corpi piu bel
li & megliori / cosi lafigura di questo mõdo passera & hara
poi piu gloriosa forma: poche eglie scripto che Idio e / nuo
uo cielo & nuoua terra & rinouera ilsole & lestelle che hora
nõ cessano dandare / & allhora siriposeranno nel loro luogo
siche mai nõ simoueranno: elfermamẽto tutto quãto siferme
ra / siche mai nõ hara mouimẽto: & lacque de fiumi & delle
fontane & tutte laltre acque torneranno almare maggiore
& qui sifermeranno: elcielo siuestira di splendore del sole: &
ilsole sara septe cotanti piu lucẽte che lui nõ e / hora: & la lu
na & lestelle saranno uestite di molta grandissima chiarez-
za: Lacqua laquale toccho Christo & che lauo molti corpi
di sancti huomini / sara piu chiara & netta che christallo:
laterra che nutrico christo / sara tutta come ilparadiso deli-
tiarũ: & pche laterra fu ĩsanguinata del sãgue di molti mar
tyri / sara facta bella dimolte maniere difiori: come e / digigli

rose & uiuuole: lequali mai nõ periranno. Et questo e / quel lo mutamẽto che Idio fara: che laterra laquale fu maladecta pel peccato del primo huomo & e / stata piena di pruni / di ortiche & di spine & daltre tribulationi / si sara benedecta da Christo eternalmente: & mai non hara dolore.

¶ DISCEPOLO.

TV hai pieno ilcuor mio di spirituale consolatione: ma pur uoglio ancora tu midica che corpo harãno lisãcti & lesancte? Ma. Epsi glibarãno septe cotanti piu lucẽti che ilsole: & anche saranno pieni di tutte lebellezze. Di. Di che etade saranno epsi? Ma. Di quella medesima che era christo quãdo lui resuscito. Di. Di che etade era lui? Ma. Di trenta dua anni. Di. Tu mhai decto che lui resuscitera in etade di trenta anni / adũq; come e / questo? Ma. Tu debbi sape che da trẽta anni insino alli trẽtacinq; si sichiama una etade. Di. Sarãno epsi nudi / o uestiti? Ma. Epsi sarãno nudi: ma mai nõ fu huomo in q̃sto mondo che hauesse si bella ueste come epsi haranno. Et sara ueste angelica: lacui bellezza mai non sipotrebbe pẽsare tãto e / bella. Et del mẽbro che sicela / epsi nõ harãno piu uergogna / se nõ come noi habbiamo d̃ glioc chi quãdo luno guarda laltro / che tutto ilcarnal uolere sara morto / & sara facto tutto spirituale. Et si uoglio che tu sappia che laloro uesta sara di salute / & lanima sara uestita di allegrezza. Di. Potrãno epsi di licẽtia fare cio che uorrãno? Ma. Epsi nõ uorrãno ne anco nõ potranno pẽsare altro che bene: & p q̃sto epsi farãno francamẽte tutto q̃to quello che epsi uorrãno: & i tutti quãti eluoghi che epsi uorrãno essere epsi uisaranno subitamẽte & sanza alcuna grauezza. Di. Ma che faranno epsi? Ma. Nõ altro se nõ guardare Idio & laudarlo. Di. Quale e / laloro soprana gioia? Ma. Solamẽte di uedere Idio & di ricordarsi d̃ mali che epsi haueuono i q̃sto mondo. Di. Se epsi siricordano del bene & del male che epsi hebbono in questo mondo / adunq; non hanno epsi perfecta gioia? Ma. Si hãno bene: ma per questa memoria cresce piu

laloro gioia / perche epsi hanno uinto & passato ildesiderio carnale di questo mondo: & sono simiglianti alcaualiere che torna uictorioso della battaglia alli loro amici.

¶ DISCEPOLO.

LA tua lingua sancta mha leuato da terra sopra lasua altezza: ma ancora tipriego che tu midica alquãte cose del bene delli electi. Ma. Quel bñ che epsi harãno e / si grãde / che nõ sipuo dire ne pensare per alcuno huomo. Et pero elnostro signiore dixe alli apostoli sommariamente che locchio non potrebbe uedere / ne gliorecchi udire / ne in cuor dhuomo uenire libeni & legioie & lallegrezze che haranno quelli che amorono lui: cioe quelli che faranno lisuoi comandamẽti. Di. Perche dixe lui in cosi poche parole cosi alto bene? Ma. Perche lhuomo nõ puo piu intẽdere ne uedere se nõ tanto quanto sua natura porta. Onde se Christo hauessi decto diquelli beni che sono in cielo singularmẽte / epsi nõ potrebbon mai essere intesi per nessuno huomo: pche q̃lli beni sono sopra tutti libeni terreni & sopra tutto elsapere humano: & anco ce unaltra ragione / che xp̃o dixe sõmariamente: che lui non uolse che lisaui della scriptura exponessino le parole sue / & che netrahessino alti intẽdimẽti & gran fructi per nostra salute & sua. Di. Ben tipriegho per lamor di dio che tu midica alcuna cosa di quelli beni: siche io intẽda alcuna cosa / & chio habbia alcuna consolatione. Ma. Epsi haranno uita con allegrezza perpetuale / & abondantia di tutti libeni senza alcuno manchamento: & haranno prudentia & letitia & securita. Di. Dimmi questo piu aptamente? Ma. Elcorpo ha septe glorie in spetialta / & lanima nhara altre septe: elcorpo hara bellezza / leggierezza / fortezza / franchezza / dilecto / sanita & uita perpetuale: lanima hara sapientia / amicitia / cõcordia / potesta / securita / gioia & gloria eternale.

¶ DISCEPOLO.

O Tanto mhai leuato ĩ gloria / che p te io conosco q̃llo che io bramauo piu di sape: ma io uoglio che tipiac-

cia disatiarmi ancora di q̃lli beni celestiali piu chiaramente. Ma. Io non tenepotrei ben satiare: ma respondimi a questo che io tidiro. Di. Volẽtieri. Ma. Piacerebbeti se tu fussi cosi bello come fu Absalone / che nel suo corpo non fu conosciuta macula / anzi glifurono conosciute tutte lebellezze interamente: & lisuoi capelli nõ suariauano dal oro / tanta era la loro bellezza / & erano colti & uẽduti come loro. Di. Gran cosa sarebbe a me se questo fussi & hauessi. Ma. Hor se con questo tu hauessi laforza di Sansone che uinse & atterro mille forti huomini & bene armati solamente con una mascella dasino che lui trouo perla uia / & non hauendo altre arme. Di. Se q̃sto io hauessi in grandissimo bene meloterrei. Ma. Et se con queste chose che io ho decte tu fussi francho come fu Iulio Cesare a chi obedi tutto elmõdo. Di. Molto lharei caro. Ma. Hor se tu fussi cosi riccho & cosi sauio chome fu Salamone che non falli in q̃sto mondo di cio che ilcuore suo desidero. Di. Bene meloterrei in grandissimo dono. Ma. Et se tu fussi cosi sano come fu Moyses / che non seppe mai che sifusse male nel suo corpo / ne occhio ne dente nõ glimancho in tutto eltempo che lui stette uiuo. Di. Molto sarei aduenturato se io hauessi questo. Ma. Et se con tutte queste cose che io tho decte disopra tu hauessi tanta uita quanta hebbe Metusalem elquale uisse appresso che mille anni. Di. Grandissima cosa misarebbe / io non uoglio dire tutte queste cose ma se io hauessi possanza & liberta di potermi eleggere pur una sola di q̃ste & hauerla per me / io lamerei & harela piu chara che se io fussi Re di corona. Et se fussi uno huomo che hauessi queste cose / ogni huomo glidouerrebbe portare honore sopra tutti glhuomini del mondo. Ma. Hora ticomando che tu stia cheto & si udirai ancora maggior cose & piu alte. Di. Maestro narra cio che tipiace / che iltuo dire mida grande allegrezza.

MAESTRO.

SE tu hauessi con queste cose che io tho decte disopra lagrãde sapientia di Salamone alquale furono aperte

queste cose / cosi chome epse sono ascose a noi / che nedíresti tu? Di. Io sarei tãto cõtento / che nõ lopotrei narrare ne dire. Ma. Et se con questo tu hauessi gratia che tutti glhuomini di questo mondo tamassino tanto quãto fu amato Dauid da Ionathas & Ionathas da Dauid / che cio che uoleua luno uoleua laltro. Di. Grande chosa sarebbe questa se io lhauessi. Ma. Et anchora se tutte legente sacchordassino techo in questo mondo chome saccordo Lelio & Scipione / che furono in tale acchordo ĩsieme che essendo duo huomini come loro erano / lagẽte diceua che amendua erano uno huomo / tanto sacchordauano interamente insieme. Di. Se io hauessi questo / non darei uanto a huomo uiuente che hauessi meglio di me. Ma. Ma se tu fussi cosi potente chome il Re Alexandro che signoreggio tutte lecontrade & tutte legente / siche ciaschuno cõuersaua per se solo sanza altra signoria. Di. Molto sarei exaltato se questo hauessi. Maestro. Et anchora se tu fussi chosi honorato da tutti glhuomini del mondo come fu Ioseph ĩ egypto / che sitruoua che tutti glhuomini grandi & mezani & picchólini come epsi louedeuano / epsi gettauano lemani in terra & si ladorauano. Discepolo. Maestro mio se io hauessi questo / chi potrebbe dire lagioia che io harei. Maestro. Et se tu fussi cosi sicuro chome fu Elya & Enoc / che furono assicurati di non morire mai / cosi se tu fussi assicurato da Dio di douer uiuere fino alfine di questo mondo. Discepolo. Questa misarebbe gratia tãta che nessuno lopotrebbe presummere. Maestro. Et se tu hauessi uno amico elquale tu amassi tanto quãto te medesimo & hauessi tutte lericchezze. Discepolo. Allhora harei allegrezza & gioia fornita / ne nõ so che io midica / tanto bene miparrebbe hauere: & non uoglio dire dhauerle queste chose: ma pure eldire midelecta tanto chome se io hauessi trouato un grandissimo thesoro.

MAESTRO.

HOra tiuoglio dire che labellezza di Absalone si sareb

be lamaggior bruttezza che potessi essere rispecto alla bel-
lezza che harãno glielecti di dio / quando epsi sarãno resusci
tati con liloro corpi: che ciaschuno sara septe cotanti piu lu-
cente che non e / ilsole: & sara pieno di tutte lebellezze. Et la
fortezza di Sansone sarebbe lamaggior debolezza che sia ap
presso lafortezza che hara lanima col corpo glorificato / che
lui sara si forte che lui fara cio che lui uorra sãza alcuno con
trasto: & laleggerezza di Ismael sarebbe lamaggior grauez
za del mõdo apresso laleggerezza che harãno / che ciascuno
sara leggieri che lui potra saltare di terra ĩ cielo & di cielo in
terra cosi ageuolmẽte & cosi presto come lui lhara pensato:
& si potra andare dal leuante alponẽte & da mezo giõno ad
aquilone cosi presto come sibatte & apre locchio. Et lafran
chezza di Iulio cesare sarebbe lamaggior fuitu che lhuomo
potessi dire rispecto alla franchezza che hara uno dlli electi
che lui sara si francho che lui stara sopra lamõte & sopra la
paura & sopra ogni altro dolore / & signoreggera tutti li be
ni. Et laricchezza di Salamone sarebbe lamaggior pouerta
che lhuomo potesse hauere rispecto laricchezza che hara co
lui che sara nel regnio di Dio: che lui hara si gran ricchezza
che tutto cio che lui uorra lui hara. Et lasanita di Moyse sa
rebbe lamaggiore infermita che sipotessi pẽsare per huomo
apresso lasanita che hara ciascuno fedele didio: che lui sara si
sano che mai ĩ perpetuo nõ potra hauere ne sentir̃ alcuna in
fermita ne pena. Et lalũga uita che hebbe Metusalẽ sarebbe
lapiu brieue morte del mõdo rispecto qlla uita che colui ha
ra che sara ĩ paradiso: che nõ morra mai / anzi uiuera senza
fine ĩ grãdissima gioia & allegrezza. Et lasapientia che heb
be Salamone sarebbe lamaggior pazzia che nel mondo sipo
tesse narrare rispecto della sapientia grandissima che haran
no & anco che hanno tutti quanti quelli che sono in paradi
so: che ciascheduno e / si sauio che lui sa tutto cio che e / fa-
cto in qsto misero mondo / & sa tutto quello che lui uuol sa
pere & tutto quãto quello ch elui uuol uedere in Dio padre

Et lamicitia laquale hebbe Dauid & Ionathas īsieme/ si sarebe lamaggiore inimicitia che sipotessi mai udire: Appresso lamicitia che hara lanima beata con lisancti & con lesancte & cō gliangeli & archāgeli che tutti quāti amano lun laltro come se medesimo / & xpo gliamera come se stesso. Lamore delquale e / sopra tutti quanti glialtri amori. Et lacōcordia che hebbe Lelio & Scipione sarebbe lamaggiore discordia che fussi mai / rispecto lacōcordia che ha lanima salua cō tutta lacorte celestiale / che nō uipuo mai essere nessuna discordia. Et lapossanza di Alexādro sarebbe elminor potere che sipotessi mai trouare / rispecto lapossanza che ha lanima sancta: che ella ha tal possāza / che ella fa cio che ella uuol fare senza manchamēto / ne nō puo essere sforzata da alcuna cosa Et lasecurita di Enoc & di Elya sarebbe lamaggior dubitanza che fussi mai / apresso q̄lla securita che hara lanima beata laquale e / sicura che quel bene & q̄lla degnita che lei ha nō lapuo mai perdere. Et lamicitia del amico sarebbe niēte appresso lamicitia che hara uno delli electi di dio / che tutti si ameranno insieme: siche nō sipotrebbe narrare ne dire: tutti gliamori terreni sono niente apresso di q̄llo amore celestiale elq̄le crescie semp̄ mai: Et lhonore che hebbe Ioseph ī egypto sarebbe lamaggiore onta del mondo / che tu debbi sapere che Idio pōtera honore alli electi come alproprio figluolo: Et gliangeli tutti gliporteranno honore come a principi: & cosi tutti lisancti & lesancte faranno honore luno allaltro: & qui sifinira laparola di Xp̄o & della gran promessa che lui ciha facta quiui doue lui dice / che occhio dhuomo non potrebbe uedere ne orecchi udire ne ilcuore nō lopotrebbe pensare ne presummere quello che lui ha apparecchiato aquelli che lameranno.

¶ MAESTRO.

Hora miuoglio posare horamai: perche io nō conosco che io tipossa piu dire niēte: & si tho decto assa almio parere: & queste chose tipossono esser chare & a ciascheduno

christiano / & gran consolatione & conforto & fructo dicia scuna anima che dara audientia a queste / che glidimostrer-ranno lauia del bene & del male: del bene sintende per farlo: del male sintẽde per nõ farlo: & entrare in tal uia che lui bab bia libeni che sono narrati disopra: & che lui possa habitare con glielecti di Dio in quel paradiso che e / pieno di tutte le allegrezze: elq̃le regno e / senza fine ĩ secula seculorũ. Amẽ.

¶ DISCEPOLO.

SI come tu hai ripieno me di spirituale consolatione & di gioia: Cosi tirenda Idio lasua gratia & mettati nel la compagnia di quelli electi in quel palazzo che tu hai de cto disopra / che lanima mia per te e / ripiena di gran dilecto & di gran cõforto. Onde io spero in Dio & nella tua bõtade maestro / che tu mhai aperta tal uia che noi habiteremo in-sieme in quella cipta di Hierusalem con quella compagnia dangeli & di sancti & di sancte: laquale compagnia mai nõ puo ne uuole partirsi in infinita secula seculorum. Amen.

FINIS.



